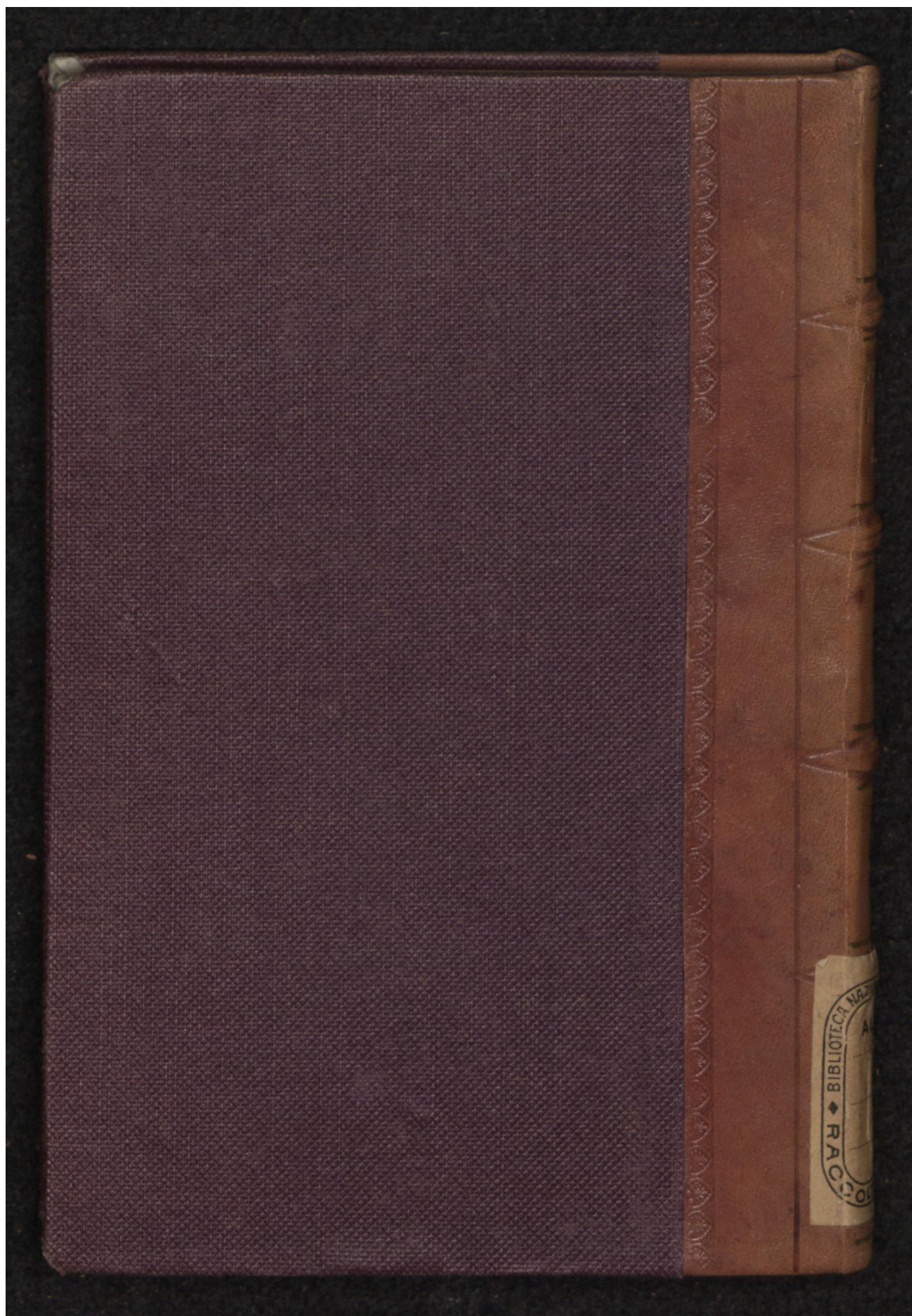




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.16





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.16



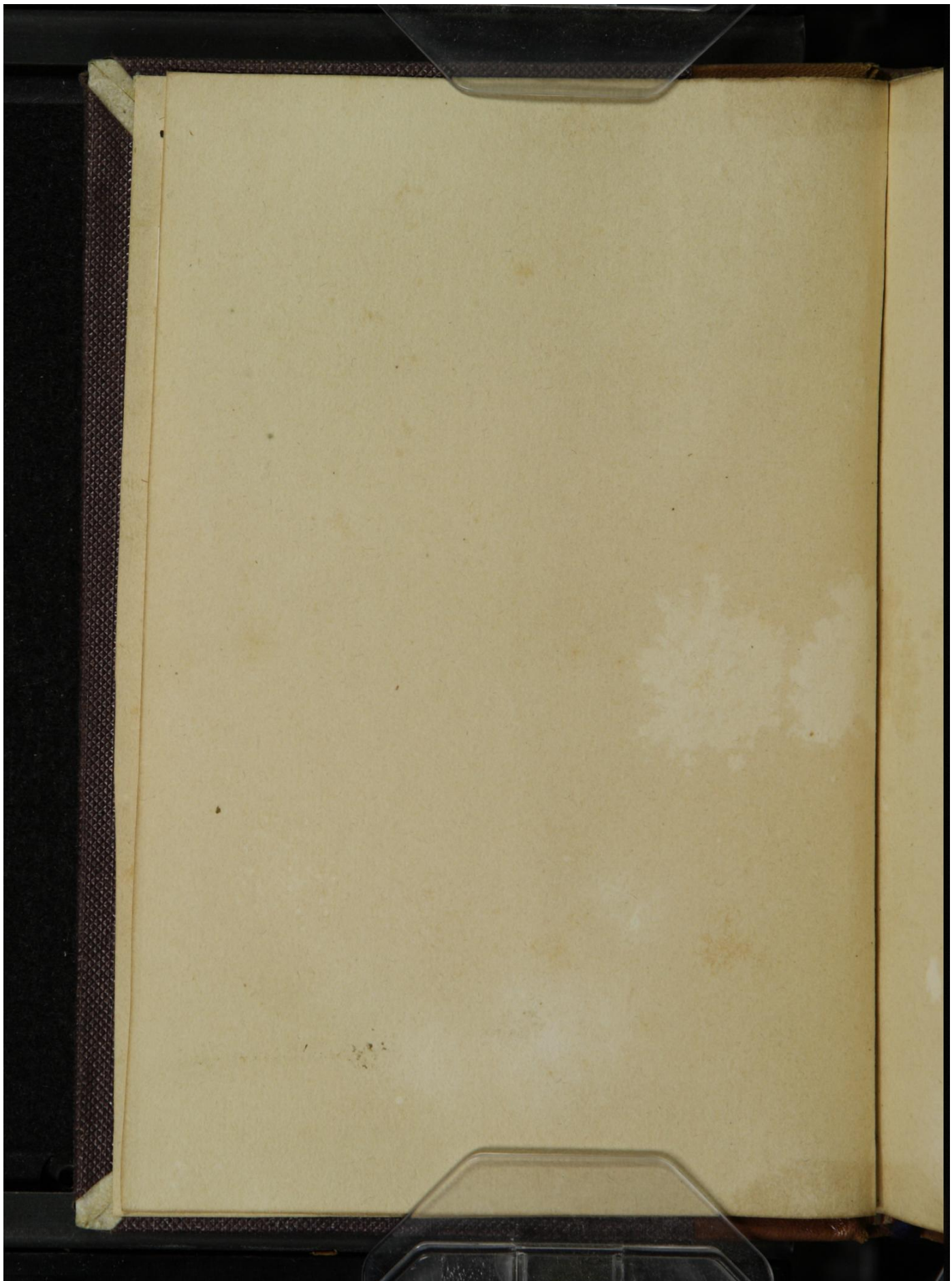
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.16

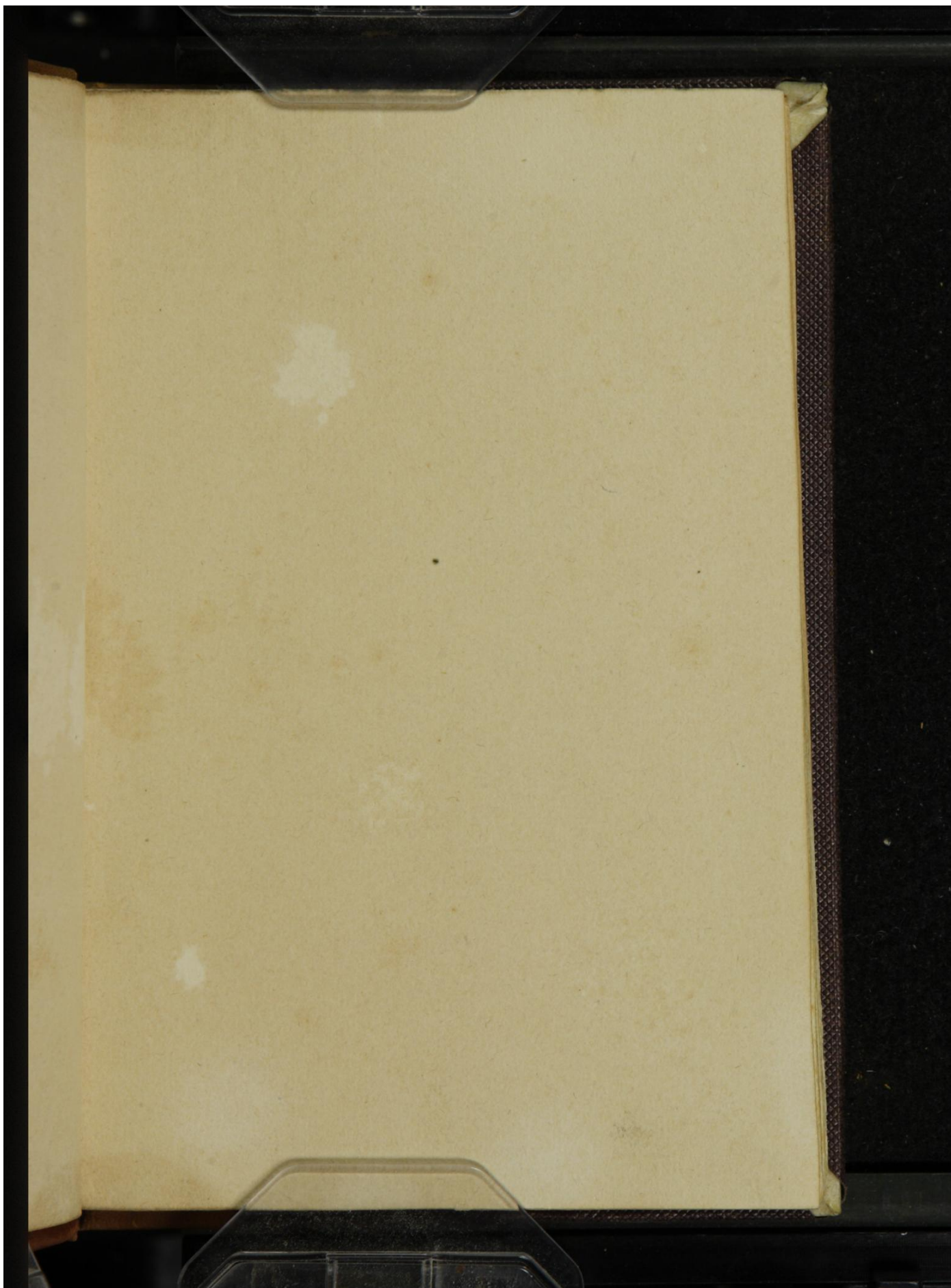
Atto. 2/1

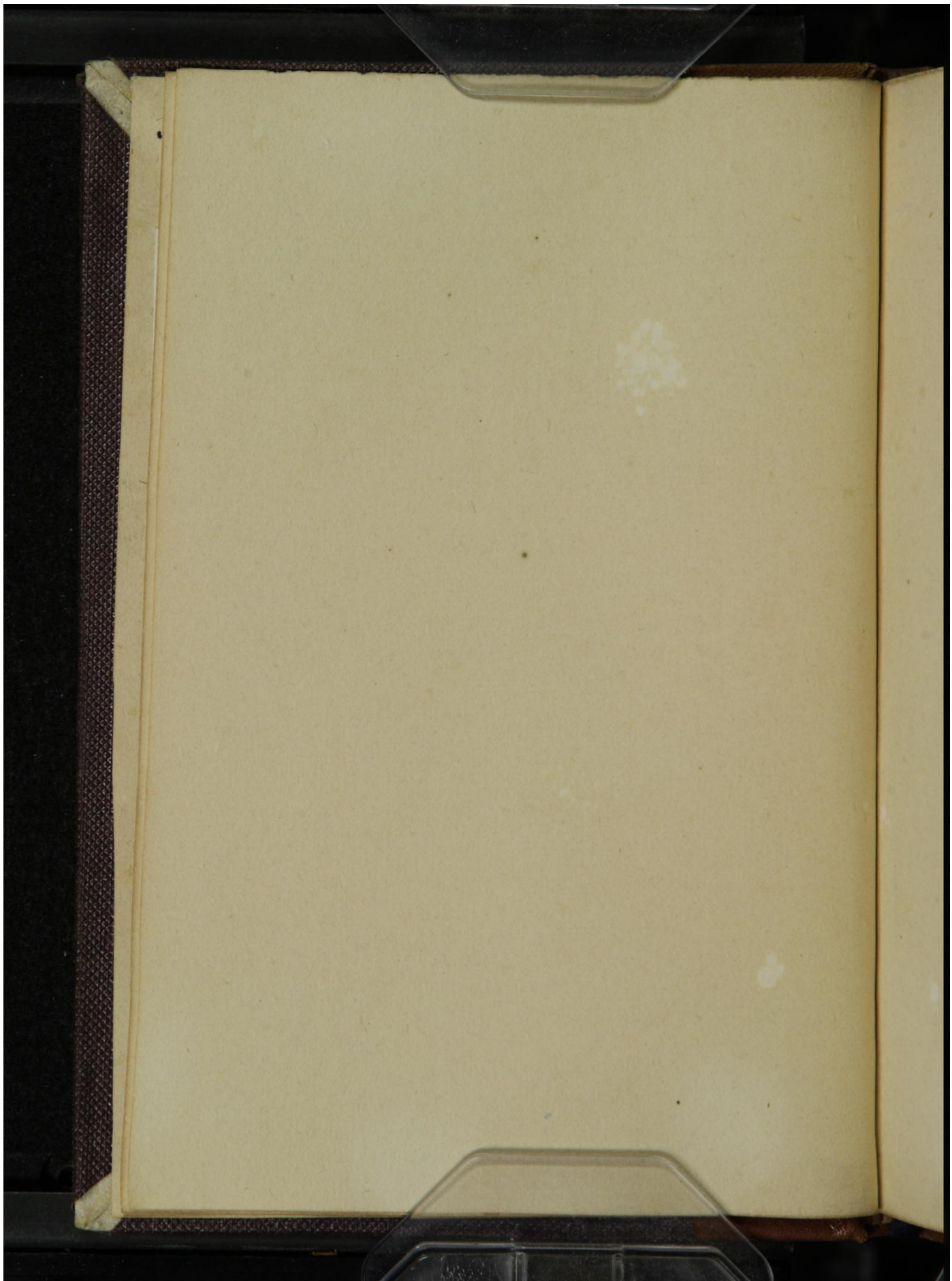


Ex Libris Joannis Nennoini
1874

CENTRALE FIRENZE
NI
INGINI
NENCINI









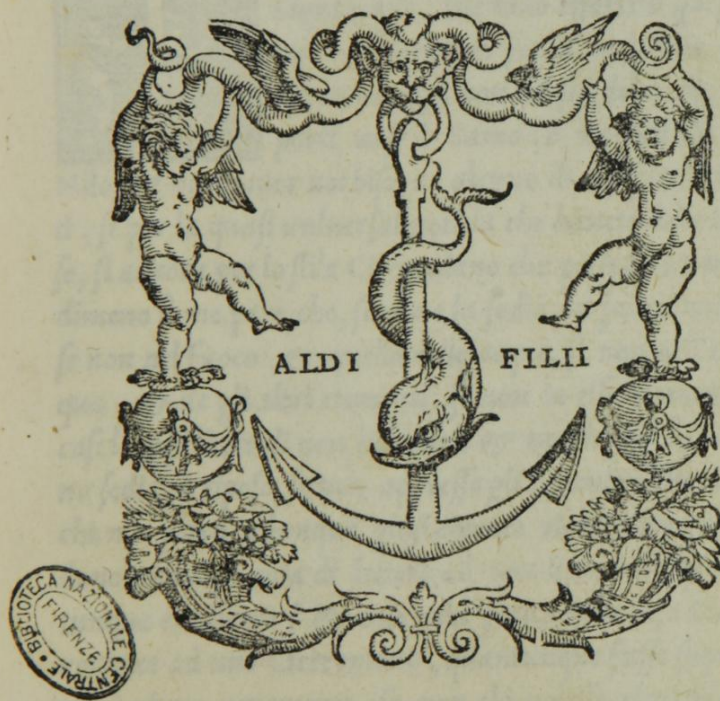
FRA

ARG



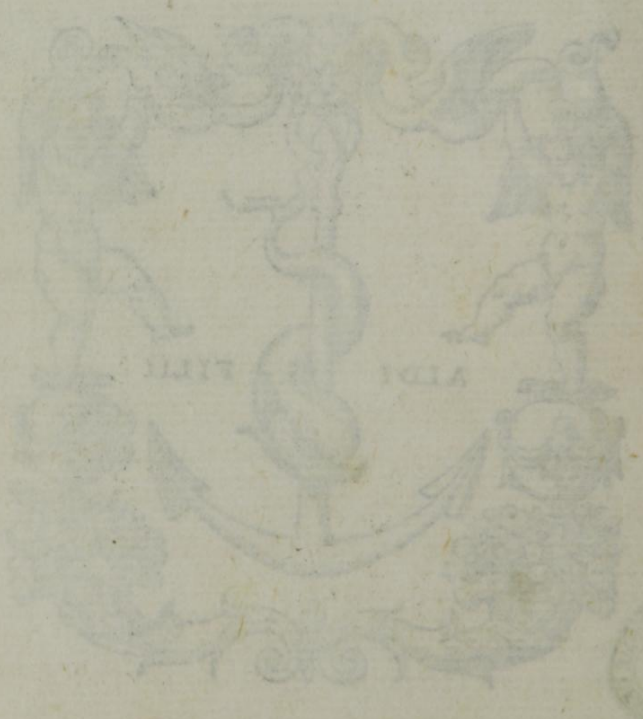
Co

FRANCISCI PRISCIANENSIS
ARGVMENTORVM OBSERVATIONES
IN OMNEIS CICERONIS
EPISTOLAS.



Con Privilegio dell'illustriss. Signoria di Vinegia.
VENETIIS, M D XLIX.

IN OMNIBUS CICERONIS
EPISTOLIS
A. M. D. C. L. X. I.



Con Privilegio dell'Imperiale Signoria di Venezia
M. D. C. L. X. I.



Nilo po
ti, si po
se, si an
dimeno
se non n
qua, e
cofi le c
no sedia
chi mi
dono u
tunqua
ronian
mo? n
anchor
della li
tura, c
te an

ALLO ILLVSTRISSIMO CAR

DINAL RIDOLFI SVO

SIGNORE,

F. PRISCIANESE.



O VO sospettando Illustrissimo
signor mio, che nello offerirui queste
mie offeruationi sopra le pistole di
Cicerone, egli non mi sia detto, che io
porti uasi à Samo, ò Coccodrilli al
Nilo, per non hauer uoi bisogno alcuno di cosi fatti aiu-
ti, si per la quasi uniuersal notitia che hauete delle co-
se, si ancora per lo stile Ciceroniano che possedete: non
dimeno à me pare, che, si come la sedia del fuoco non è
se non nel fuoco, & quella delle acque, se non nell'ac-
qua, & de gli altri elementi, se non in essi elementi;
cosi le cose litterali non habbiano & non hauer debba-
no sedia, ò riposo, se non appresso gli huomini litterati.
chi mi potrà adunque giustamente riprendere, se io
dono una cosa mia di lettere ad uno litterato, quan-
tunque eccellente? & una mia fatica nelle cose Cice-
roniane ad uno Ciceroniano, quantunque fusse supre-
mo? niuno ueramente, se non chi uolesse riprendere
anchora Marco Varrone, per hauere scritto i libri suoi
della lingua Latina à Cicerone; ò pure biasimar la Na-
tura, che faccia dono de ruscelletti suoi, & spesse uol-
te anche torbidi allo Oceano; & d'una picciola famil-

A ij

la, alla spera del fuoco; & massimamente offerendo-
uele io, non perche uoi habbiate bisogno di loro come io
ho detto, ma perche elle hanno bisogno di uoi, cioè del
uostro graue, et sauo giudicio, per cui si dichiarì, se elle
son degne, che à nome uostro (com'io uorrei) sene fac-
cia dono al mondo; senza che à me pare (come dice-
ua Plinio) che niun libro sia di tanto poco ualore, che
qualche giouamento arrear non possa, & ancora à
gli huomini ualenti. & per dire liberamente, com'io
soglio far sempre in tutte le cose, quel che io ne sento, à
me par'egli che elle non siano se non molto à proposito
per uenire ageuolmente & tosto al bello acquisto del
bellissimo stile pistolare di Cicerone, & di quindi ripor-
tarne quelle lodi, & quello honore, che si deue, & si dà
à coloro, che in cotal maniera di scriuere sono riputati
eccellenti: percioche quasi con un solo sguardo ui pote-
te seruire di quanto si troua à cio pertinente in quello
scrittore, come se in un lucente specchio dauanti à gli oc-
chi posto ui fusse: doue si apre, & si fa uia alla inuen-
tione, che quasi importa il tutto: doue poi si riconosce
l'arte, che non importa meno: doue soprabonda la ma-
teria: doue si uede con che leggiadria di parole si han-
no à uestire i concetti: & finalmente tutto quello che si
desidera, & si ricerca di sapere nel comporre una lette-
ra: ne questo giouamento è solo per coloro, che latina-
mente uogliono scriuere, ma in molte parti serue an-
cora à gli huomini Latini, che in altra lingua scriuere
uolessero. d che bellissime lettere Toscane, chi uolessè,
con queste offeruationi: & spetialmente se da sauo, &
dotto, & prudente artefice composte fussero? Ma doue

mi la
intende
se per
ressi la
& dis
ne, diffi
ma per
con più
ancora
re (con
Pistola
ne fa
stola d
del qu
chi, &
materi
perche
molto
altri g
uenti g
za de
noi ne
ci; an
minor
che fo
uano
rio, E
da na
tati g
comp

mi lascio io trasportare dalle parole, massimamente non
intendendo io di altrimenti commendarle appresso uoi,
se per se stesse commendar non si fanno: anzi se io po-
tessi lasciare indietro di dire alcune cose sopra le molte
& diuerse maniere, nelle quali, per darle qualche ordi-
ne, distinte le habbiamo, certamente uolentieri lo farei:
ma perche dandone piu chiaro lume che fatto non ho,
con piu ageuolezza se ne potrà corre il frutto, non farò
ancora fine, come fatto harei. Douete adunque sape-
re (come so certo che sapete) che le maniere, & generi
Pistolari, che dir uogliamo; sono molti. testimonianza
ne fa Cicerone (se ui ricordate bene) nella quarta pi-
stola del secondo delle familiari, & nella decima terza
del quarto. ma i grammatici moderni (che de gli anti-
chi, & spetialmente latini, non truouo io chi di cotal
materia habbia scritto) ne fanno anche piu assai: forse
perche par loro, che i generi, che pone Cicerone, per esser
molto ampij, come sono, si possano & senza errore in
altri generi diuidere. perche alcuni hanno detto esser
uenti generi di pistole, altri piu, altri meno, come è usan-
za de grammatici di concordarsi in poche cose insieme.
noi ne habbiamo offeruate in quello scrittore quattordi-
ci; auuenga che per la somiglianza di alcuni di loro à
minor numero (chi uolesse) ridurre si potessero, et an-
che forse à maggiore, per lo spatiofo campo, in cui si truo-
uano sparti: i quali son questi, Commendatitio, Petitio-
rio, Hortatitio, & gli altri che seguono nell'opera, posti
da noi con quell'ordine che uederete, & in ciascuno no-
tati gli argomenti di tutte quelle pistole, che sotto essi si
comprendono, & se in parte alcuna di alcuna pistola si

5
truoua cotale argomento, tanto delle familiari, quãto di
quelle ad Attico, & delle altre che seguono: & segna-
tamente ponendo molte uolte le parole, doue esso comin-
ci; & notando anche il luogo à punto, col dire nel me-
zo, ò nel fine, ò doue si sia, tutto per piu facilità & mi-
nor tedio nel ritrouarlo. dopo i quali generi seguono
poi le risposte loro; parte non men bella, & necessaria
che la prima. Io non dichiarero hora, come forse ricer-
cherebbe il luogo, che sieno questi generi, percioche (ol-
tre che il nome loro gli manifesta) io non dubito punto
che ottimamente nõ intendiate quel che essi importino:
lascierouui adunque solamente auuertito di alcune co-
se, le quali se non si dicessero, per auuentura, cosi age-
uolmente, come io desidero, non intendereste. Sappia-
te adunque che per la somiglianza, che hanno tra loro
i primi tre generi, alle uolte auuerra, che, doue non sia
una materia, cercando, la trouerete nell'altro: il che è
stato una delle cagioni che io ho posto il genere Cõmen-
datitio di se stesso sotto il Petitorio, parendomi che le let-
tere che si scriuono in fauore di se, per molti rispetti si
habbiano piu tosto à chiamare petitorie (per usar que-
ste uoci grammaticali) che commendatitie: nel qual ge-
nere Petitorio trouerete anchora il pregare, il commet-
tere, ò l'ammonire che alcuna cosa si faccia, ò non si
faccia: ma il persuadere, ò il dissuadere sia compreso
sotto l'Hortatiuo: gli auuisi & le narrationi delle cose,
nello Espositiuo: il uituperare, ò il rammaricarsi con
isdegno, ò il mordacemente riprendere, nello Inuettiuo:
male riprensioni piu leggiere, & amicheuoli, nello Ac-
cusatorio: il quale insieme con l'Inuettiuo è posto per

alcuna
spetialm
il Conso
alcuna
sia che
uero (o
con lo E
d'altra
il compo
nere che
torio, &
gono i g
ui pia
Egli no
d public
to so esse
biamo,
& dou
à saper
poi che
sia anch
che lette
proprio
aiuto: o
titia. p
chio tu
che uis
istessa
comme
mendat

alcuna loro somiglianza : le profferte che si fanno, & spetialmente nel fine di alcune maniere di lettere, dopo il Consolatorio: il dolersi, il lamentarsi, & il piangere di alcuna cosa, nel genere Flebile . il donare, & il dedicare, sia che cosa si uoglia, nel Nuncupatio : il quale se po- uero (come ueramente è) uì parebbe, si puo arricchire con lo Espositiuo, & cō lo Escusatorio, & con il Laudatio, & d'altro genere, se la materia il patisse, & la modestia il comportasse . il Misto, per esser quasi il piu ampio ge- nere che sia, in ogni genere ritrouar potrete. dello Ama- torio, & del Domestico, & de gli altri generi, che pon- gono i grammatici, & non sono tra nostri, à bocca, se uì piacerà, ragioneremo . & questo basti de generi . Egli non è anco superfluo lo auuertire, che le pistole sono & publiche, & priuate, & comuni, & non comuni, ma tut- to so esserui noto, senza che la tauola, che fatta n'hab- biamo, ne potrà dare ampia notitia, mostrando quali, & doue elle siano, & alcune altre cose parimente uili à sapere . Del modo di seruirsi di queste offeruationi, poi che altro intorno ad esse à dichiarar non mi resta, sia anche bene dirne una parola; percioche in qualun- che lettera scriuer uogliate, non solamente il suo genere propio, ma quasi tutti molte uolte uì potranno porgere aiuto: & udite come : sia per esempio una commenda- titia . primieramente uoi discorrerete un tratto con l'oc- chio tutto il genere suo, doue trouerete mille cose belle che uì faranno à proposito : & spesse uolte quella cosa istessa che andate cercando : ma quando sete poi nel commendare, & lodar la cosa, & la persona, oltre al Cō- mendatio, uì potrete seruire del Laudatio: & quan-

do esponere, dello Espositiuo: & quando addimandate,
del Petitorio: & quando confortate, & persuadete, del-
lo Hortatiuo: & quando profferite, delle profferte, po-
ste (come io dissi) dopo il Consolatorio: & cosi ui troue-
rete sempre in un mare di tante cose belle, che uoi stesso
non saprete alle uolte, di quale piu tosto seruire ui uo-
gliate. ma non piu signor mio, non piu, che egli è tem-
po homai di por fine à sì lunga fatica (laquale ueramen-
te è stata lunga, & grande, quantunque l'opera sia pic-
ciola) per riposarsi nel dolce & aspettato effetto della
promessa uostra, promessa ueramente degna di un così
liberal signore. uiuete lungamente, lieto, & felice, et alle
uolte ricordenole di chi quasi ui adora, non che ui ami.

Illustrissimo Signor mio, &c.

Quando io feci queste obseruationi, che sono hora
mai molti anni passati (come uoi sapete) io seguitai la
stampa d'Aldo: ma hora, uedendo che non si truoua
piu delle pistole sue alle botteghe de librai, & che i nu-
meri, & la diuisione di esse non è la medesima nell'al-
tre stampe, anzi in molti luoghi molto diuersa, per tor-
uia ogni confusione, le habbiamo ricorrette, & ordi-
nate secondo quelle del figliuolo, cioè di Paolo Manutio,
huomo (come ognun sa) non meno di bello ingegno, &
di graue giudicio, che di bella, & uaga litteratura, &
nelle cose di Cicerone con giouamento di molti molto
esercitato. seruinsi adunque delle pistole sue, chi si uol
seruire delle obseruation nostre. Viuete felice.

Humil seruidore F. Priscianese.

ALLO

AM



to, & n
che, si co
mare, e
uede con
io, & f
tirmi al
Amaseo
di animo
il mond
io sarei
quanto
co di as
finiti, c
rono con
ta grad
daron
maron
inanzi
le lanca
uolgar
che, ser
do che

ALLO HONORATO M. ROMOLO
AMASEI F. PRISCIANESE.



LE LODE, che uoi date alle mie
osservationi per una uostra à me hu-
manissimamente scritta, mi hanno
porto quel piacere, & diletto, che sen-
te generalmente ogniuno, che è loda-
to, & massimamente da lodatissimo huomo: percio-
che, si come l'anima nostra si attrista nel sentirsi biasi-
mare, così ancora per il contrario gode, quando si
uede commendare le sue attioni. hor che doueua fare
io, & spetialmente conoscèdo la mia bassezza, nel sen-
tirmi altamente honorare dalle parole dello honorato
Amaseo, huomo di alto intelletto, di sublime ingegno,
di animo puro, & principe già tanti anni sono (come
il mondo sa) della Romana eloquenza? certamente
io sarei stato di sasso, se io non mi fussi commosso al-
quanto: anzi, per dire il uero, senon fusse stato un po-
co di assentio, che andarono mescolando quei galanti
spiriti, che così gli chiamate, i quali all' hora si ritroua-
rono con esso uoi nello studio uostro, troppo sarebbe stas-
ta grāde la mia dolcezza: i quali (come uoi dite) lo-
darono anco essi l'opera grandemente, ma non biasia-
marono meno quelle lettere Toscane, che le son poste
inanzi, dicendo, che ua mescolando qui il Priscianese
le lance con le mannaie? che nuoua diuisione è questa di
uolgare con latino? & altre simiglianti parole: per-
che, sentendomi toccare alquanto nel uino, & dubitan-
do che altri non siano per fare il medesimo, & forse

peggio . ho giudicato non esser fuori di proposito uede-
re se io mi sapessi difendere con esso loro : per mostra-
re che io non feci questo con quella imprudenza che
forse essi si andarono imaginando : & pero , per ue-
nire incontanente al fatto , rispondendo dico : che io
sono stato sempre di questo parere, ne mi credo ingan-
nare, che tutte le lingue del mondo siano , ò siano state
uolgari, & che tutti gli scrittori (fuor che pochissimi)
habbiano sempre scritto in uolgare loro : ma che sem-
pre sia stato lecito ad ogniuno, ne mai sene sia fatto de-
creto contrario , di potere scriuere in quella lingua
che piu piace, & pura, & mescolata, & in uerso, e'n
prosa : & diuider l'opere in libri , ò in capitoli , ò non
le diuidere, & breuemente far tutto quello , che piu è
agrado à chi scrine; & pero mossi alcuni Romani da
questa libertà scrissero (come sapete) alle uoltè in lin-
gua greca : come fece Sestio Nero, & Giulio Basso, che
scrissero di medicina : & Aruntio & Cesare di segni
celesti , ouero delle celestiali costellazioni : & Postumio
Albino le cose de Romani , & Cicerone del suo conso-
lato , & Pomponio Attico del medesimo . Questa me-
desima libertà mosse Giosefo & infiniti altri Hebrei à
scriuere in lingua greca. Questa medesima mosse Oui-
dio à scriuere in lode di Augusto un libretto in lingua
Getica, come che poi dicesse, che sene uergognaua, pa-
rendogli forse mal conueniente lingua , una tanto
barbara, à sì alto soggetto . da questa medesima fu in-
dotto Plauto à mescolare con la fauella sua diuina la
lingua Punica, come apertamente si uede nel Penulo.
ne Cicerone anchora , ne infiniti altri fuggirono questa

così fatti
greche
ella alle
(si uede)
nostro
so, fece
gua lat
suoi cor
no . Ma
rissimo,
cio altri
commen
in latin
altri ling
gentissim
uoli, che
andasse
il medes
al tutto
le sue no
Ma poi
Piero fig
mentaro
in lingua
guese è
quanti
il Latino
gnuolo,
& quan
lettere

cosi fatta diuisa, mescolando, quando parue loro parole
greche con la lingua latina : anzi à Cicerone piacque
ella alle uolte tanto, che nelle sue Paradoffe fece (come
si uede) gli argomenti in greco : il che imitando poi il
nostro Machiauello, huomo pero di marauiglioso discor=

so, fece gli argomenti del Principe suo Toscano in lin=

gua latina : quantunque poi dopo la morte sua da
suoi correttori licentiosamente fussero tradotti in Tosca=

no . Ma che diremo noi di Dante nostro poeta singula=

rissimo, huomo di dottrina profondissima, & di giudi=

cio altissimo , non andò egli mescolando per tutta la
commedia sua Toscana parole latine ? et talhora uersi
in latino interi, & molte uolte parole lombarde , & di
altri linguaggi anchora ? & Francesco Petrarca dili=

gentissimo esaminatore delle parole belle , & conuenie=

uoli, che pare che aduna aduna con giusta bilancia le
andasse pesando per iscerglier le migliori, nò fece egli
il medesimo ? cioe non mescolò egli molte uolte parole
al tutto latine, & prouenzali, & d'altri linguaggi con
le sue non mai tanto à bastanza lodate rime Toscane ?
Ma poi che siamo nel dire de Toscani , Francesco &
Piero figliuoli di Dante , & Benvenuto Imolese nò cò=

mentarono quel poeta (cioe la sopradetta commedia)
in lingua latina ? & Iacopo Bolognese, in lingua Bolo=

gnese ? & Francesco d'Abuti, in lingua Pisana ? Ma
quanti hanno fatti uocabolari alla diuisa , mescolando,
il Latino, il Greco, il Toscano, il Francese , & lo Spa=

gnuolo , & altre lingue (come loro è torato bene) ?
& quanti altri libri similmente ? et quanti hanno scritte
lettere latine sopra libri greci, & hebrei ? Ma che uo io

3
tante cose raccontando, & massimamente à uoi come
se propriamente non le sapeste? chi è colui, che, al meno
considerandovi alquanto, non si auueggia quanto sia
grande questa liberta? ma se egli è così, che non si pud
negare; perche ne debbo esser priuato io solo? certa-
mente mi si farebbe torto: percioche mescolare il uolga-
re col latino non è altro che mescolare un uolgare con
un'altro uolgare, poi che tutte le lingue in se sono uol-
gari: benche io non ho fatto questo, anzi le cose latine
le ho scritte in latino, & quella che era cosa tutta mia,
l'ho scritta in lingua mia: & per essere io huomo Tos-
cano, & per iscriuere ad un Signor Toscano, mi pa-
reua piu conueniente usar la lingua mia Toscana che
altro linguaggio, & spetialmente facendolo in un quin-
terno da se separatamente dal corpo dell'opera, à cui
gli stampatori sogliono dire il quinterno delle cerimo-
nie, nel quale le lettere, dedicatorie massimamente, niu-
no galant'huomo suol legger giamai, senon per necessi-
ta, cioe per intender qualche cosa della opera che se-
gue, che altramente intender non potesse: quantunque
io harei fatto forse meglio, & con piu prudenza, &
piu secondo la uniuersale usanza degli scrittori, à scri-
uere anche in Toscano le offeruationi. Et se il far let-
tere Toscane sopra libri latini par troppa nouita, & stra-
na diuisa, & troppo contro all'usanza, rispondo che
ella è la medesima apunto di quella di coloro, che fan-
no le tere latine sopra i libri greci, et hebrei, come han-
no fatto infiniti, ne mai pero ne sono stati ripresi: &
che niuna cosa del mondo è tanto antica (come dice il
nostro Luigi Alamanni scriuendo al Re di Francia)

che al pr
punto mi
tirannia,
lingue, an
cito di tr
spicando
me si dice
scuare di
fard forse
na: & co
te offerua
Augusto
& al pa
uo che r
humanita
ta, & con
dare alle
mini uost
dermi all
se, piu ch
io tutta d
cano i rip
è per hau
l'altre. à
quanto si
& amate

che al principio suo non fusse nuoua: et che non è quasi
punto minore la instabilita dell'usanza che si sia la sua
tirannia, quantunque sia grandissima: & mal per le
lingue, anzi per tutte le cose del mondo, se non fusse le-
cito di trouare tutto giorno cose nuoue. Ma io uo su-
spicando, mentre che io mi ingegno di schifare (co-
me si dice) Cariddi, nō cadere in Scilla. io mi uoglio
scusare di non hauer fatto uno errore, & in tanto ne
farò forse uno tale, che io nō ui trouero poi scusa ueru-
na: & così dimostrerò di non hauer letto, ò malamen-
te offeruato quello utilissimo ricordo, che diede Cesare
Augusto ad Agrippina sua nipote intorno allo scriuere,
& al parlare: & però farò fine senza altro dire, sal-
uo che ringratio uoi sommamente della uostra tanta
humanita, & delle lode, & del fauore che piu per bon-
ta, & cortesia uostra, che per merito loro, ui degnate di
dare alle cose mie. ringratio anchora quei galanti huo-
mini uostri amici, per hauermi dato occasione di proue-
dermi alle difese, contro à chi in cio biasimare mi uole-
se, piu che per me stesso fatto non harei. l'opera lascio
io tutta alla discretione di chi la legge. facciano, & di-
cano i riprensori quel che piace loro, che so che ella non
è per hauere il centolin rosso (come si dice) piu che
l'altre. à me basta di giouar sempre, quanto io so, &
quanto si estendono le deboli forze mie. State sano,
& amate mi.

ARGVMENTORVM PER GENERA
IN OMNEIS CIC. EPISTOLAS
INDEX.

Accusatorij generis.	pag. 48.
Commendatitij.	pag. 1.
Consolatorij.	pag. 54.
Gratiarum actionum.	pag. 68.
Quo excusamus.	pag. 57.
Quo exponimus.	pag. 23.
Flebilis.	pag. 53.
Quo gratulamur.	pag. 65.
Quo hortamur.	pag. 15.
Inuectiui.	pag. 48.
Iocosi.	pag. 70.
Quo laudamus.	pag. 43.
Misti.	pag. 72.
Quo nuncupamus.	pag. 71.
Quo petimus.	pag. 8.

Argumentorum rescriptarum literarum.

INDEX.

Accusatorij generis.	pag. 77.
Commendatitij.	pag. 73.
Consolatorij.	pag. 78.
Gratiarum actionum.	pag. 79.
Quo exponimus.	pag. 76.

Quo exc
Quo gra
Quo hor
Quo lau
Inuectiui
Misti.
Quo nunc
Quo peti

Libro.
Libro.
Libro.
Libro.

Libro.

Libro.
Libro.

Libro.

INDEX

Quo excusamus.	pag. 78.
Quo gratulamur.	pag. 79.
Quo hortamur.	pag. 75.
Quo laudamus.	pag. 47.
Inuētiui.	pag. 77.
Misti.	pag. 79.
Quo nuncupamus.	pag. 79.
Quo petimus.	pag. 73.

LITERAE PUBLICAE IN FAMIL.

Libro. 10.	ep. 8.	et ep. 34.
Libro. 12.	ep. 15.	
Libro. 15.	ep. 77.	
Libro. 15.	ep. 1.	et 2.

Ad Atticum.

Libro. 8.	ep. 17.
-----------	---------

LITERAE COMMUNES IN FAMIL.

Libro. 11.	ep. 2.	et 3.
Libro. 16.	ep. 1. 2. 3. 5. 6. 7. 9. 10.	

Ad Atticum.

Libro. 9.	ep. 10.
-----------	---------

INDEX
SCRIBIT VNVS AD PLVRES NON
PVBLICE, IN FAMIL.

Libro. 14. ep. 1. 2. 3. 4. 5.

Ad Atticum.

Libro. 9. ep. 8.

SCRIBVNT PLVRES AD PLVRES,
IN FAMIL.

Libro. 14. ep. 14.

EXEMPLA INTERSERVNTVR:

Ad Atticum.

Libro. 9. ep. 16. 17. 18. 19.

EPISTOLAE DVAE INTERSERVN-
TVR. AD ATTICVM.

Libro. 10. ep. 6.

9
FRANCISCI PRISCIANENSIS

argumentorum observationes per genera in
omneis Cic. Epistolas.

COMMENDATITII GENERIS

Argumenta.



COMMENDAT amici negocia,
procuratores, & familiam: rogatq;
ut quod de eius re decreuerit Appius,
ei comprobetur. Epistolarum famil.
libro primo. epistola. 3.

Commen. Curioni Milonem, qui consulatum petebat.

2. epist. 6.

Commen. amici hominis doctissimi negocium. 2. 14.

Commen. L. Valerium iuriconsultum. 3. 1. L. Vale-
rium. fere in extremo epistolæ.

Commen. C. Antonio Titum Pomponium, qui ad eum
negocij causa proficiscebatur. 5. 5.

Commen. Furfano A. Cæcinnam. 6. 9.

Commen. Cæsari Trebatium iuriconsultum, quem à
Cæsare inuitatum ad eum mittebat, ut eius opera
Cæsar uteretur. 7. 5.

Commen. amicum suum Trebatio, qui litem de heredi-
tate habebat: petitq; ut ad eum ueniat, operamq;
suam polliceatur. 7. 22.

Commen. iterum syngrapham Sitij. 8. 4. Sapius te.
ferè in extremo epistolæ.

B

COMMEND. GEN.

Commen. quosdam Ciceroni, & rem, de qua ad eos miserat. 8. 8. Libertum in extremo.

Commen. Fetidium equitem Romanum amici sui filium, & strenuum adolescentem, qui ed ad negocium suum ueniebat. 8. 9. M. Fetidium ul. medium.

Commen. amicos duos miseros, ac calamitosos, ut in patriam restituantur. 9. 13.

Commen. Pato M. Fabium, qui moleste ferebat à fratre suo fundum proscriptum fuisse, ut scilicet negocium suscipiat. 9. 25. Cum M. Fabio. in medio fere.

Commen. Bruto amicum, qui petebat præturam. 11. 16.

Commen. Vicentinos, ut ne qua ijs in Senatu fiat iniuria. 11. 19. in extremo.

Commen. Bruto nobilissimum adolescentem, qui sese cum Antonio coniunxerat, ut scilicet incolumis in ciuitate retineatur. 11. 22.

Comm n. Tidium Strabonem proficiscentem ad Cassium, ut cum eo esset. 12. 6.

Commen. familiarem suum legatum in Africam, ut rebus omnibus adiuuetur. 12. 21.

Commen. Titum Pinarium procuratorem. 12. 24.

Commen. Cornificio quosdam, in quos sine eius literis magna liberalitate usus erat. 12. 26. Quintus Turrus. ferè in extremo.

Commen. amici equitis Romani negocia, quæ sunt in Africa. 12. 27.

Commen. C. Memmio Patronem philosophum Epicureum, ut nescio quid parietinarum ei Memmius concederet. 13. 1.

Commen. amico statuariū, ut ei de habitatione accom-

modet. 13. 2.

Commen. amico suo intimum amicum, hominem eru-
ditum, & summa humanitate: petitq; ita eum tra-
det ut sibi coram receperat. 13. 3.

Comm. Q. Valerio Legato municipes Volaterranos,
ut eos omnibus rebus integros incolumesq; esse uo-
luerit. 13. 4.

Com. eidem Legato C. Curtium lectum in Senatum,
ne ex suo agro moveatur. 13. 5.

Commen. eidem quosdam amici sui necessarios, & præ-
cipue L. Iulium, ut in eum omne genus liberalita-
tis non modo re, sed etiam uerbis, uultu denique
exprimat. 13. 6.

Commen. amico amicum ab altero commendatum.
13. 7.

Commen. amico municipem Atellanum. 13. 8.

Commen. eidem amicum amici, ne eius prædia diui-
dantur. 13. 9.

Commen. Quæstori socios Bythinæ, quos præsens com-
mendarat. 13. 10.

Commen. Bruto Varronem, qui quæstor ad eum profi-
ciscebatur. 13. 11.

Commen. Legatos Arpinatum, ut pecuniam exigant.
13. 12.

Commen. separatim unum è tribus legatis, quos simul
commendarat. 13. 13.

Commen. Bruto amicum Lucensem. 13. 14.

Commen. Bruto libertum Amici, ut pecuniam exigat.
13. 15.

Commen. Cæsari familiarissimi sui libertum. 13. 16.

COMMEND. GEN.

- Commen. Casari Appollonium libertum adolescentem,
qui gesta Casaris scribere cupiebat. 13. 17.
- Commen. amico suo negotiatorem quendam. 13. 18.
- Commen. Sulpitio Atticu suum, qui Sulpitius ultro ad
eu scripserat, ac studiū suū fuerat pollicitus. 13. 19.
- Commen. Sulpitio Lysonem hospitem, ut eum in fidem
ac necessarium suum recipiat. 13. 20.
- Commen. Sulpitio Asclaponem medicum Patrensem.
13. 21.
- Commen. Sulpitio amicum, & eius libertum & do-
mum. 13. 22.
- Commen. Sulpitio amicum Thestij negotiantem, ut
quibuscunque rebus possit eum iuuet, atque ornet.
13. 23.
- Commen. amici sui libertum, ut eum in amicitiam suā
recipiat, tum si qua in re ei opus fuerit iuuet. 13. 24.
- Commen. amicum quem antea commendarat, excu-
satq; eum. 13. 25.
- Commen. hospitem suum. 13. 26.
- Commen. negocia amici sui, quæ sunt in Achaia.
13. 27.
- Commen. amici sui libertum, quem antea commen-
darat. 13. 28.
- Commen. quem antea commendarat, & Lacedæmo-
nios. 13. 29.
- Commen. amicum, & hereditatem eius. 13. 30.
- Commen. amicu, & hereditatem, & negocia. 13. 31.
- Comē. amicu suū, equitē, ut quibuscūque rebus. 13. 32.
- Commen. plures amicos suos breuibus, ut ijs omnibus
in rebus commodet. 13. 33.

ARGUMENTA. 11

- Commen. amici negocia, & eorū procuratores. 13. 34.
 Commen. rem, domumq; hospitis sui. 13. 35.
 Commen. antiquum hospitem suum, ut quibuscunque
 rebus & c. 13. 36.
 Commen. Siculum quendam antiquum hospitem su-
 um, ut habeatur in numero ciuium romanorum, cæ-
 terisq; in rebus & c. 13. 37.
 Commen. hospitem suum, cuius bona contra leges pu-
 blice possidebantur. 13. 38.
 Commen. adolēscētē, & eius rē, & procuratores. 13. 39.
 Commen. amicum. 13. 40.
 Commen. duos fratres adolēscētes sibi amicos, ut hono-
 rifice, liberaliterq; tractentur. 13. 41.
 Commen. amicum quem antea commendarat. 13.
 42. & epistola. 43.
 Commen. amicum Philomeli negociantem, & amici
 sui procuratorem. 13. 44.
 Commen. amicum præsensem, & negocia amici absen-
 tis. 13. 45.
 Commen. seruum amici, & eius negocia quæ habet in
 Asia. 13. 46.
 Commen. cohæredem suum. 13. 47.
 Commen. amicum Silio, à quo ipse commendatus, dili-
 gebatur. 13. 48.
 Commen. amicos Cyprios, sed magis Paphios. 13. 49.
 Commen. amico Procos. necessarium suum, ut eum in
 fidem recipiat. 13. 50.
 Commen. amicum suum Patris negociantem. 13. 51.
 Commen. Cæsio equitē Romanū quàm breuissime, ut
 eū in fidē recipiat, remq; & famā eius tueatur. 13. 52.

B iii

COMMEND. GEN.

Commen. Regi, idest, diuiti antiquum hospitem suum.

13. 53.

Commen. amicum & eius negocia, quæ sunt in Helles-
ponto. 13. 54.

Commen. adolescenti, ut eius socrus rea ne fiat. 13. 55.

Commen. legatum suum Q. Thermo, quo cum de
eo locutus fuerat, ut eius causam, quam habebat cū,
sardinianis. 13. 56.

Commen. Q. Thermo familiarem suum, qui pecu-
niam à nonnullis exigat. 13. 57.

Commen. Legatum suum, & eius causam, quem antea
commendarat. 13. 58.

Commen. municipium & familiarem suum & eius
causam quàm breuissime. 13. 59.

Commen. amicum suum, ut facilis aditus habeatur,
& quæ erunt æqua impetret. 13. 60.

Commen. amici libertum. 13. 61.

Commen. filium eius, qui de testamento tutorem reli-
querat, ut pecuniam exigat à Niceensibus. 13. 62.

Commen. fratrem suum Silio, ut eo in numero illum
habeat, quo ipsum haberet. 13. 63.

Commen. C. Leniū, ut eius negocia expediatur. 13. 64.

Commen. amicum, & amici amicos cōplures. 13. 65.

Commen. familiarem suum, ut pactiones cum quibus-
dam ciuitatibus conficiat. 13. 66.

Commen. Seruilio Au. Cæcinnam ut eum omnibus rez-
bus tegat, atque tueatur. 13. 67.

Commen. Seruilio Andronem familiarem suum in
Asiam proficiscentem, ut eū in fidem suam recipiat,
& rebus omnibus adiuuet. 13. 68.

ARGUMENTA. 12

Commen. Seruilio libertum familiarissimi sui, & eius causam in eum in fidem recipiat. 13. 70.

Commen. amicum libertum, ut quibuscunque rebus &c. 13. 71.

Commen. amicum suum. 13. 72.

Commen. necessariae suae rem, nomina, possessiones, quas praesens commendarat. 13. 73.

Commen. Q. Philippo amici sui filios: qui Philippus ei uehementer succensuerat, petiriq; ab eo ut sibi condonetur. 13. 74.

Commen. quos antea commendarat. 13. 75.

Commen. quem praesens, & per literas commendarat, ut ei de loco quo deportet frumentum, & de tempore accommodetur. 13. 76.

Commen. Quatuor uiris, & Decurionibus amicum suum, ut rem cum eo conficiant, & possessionem ab eis emptam ut immunem habere possit. 13. 77.

Commen. amicum ueterem. 13. 78.

Commen. amicum Alieno, ut eum in fidem recipiat, complectatur, diligat, in suis habeat. 13. 79.

Commen. amici filios breuiter, ut eorum dignitatem ornent, ac rem defendat. 13. 80.

AD ATTICVM.

Commen. iterum Attico Pammenem, ne domo, quam utriusque beneficio habebat, aliqua ratione auellatur. Epistolarum ad Atticum Lib. quinto, epistola 20. in extremo.

Commen. Antonius Ciceroni Clodij filium. 14. 9.

B iiii

COMMEND. GEN.

Commen. Dolobellæ causam Buthrotiam. 15. 16.

Commen. Planco Pratori des. qui iussu Cæsaris ad Buthrotiorum agros occupandos contenderat; & Attici causam, & Buthrotiorū, ut scilicet quod Atticus erat consecutus magna industria, & gratia uiuo Cæsare, mortuo id eo adiuvante obtineat. 16. 15.

Commen. Planco Attici causam, & Buthrotiorum, ut antea commendarat. 16. 16.

Commen. Capitoni Attici causam Buthrotiam, qui Capito Atticum oderat, petitq; ab illo enitatur, elaboraret, efficiat, ut Plancus, quem sperat optimum esse, sit etiam melior eius opera: contenderat enim Plancus ad Buthrotiorum agros occupandos. 16. 17.

Commen. Cupiennio ciuitatem Buthrotiā, qui de operam, ut Plancus Consulū decretum, quod ij secundum Buthrotios fecerunt, quāprimum confirmet, & probet. 16. 18.

Commen. Planco Attici causam Buthrotiā, quam antea unis, atque alteris literis commendarat. 16. 19.

Commen. Capitoni Attici causam, quam alijs literis accuratissime commendarat, ut eam adiuvet apud Plancum. 16. 20.

AD M. BRUTVM

Commen. medicum Panse, quem uenisse in suspitionem Torquato de morte Panse audierat, custodiriq; ut parricidam. Epistolarum ad M. Brutum lib. 1. epistola. 6. Ad petitionem.

Commend. Brutus Ciceroni Flauium suum, qui Fla-

ARGUMENTA. 13

nus de controuersia hæreditaria, quam habebat cū
Dyrriachinis, Ciceronem iudicem sumpserat: rogat
igitur, ne patitur Cicero à necessarijs necessario suo
iniuriam fieri. 1. 6. Flavius noster, in extr. ferè.
Commen. Brutus Bibulum, qui Pansa locum petere
constituerat. augur enim erat Pansa cos: commen-
dat itidem Domitium, & Apuleium. 1. 7.
Commen. Cicero Bruto C. Nassennium Sueffanum, ut
per eum ualeat aliquid auctoritatis assumere. 1. 8.
Commen. Brutus Ciceroni Antistium, qui Prætor esse
cupiebat. 1. 11.

AD Q. FRATREM

Commen. Quinto Fratri Flauij causam, oratq; ut ip-
se auctoritatem, & monumentum aliquod decreti,
aut literarum suarum relinquat, quod sit ad Flauij
rem, & ad causam accommodatum, Epist. ad Q.
Fratrem lib. 1. ep. 2. Quid multa, pa. 304. a
Com. Q. Fratri Attalum Iphemenū, ne illum impedi-
at, quo minus quod ad Quinti Publiceni statuā decre-
tū est, erogetur. 1. 2. Attalus Iphemenus. pa. 305. a
Commen. Aesopum Tragædum diligenter, ut eius ser-
uus fugitiuus, qui Ephesi & comprehensus, & in cu-
stodiā traditus fuerat inuestiget, summaq; diligētia
ultra secū adducat. 1. 2. Præterea Aesopi pag. 305. a
Commen. Quinto Marcum Orfium equitem Rom. ho-
minem domi splendidum, & gratiosum, etiam extra
domum, ut eum sua liberalitate sibi obliget. 2. 12.
his diebus. In extremo.

GENERIS, QVO PETIMVS,

Argumenta.

- Rogat Lentulum, ut filium suum erudiat epist. famil.
lib. 1. epistola 7. Lentulum nostrum, in extr.
- Rogat Rufum, nequid sibi temporis prorogetur, atque
ut omnia quam diligentissime de Rep perscribat. 2.
10. Quare mi Rufe. in extr.
- Pet. à Curione, ne patiatursibi quicquam ad provincia
lem molestiam temporis prorogari. 2. 7. Te mi, Curio
fere in extr.
- Pet. à Caelio, ut omnia sua commendatissima ei sint,
tum ne provinciae tempus sibi prorogetur. 2. 8. in
extremo.
- Pet. ab Appio Pulchro ut quibuscunque rebus poterit,
prospiciat, & consulat rationibus suis. 3. 2.
- Pet. ab Appio Pulchro, ut, quae successoriconiunctissim
mo atque amicissimo potestis, qui provinciam tradit,
ea complectatur: rogatq; ne exiguas copias, quas
habuit, imminuat. 3. 3.
- Pet. ab App. Pulchro, ut si eum putabit esse convenien
dum, diem constituat, quo loco, & quo die. 3. 6.
Nunc tu, in extremo.
- Rogat Appium, ut curet nequid sibi in provincia aut
oneris, aut temporis accedat: Hortensiumq; roget
& c. 3. 8. In quibus unum. pro p. finem. & epistola
10. Illud pugna.
- Pet. ab Appio, ut ad se de suis rebus quam sapissime scri
bat, & de omni statu reipub. 3. 8. in extr.

Rog. Ap
3. 9. C
Rog. Ap.
cermi
3. 9. I
Rog. Q
per su
Pet. à Ca
precipi
Quam
Pet. Vati
causa
Pet. ut d
cunqu
probus
De Di
Pet. à Lu
nomen
Modestiss
Pet. Bithyn
rebus
Pet. à Tre
in extr
Pet. à Tr
faciat
Pet. à Fal
in extr
Pet. iocad
Pomp
Pet. à Cu

Rog. Appium, ut reliquum promissi sibi persoluat.

3.9. & uelim, in med. fere.

Rog. Ap. ut curet enitaturq; supplicationem sibi decerni quàm honorificentissime, & quàm primum.

3.9. Illud quod, in extr. fere.

Rog. Q. Metellum, ut se conseruet potius quàm propter suorum arrogantē crudelitatem oppugnet. 5. 4.

Pet. à Cassio, ut ad se de omnibus rebus scribat, suisq; præcipiat, ut opera, consilio, gratia eius utantur. 5. 8.

Quamobrem uelim. fere in extr.

Pet. Vatinius à Cicerone, ut si opus fuerit ad Cæsarem causam suam agat. 5. 10. Quare te, in extr.

Pet. ut de Dionysio seruo suo fugitivo conficiat: quamcunque ei fidem dederit se præstaturum: si uero improbus fuerit, ducat eum captiuū in triūpho. 5. 11.

De Dionysio.

Pet. à Lucio Luceio historiam scribente, ut eius scriptis nomen suum illustret. 5. 12.

Modestissima rogandi ratio. 5. 20. Sed ita ultra med.

Pet. Bithynicus à Cicerone, ut absentem se quibuscūque rebus opus fuerit tueatur. 6. 17.

Pet. à Trebatio, ut aliquando ad se literas mittat. 7. 12. in extremo.

Pet. à Trebatio, ut se de gallici belli ratione certiorem faciat. 7. 18. Tu me, in med. ferè.

Pet. à Fabio Gallo librum, Catonem inscriptum. 7. 25. in extremo.

Pet. iocando, ne ostendat eam ipsam epistolam Attico Pomponio. 7. 30.

Pet. à Curione, quem commendarat Accilio in Græciā

COMMEND. GEN.

cum legionibus misso non ingrato homine, ut, quid ei Accilius sit pollicitus, se certiore faciat. 7. 31.

Pet. à Volumnio, ut quæ ridicula arguta non apparebunt, sacramento contendat sua non esse. 7. 33. Pugna si me amas.

Rogat Volumnium quàm sæpiissime ad se scribat. 7. 33. ferè in extremo.

Pet. à Volumnio, ut Dolobellam cohortetur, confirmet, reddatq; planè suum. 7. 33. Præterea Dolobellam.

Pet. à Cicerone, ut si Pompeium offenderit, qui ei visus sit, & quâ orationem cum eo habuerit, quamq; ostenderit uoluntatem perscribat. 8. 1. Tu si Pompeium. in medio ferè.

Rogat Ciceronem, ut aliquod sibi syntagma, ut intelligat se ei esse curæ, conscribat. 8. 3. Illud nunc, ferè in extremo.

Rog. multis uerbis, quâquâ ferè omnibus literis petisset, à Cicerone pantheras. 8. 9. Ferè literis omnibus.

Rog. ut qui est in prouincia status rerum diligenter & caute perscribat. 8. 10. Quare tibi, in medio.

Pet. à Cicerone ut suas iniurias perinde doleat, ut ipse existimet & dolere, & ulcisci suas. 8. 12. in extr.

Exigit à Varrone promissum, quod ideo magis dicit esse debitum, quod ad eum libros quatuor Academia miserat. 9. 8.

Monet Ciceronem curare, ut tabellarius ad se reuerti possit. 9. 9. erit tuæ. in extr.

Pet. ut Dolobella patiaturs ipsum in suarum laudum societatem uenire. 9. 14. A te autem peto, in medio. ferè.

Pet. à Cicerone, ut suam dignitatem commendatam habeat, atque in Hircij locum se subdat. 10. 21. Meam dignitatem. non longe à fine.

Orant Brutus & Cassius M. Antonium, de cuius fide & benevolentia sibi persuasum esse dicunt, ut certiores eos faciat suae voluntatis, atque utrum Romae tuto esse possint in tanta Veteranorum frequentia. 11. 2.

Pet. à Bruto se certiores fieri quid ipse agat, quid suus Hircius. 11. 8. De reliquis.

Pet. pecuniam, ut exercitum alere possit. 11. 10. Alere iam, non procul à fine.

Rog. Ciceronem Brutus, ut se Romae defendat. 11. 11.

Pet. à Cicerone, ut per eum consequatur Asiae procuratoriam. 12. 14. De nostra dignitate, citra medium.

Pet. Lentulus, ut in provincia à S. P. Q. R. firmetur. 12. 15. De quibus si vobis, in extremo.

Orat Ciceronem, ut adiungat se ad suos sermones, sicut fuerat pollicitus. 12. 16. Tu sicut, in extremo.

Rog. Cornificium, ut memoriam suam conseruet. 12. 17.

Rog. Cornificium, ut libro suo de optimo genere dicendi ex animo, sin minus gratiae causa suffragetur. 12. 17.

Rog. Cornif. ut quid ille agat, quid agatur, & quid acturus sit scire possit. 12. 18. Idque ut facias.

Orat Cornif. ut scripto aliquo laceffet; se enim facilius respondere posse, quam provocare: quod si tamen cessabit, laceffet ipse. 12. 20.

Pet. à Sulpitio Imperatore, ut Dionysium servum suum, qui sibi multos libros surriperat, atque in eius provinciam aufugerat, sibi restituendum curet. 13. 78. Dionysius. ult. medium.

3
GENERIS, QVO PET.

Pet. triumphum. 15. 4. Itaque. fo. 246.

Pet. à Catone, ut res quas gesserat in Asia, (si de his ad Senatum relatum sit) sententia sua ornet. 15. 4.

Pet. Cicero à Marcello, ut aliquis sibi in provincia succedat, nec patiatur temporis aliquid addi. 15. 7.
Vnum uero.

Pet. à Lucio Paulo cos. des. nequid temporis ad suum annum munus accedat. 15. 12. Magnopere à te, in extremo. & epistola. 14. De me autem. ult. med.

Pet. ut quicquid in Hispanijs geratur, rescribat. 15. 16.
Nunc ut ad Remp.

Rog. Trebonium, ut crebris se literis appellet. 15. 20.
Tu mi Treboni.

Monet Tironem, ut quotidie iubeat Acastum esse in portu, ubi multi fuerint, quibus literas dare recte possit. 16. 1. Poteris igitur.

Rog. ut se tam longæ nauigationi, & uia per hyemem, nisi bene firmum non committat. 16. 8.

Rog. ne temere nauiget, monetq; quid in ea re agendum sit. 16. 9. Reliquum est. in extr. fere.

A D A T T I C V M.

Pet. ut libros suos Atticus conseruet. 1. 3. in extr.

Pet. ut quæ intellexerat conuenire suo Tusculano, ut scribit, curet. 1. 4. Quæ tibi: fere in extr.

Rog. ut quæ sibi parasse scribit, det operam, ut quamprimum habeat, tum cogitet, quemadmodum bibliothecam sibi conficere possit. 1. 5. Tu uelim, & epistola. 6. Hermæ tui, & epistola. 7. Tu uelim citra med.

Pet. ab Attico ne bibliothecam suam cuiquam despondeat. 1. 8. Bibliothecam, ultra med.

Vult se certiozem fieri, quid de suis mandatis egerit, ualdeq; auct scire quid agat. 1. 13.

Pet. ab Att. ut aliquando se reuiscat: destitutus enim ab omnibus, tantum se quieti habere dicit, quantum cum uxore, filiola, & Cicerone consumitur. 1. 16. Tu autem qui.

Rog. ut libros sibi à Pato donatos conseruet, ut scheda ne qua depercat. 1. 18. non longe à fine. & lib. 2. ep. 1. Patus ut. fere in extr.

Pet. ab Attico, ut cum Titinio transigat quoquomodo poterit, idque diligenter conficiat. 2. 4. Amabò te.

Pet. se Certiozem fieri quid Atticus indagarit, & maxime quos consules futuros putet. 2. 4. Tu autem.

Pet. de quibusdā certior fieri, idest, de Curcio, & quid de Clodio fiat, & quo die Roma se exiturum putat: epistolamq; statim det de ijs rebus, de quibus ad eum scripserat. 2. 5. Tu tamen, in extr.

Rog. ut Clodij uestigia odoretur, ac scribat siquid intellet de eo, aut suspicabitur. 2. 7. De Publio.

Monet Atticum, ut expeditus sit, quoniam si inclamarit accurrat. 2. 20. Tu si me, ultra med.

Orat Atticum det operam, ut se in exilium proficiscentem statim consequatur. 3. 1.

Or. ut ad se Vibonem statim ueniat, ut de toto itinere & fuga sua consilium capere possit. 3. 3.

Pet. ab Attico ut se (quod facit) opera consilio, & gratia iuuat, consolari iam desinat, obiurgare nolit. 3. 11.

Pet. ab Att. ut orationem à se scriptam (ut uolunt) in

GENERIS, QVO PET.

Vatinius, si potest, curet legendam, uulneriq;
per eum facto medeatur: exciderat enim, atque
ita prolata fuerat. 3. 12. Percussisti autem me.

Pet. ab Attico, ut omnia quàm diligentissime quoquo-
modo sint, perscribat. 3. 22.

Orat Atticum, ut in causam suam incumbat, & cate-
ros excitet, Q. Fratrem amet, Ciceronem suum tuea-
tur, Terentiã sustentet, & proximis literis, ut initia
se dederint, perscribat. 3. 3. Quare oro. ferè in extr.

Rog. ut maturet uenire. 4. 1. Te expecto. in extremo.

Pet. ut quam sapissime ad se aliquid scribat, & su-
mat à Luceio epistolam, quam illi miserat: qua ro-
gabatur illum, ut res suas scriberet, domumq; suam
inuifat. 4. 6. Tu modo. non longe à fine.

Pet. ut de omnibus ad se scribat. 4. 10. Quare ut homi-
ni. in med. ferè.

Inuitat Atticum, ut apud se cum Pilia coenet. 4. 11.
Sed si me.

Pet. ab Attico, uti domum ad suos scribat, ut eius li-
bri Ciceroni pateant, non secus ac si ipse adesset. 4.
13. Velim domum.

Pet. ab Att. ut siquid habet noui conscribat. 4. 13. Ve-
lim siquid.

Pet. ab Att. det operam, nequid ei temporis prorogetur:
tacet enim negocij, lucem, forum, urbem, domum,
suosq; desiderat. 5. 15.

Pet. ab Att. ut Romæ sit mense Ianuario, profecto ni-
hil iniuriæ accipiet, si ille aderit. 5. 18. Sed te ro-
go. ultra med.

Pet. ab Att. ut mittat de suis aliquem tabellarum, ut
quid

quid uterque agat sciri possit. 5. 18. Tu si es. ferè
in extremo.

Pet. ab Attico, ut Hircium sibi placet, ut coeperat. 7. 1.

Redeo ad Hircium, ultra med.

Pet. ab Attico ut saluere iubet Alexim humanissi-
mum puerum, nisi forte, dum abest, ille adolescens
factus est. 7. 7. in extremo.

Pet. ab Attico, ut quàm sæpiissime scribat, non modo si
quid sciet, sed etiam si quid suspicabitur, maximeq;
quid sibi faciendum putet:angebatur enim miran-
dum in modum propter bella ciuilia. 7. 11.

Rog. Att. ut se iuuet consilio. 7. 18. Et epistola. 19.
in extr.

Pet. ab Attico ut sibi consilium det, si Pompeius Italia
excesserit, quid ei putet agendum. 8. 3. Si Põpeius.
Monet Pompeius Ciceronem ad se ueniat, ut communi
consilio Reip. afflictæ opem, atque cõsiliu ferant;
censetq; uia Appia iter faciat, Et celeriter Brundu-
sium ueniat. 8. 14.

Pet. ab Att. ut qualia ea ipsi uideantur, accuratius ad
se perscribat. 8. 16. Primum igitur. in med.

Pet. ab Att. exquirat quàm diligentissime poterit, quid
Lëtulus, quid Domitius agat, quid acturus sit, quem
admodum nunc se gerant, num Pompeium accu-
sent. 8. 16. Volo etiam, ultra med.

Pet. ut quamprimum cum omnibus copijs ad se ueniat
8. 19. Quamobrem te, in med.

Rog. ut exponat sententiam suam, ut si manet, firmior
sit, si mutata sit, ut ei assentiatur. 8. 22. ego te-
cum, ultra med.

GENERIS, QVO PET.

Scire cupit, quid homines de se loquantur, idque ut exquirat Atticus, seq; certiozem faciat, uehementer rogat. 9. 2. Non sunt, in extr.

Certior fieri cupit, an, ut audierat, Domitius profectus sit ad Pompeium, siue in Hispaniam, siue ad Urbem. 9. 3.

Rog. Atticum ferè lacrymans, ut eum sibi dolorem eripiat, aut minuat saltem. 9. 4. Quamobrem obsecro, ultra med.

Pet. ut scribat, quod facit, quantum potest, quanquam argumentum fortasse deest, toties de una eademq; re ab utroque iam scriptum est. 9. 6.

Pet. ab Attico ut quosdam hortos sibi emat. 9. 11. in extremo.

Pet. ab Attico se certiozem fieri, quid à Curione sibi Tirone scriptum sit: sanè in magnis curis etiam hoc ipsum male sollicitat. 9. 21. A' Curione uelim.

Pet. ab Att. se certiozem fieri profectus ne esset Cæsar, quo in statu Urbem reliquisset: in ipsa Italia, quem cuique regioni, aut cui negotio præfecisset, & qui essent de pace legati ad Pompeium. 10. 3.

Rogat Atticum consolationes afferat Q. Fratri in mœrore propter filium iacenti. 10. 4. Iacet in mœrore, in med. ferè.

Pet. consolationem ab Attico rarā, & inauditam, idest, ut quicquid habet ad consolandum colligat, non ex doctrina & libris (nam id quidem domi est) ea potius cōquirat de Hispanijs, de Massilia & c. 10. 14. Quamobrem, ult. med.

Pet. ut siquid de Hispanijs, siue quid aliud, pergat scri-

bere, nec suas literas expectet, nisi cum, quod optat, peruenierit. 10. 18. Tu tamen, ultra medium.

Pet. ab Att. obsecratq; ut illis miseris temporibus extremisq; beneuolentiam suam præstet, idest, ut res suas domesticas, de quibus acerbè afflictor, commendatas habeat. 11. 1. Omnem autem.

Pet. ab Attico, ut se totum tuendum suscipiat. 11. 1. Te etiam, in extr.

Pet. ne intermittat scribere, etiam si rem de qua scribat non habebit. 11. 12. Tu tamen, in extr.

Pet. ab Attico ut cum Balbo & Oppio colloquatur, & ad se quid respondeant rescribat. 11. 14. De me.

Pet. ab Att. ut quid putet faciendum, occulte ne aliquid propius ueniendum, an mare transeundum. 11. 15.

Sed ad primum, ferè in extr.

Pet. ut quàm sæpiissime ad se scribat, eoq; magis quod præterea nemo scribit. 11. 21. in extremo.

Pet. M. Antonius Cos. à Cicerone reditum filij Clodij ei inimicissimi. 14. 13.

Pet. à M. Antonio, ut animum filij Clodij sibi reconciliatum reddat. 14. 14. Puero quoque, ferè in extr.

Pet. ab Att. ut Ciceroni suo suppeditet quantum uidebitur. 14. 18. Ciceroni meo, ferè in extr.

Pet. ab Att. ut orationem quandam legat, certioresq; se faciat quid indicet ipse. 15. 1. ferè in extremo.

Pet. ab Att. procemium in librum de Gloria ad se missum defecet, & nouum, quod exararat, agglutinet. 16. 5. De Gloria, non procul à fine.

Pet. ueniã à Planco, quod cū antea accuratissime de Buthrotijs ad eū scripserat, eadē de re sæpius scribat. 16. 19.

GENERIS, QVO PET.

AD M. BRVTVM.

Ciceronem suum cupit in Bruti collegiū cooptari, quā
quam absentem. 1. 5. Ciceronē nostrū, in med. ferē.

Pet. à Bruto ut Ciceronem suum ne dimittat, secumq;
adducat, ac mature ueniat: renatum esse bellū, idq;
non paruo scelere Lepidi. 1. 14. Quare. in med.

AD Q. FRATREM.

Pet. à Quinto quidnam Cæsar de suis uersibus, primū
enim librum se legisse scripserat, negabatq; se ne
græca quidem meliora legisse. 2. 13. Sed heus tu.
in extr.

Pet. à Q. nouo quodam modo, ut ad se scribat. 3. 3.
Quare non equidem, ultr. med.

GENERIS, QVO HORTAMVR,

Argumenta.

Hortatur Lentulum, ut æquo animo ferat, si quid ex ijs
rebus quas ei fortuna elargita est, nonnullorum ho-
minum perfidia detraxerit, id maiori illis fraudi
quā ei futurum. Ep. famil. lib. 1. ep. 5. Tuæ sa-
pientiæ, in medio ferē.

Hort. Lentulum, ut bene gerat prouinciam. 1. 7. Te
uero moneo. ul. med.

Hor. Valerium, ut Romam reuertatur. 1. 10. Sed
tu uelim.

Hort. Curionem ne in patris funere, ut instituerat, ludos gladiatorios edat. 2. 3.

Hort. Curionem, ut eam expectationem in qua erat tueatur. 2. 3. Summa scito. ferè in extr.

Hort. Curionem ad summæ laudis studium. 2. 4.

Hort. Curionem, ut ea paret, cogitet, meditetur, quæ sint in eo ciue, qui sit rep. afflictam & oppressam in ueterem dignitatem, ac libertatem, uindicaturus. 2. 5.

Hort. Curionem Tribunum, ut prudentia omnia gubernet, & moderetur, ac pariter eum quomodo consequatur docet. 2. 7. Teq; horror.

Hort. Cælium ut Pompeium ciuem egregium habeat, & ad omnia quæ providenda sunt in repub. & animo & consilio paratum, quare se det homini. 2. 8. Tantum habeto, in med. ferè.

Hort. Cælium, ut urbem colat, epistolasq; sibi obuiam mittat. 2. 12.

Hort. Thermum ne adolescentem nobilissimum, & quæ storem suum ignominia afficiat. 2. 18.

Hort. Appium ne decedat de prouincia antequam ipsum conueniat. 3. 5. oneris tibi, ult. med.

Hort. M. Marcellum, ut in patriam reuertatur, qui superato Pomp. pharsalico bello sese Athenas in uoluntariū exiliū abdiderat. 4. 7. & epistola. 8. 9. & 10.

Hort. amicum exulantem, animo ut maximo sit. 4. 13. extremum illud, in med. ferè.

Hort. Plancum, ut eo animo sit, quo esse debet. 4. 14. De tuis, ferè in extr.

Hort. ut alias fecerat latenter Rufum, ut partibus

5
GENERIS, QVO HORT.

pōpeianis adhareat: quod si placebit, statim ad se ueniat. 5. 20.

Hort. Torquatum, ut se sua uirtute sustentet. 6. 4. in extr.

Hort. Ciceronem, ut totum negotium suum sustineat. 6. 7. Te pro me, non lon. à fine.

Hort. Trebatium qui reditum in patriam obtinuerat, ut, quod rei familiaris amiserit, obliuiscatur. 6. 12. Quod reliquum.

Hort. Q. Ligarium exultantem, ut fortem animum habeat. 6. 14. Tu fac, in extremo. & epistola 15.

Hort. Toranium multis rationibus, ne temere locum exiliij commutet. 6. 21. Nihil puto.

Hort. Domitium, ut se suis saluum conseruet, ac curet incolumitatem suam. 6. 23. Sed cum consilij, in medio ferè.

Hort. Marium, ut imbecillitatem uoletudinis suæ sustentet. 7. 1. in extr. ferè.

Hort. Trebatium, ut suas ineptias, & desideria Urbis deponat, & quo consilio profectus est ad Cæsarem, id assiduitate, & uirtute consequatur. 7. 6.

Hort. Trebat. ut nisi abesse sibi emolumento sit, Romam aduolet. 7. 10. Scire enim, ferè in extremo. & epistola. 11. in extr.

Hort. Trebatium, ut libenter absit ab Vrbe, & militiam perferat. 7. 11. Sed heus tu.

Hort. Trebat. ut Cæsarem dimittat, & si qua illum res aliquando offenderit, perferat, & ultima expectet. 7. 17. ego si mei, citra med.

Hort. Trebat. efficiat, ut quàm maximè à Mario, in

cuius familiaritatem uenerat, diligatur. 7. 15.

Quod uero, in exit.

Hort. Trebat. pergat ut coeperat, militiamq; forti animo ferat: fore ut multa ex ea assequatur. 7. 18.

Quare perge.

Hort. Trebat. ut paternas possessiones teneat, idest, ne uendat. 7. 21.

Hort. Calius Ciceronem, ut Applo, qui à Dolobella ambitus fuerat accusatus, faueat, atque ita faueat, ut ne parum simpliciter, & candide posuisse cum eo inimicitias uideatur. 8. 6.

Hort. Ciceronem, ne ad fugatos accedat, idest, ad Pompeium, quos resistentes, sequi noluerat. 8. 17.

Hort. Pompeianos pugnare cum Cæsare, dormire eos dicens, nec intelligere quàm sint imbecilli Cæsariani. 8. 17. Vos inuitos, ferè in extremo.

Hort. Varronem ne ueniat ad Baias. 9. 2. Te uero, ultra med.

Consilium dat Varroni, quod sibimetipsi ut uitet oculos hominū, hoc est, ut in aliquē locū se cōferat, ubi à suis inimicis nō uideatur. 9. 2. Tibi autē, citra med.

Hort. Dolobella Ciceronem, ut relicto Pompeio, uel se cū Cæsare coniungat, uel in ocium se referat. 9. 9.

Hort. Dolobellam, ut gloriæ, & dignitati seruiat. 9. 14.

Quare quid est, ultra med

Hort. Dolobellam, ut eos uiros, à quibus libertatis initium profectum est, tueatur, atque ornet, ac se diligentissime custodiat. 9. 14. Intelligere debes, in exit.

Monet Patum, ut cum uiris bonis iucundisq; ac

GENERIS, QVO HORT.

amantibus sui uiuat. 9. 24. Sed mehercule, ul. med.

Hort. Plancum cui non multum fidebat, ut in remp.
tuendā, conseruandamq; incūbat. 10. 1. & epist. 3.

Hort. Plancum cos. des. ut alijs epistolis ad rempub.
defendendam. 10. 5.

Plancum non modo hortatur, sed planè etiam rogat,
quod alias fecerat, ut tota mente, omniq; animi im-
petu in rep. incūbat. 10. 5. Itaque te, in medio ferè.

Hort. Plancum paulo seuerius, ut se aliquando ab An-
tonio seiungat. 10. 6.

Hort. Plancum, ut incumbat in laudem & subueniat
patriæ. 10. 10.

Hort. Plancum Imp. cos. des. ut pergat ueram gloriam
uirtute assequi. 10. 12. Perge igitur. ferè in extr.

Hort. Plancum, ut conficiat bellum inceptum cum M.
Antonio. 10. 13. Tu contexes in extremo.

Hort. Plancum, ut in eam curam incumbat, ne qua
scintilla deterrimi belli relinquatur. 10. 14.

Hort. Plancum, ut pergat hostes persequi. 10. 16. Tu
quanquam.

Hort. Plancum incumbere ut bellum perficiat, additq;
se non minus eius gloriæ fauere quàm patriæ.

Hort. Plancum, ut totius belli confector esse uelit. 10.
20. Mea quidem.

Hort. Ciceronem, ut exercitum ed mature traijciens
dum curet. 10. 21. Quare hortor, ultra med.

Hort. Plancum, ut sibi persuadeat nullum genus am-
plissimæ dignitatis excogitari posse, quod ei à Sena-
tu non sit paratum. 10. 22. Sed siue, in extr.

Hort. Plācus Ciceronē, ut uigilanter, ac neruose qui stāt

in acie subornet, tū Cæsar ueniat cū copijs, uel exercitū mittat. 10. 23. Tu mi Cicero, nō procul à fine.

Hort. Furnium, ne relicto negotio prouinciæ, ut instituerat, ad petendum præturam ad urbem accedat.

10. 25.

Hort. Furnium ne eo tempore petat præturam. 10. 26.

Itaque.

Hort. Lepidum, qui reip. male affectus Romam scripserat, se cupidum esse pacis conciliandæ inter ciues romanos, facturū ut Antonius à bello desisteret, nec se in eam pacificationem interponat. 10. 27.

Hort. Senatum, ut quid uelint eum facere constituent.

10. 32. Nunc quod præstat. ult. med.

Hort. Brutum ne expectet auctoritatem Senatus in libertate & salute populi romani conseruanda. 11. 7.

Hort. Ciceronem, ut magnum animum optimamq; spem habeant de summa reip. 11. 13.

Hort. atque animat Brutum, ut planè abiectus, & fractus sit Antonius: quod si aliquid uirium collegerit, sentiet nec Senatui consilium, nec populo Romano, uirtutem deesse. 11. 18.

Hort. Brutus Ciceronem, ut magnum animum habeat: nihil esse tribus tantis exercitibus proprijs reip. quod timeat. 11. 13.

Hort. Oppium ut conseruet amorem suum, eiusq; omnia tueatur. 11. 29. Tu mi Oppi, in extr.

Hort. atque incendit Cassium, ut Remp. regno, idest M. Antonio liberent; non regno inquit, sed rege eo uino, liberatos uideri. 12. 1.

Hort. Cassiū, et ceteros ad rēp. omnino liberandā. 12. 2.

GENERIS, QVO HORT.

Hort. atque accendit rursus Cassium, & ceteros ad patriæ liberationem, & mortem Antonij, quem quantum potest in odium adducit. 12. 3.

Hort. Cassium, ut opem ferat Reip. & in Italiam veniat. 12. 10. Cuius rei.

Hort. Ciceronem, ut suæ dignitati, & laudi suffragetur 12. 14. De nostra dignitate, citra med.

Hort. Cornificium, ut si pares copias ad confligendum nō habuerit, utatur consilio M. Bibuli: qui se oppido munitissimo & copiosissimo tam diu tenuit, quā diu Parthi in provincia fuere. 12. 19.

Hort. Cornif. ut provinciam retineat in potestate Reip. 12. 22. Quamobrem te amoris.

Hort. Cornif. ut omnia, quemadmodum facit ipse, moderate ferat. 12. 23. Equidem & hæc, ul. med.

Hort. uxorem, ut se sustentet, ut potest. 14. 4. Quod reliquum.

Hort. uxorem, ut uillis ijs utatur, quæ longissime abeunt à militibus. 14. 7. Deinde, in extremo.

Hort. Senatum. P. Q. R. ut quibusdam provincijs consulant, tantumq; exercitum mittant, quantum ad maximum bellum mittere sint soliti: alioquin periculum esse, ne omnes provincias amittant. 15. 1. Sed siquid, in med. ferè.

Hort. Cicero Catonē, quod alijs literis fecerat, ut sibi impetret ob res gestas in Asia triūphū. 15. 6. Sed cām.

Hort. Cassium, ut quando unā esse non licet, utantur bono literarum. 15. 14. Id quando.

Hort. Cassium, ut Romam properet, si properandum censet. 15. 14. Ego ceterarum.

Hort. Tironem, ut ualitudinem curet. 16. 9. Nunc quidem, in med.

Hort. Tironem, nequid aliud curet, nisi ut conuale=

scat, tum ne nauigare festinet. 16. 10. Modo fac.

Hort. Tironem ne festinet, aut ager hyeme nauiget. 16. 11.

Hort. Tironem, ut se paret musis utriusque operam red=

dere; quodd sine eo omnia muta essent. 16. 12. in ext.

Hort. Tironem ut omni ratione ualitudini inferuiat, caueatq; suspicari, ne contra uoluntatem eius fa=

ceret, quodd non sit cum eo. 16. 22.

Hort. Tironem, ut quanquam nihil habeat, quod scri=

bat, scribat tamen. 16. 26. Planè te.

AD ATTICVM.

Hortatur Atticum, ut se sua misericordia iuuet, Q. Fra=

trem sustentet, Terentiam, liberosq; suos tueatur, multaq; alia ut faciat. Epistolarum ad Att. lib. 3. epist. 19. Te oro & obsecro, ul. med.

Hort. Att. per fortunas, per eius amorè, atque prudentiã singularè, ut de statu suo cogitet. 7. 1. Per fortunas.

Hort. Consules, ut quocunque militum contrahere po=

terunt, contrahant, atque eodem Brundisium ue=

niant; armis, quæ missuri erant, suos milites ar=

ment, quos habent secum: quæ superabunt, iumentis

Brundisiũ deportent. 8. 17. Vos hortor, in extr. ferè.

Hort. Pompeius Domitium, ut primo quoque die Luce=

riam adueniat: quodd disiecta manu pares aduer=

GEN ER IS, QVO HORT.

Hort. Domitium, ut si ulla ratione id efficere potest, se explicet à Cæsare, scilicet obsidione, & ad se quāprimum ueniat, antequam copiae aduersariorum conueniant. 8. 20. Quare da operam, ul. med.

Hort. Balbus Ciceronem, suscipiat curam, & cogitationem dignissimam ipsius uirtutis, ut Cæsarem, & Pompeium, perfidia hominum distractos, rursus in pristinam concordiam reducat. 8. 24.

Hort. Cæsarem ad pacem. 9. 3. Quamobrem, ul. med.

Hort. Atticum, ut cogitet tunc uel maxime quid agendum utrique sit, cum populi Romani exercitus Pompeium circumsideat. 9. 14. Tu quæso, in med. ferè.

Hort. M. Antonius Ciceronem, ne sequatur Pompeiū, qui, ut beneficium daret, prius iniuriam fecit. 10. 7.

Hort. Cæsar Ciceronem, ne ad Pompeium transeat; petitiq; ab eo ne suum factum condemnet. 10. 8.

AD M. BRVTVM.

Persuadet Bruto Clodium Tribunum pleb. des. ei amicissimum esse. 1. 1.

Hort. Brutum, ut uideat ne opprimantur. 1. 2. in extr.

Hort. Brutus Ciceronem, ne tam multa tribuat potentibus, idest, Octauio: quæ arrogantiam, & cupiditatem incendere possunt: nunc (ait Cicero) nunc agendum est, ne frustra oppressum esse Antonium gauisi simus. 1. 4.

Hort. Cicero Brutum, ut Dolobellam persequatur. 1. 5.

Hort. Cicero M. Brutum, ut aduolet cū exercitu in Italiā, atque eam uirtutem, quā uirtute animi, atque

magnitudine magis quàm euentis rerum liberarat ,
exitu liberet. i. 10. Quamobrem aduola, ul. med.

Hort. oratq; Ciceronem Brutus , ut sororis suæ liberos
obliuiscatur esse Lepidi filios , seq; in patris locum
successisse existimet. i. 13.

Hort. Brutum, ut in Italiam cum exercitu ueniat, pro
peretq; : qui si Italiam attigerit , ad eum concursus
fiet omnium. i. 15. Illud ualde, non lon. à fine.

Hort. Cicero Brutum, quod sæpe fecerat, ut in Italiam
exercitum adduceret. i. 18.

AD Q. FRATREM.

Hort. Cicero. Quintum Fratrem, cui tertius annus pro
uinciali molestiæ additus fuerat, ut se ipse uehemen-
tius ad omnes partes bene audiendi excitet , non ut
cum alijs, sed ut secum iam ipse certet : ita fore, ut
unus annus multorum lætitiā sibi , gloriā etiam
posteris suis afferat. i. 1. Ac si. pag. 293. a

Orat Quintum fraternis precibus , ut totum animum,
curam , cogitationemq; suam ponat in omni laude
undique colligenda. i. 1. Ac iam hoc, pag. 300. b

Hort. lachrymans Q. Fratrem , ut rem perspiciat , ac
pertentet, an leuare possit communem casum mise-
ricordia hominum, & ad se, ut tempora sua, non ut
amor eius fert, uere perscribat. i. 4. Nūc tu, ul. med.

Hort. Q. Fratrem ad scribendum cum dicit illam hy-
pothesim scribendi egregiam habere , tum propter
situs , & naturas rerum, tum propter mores, gen-
tes, pugnas , & præcipue ipsum imperium : quā in

GENERIS, QVO EXPON.

re, ut rogaret Quintus, quibusvis rebus sese adiutu-
rum pollicetur, atque uersus, quos rogat, missurum
2. 13. O' iucundas mihi. pag. 320. a

Monet, & rogat Quintum, ut in illis molestiis, & labo-
ribus, & desiderijs recordetur consilium suū quod
fuerit profectionis eius. 3. 8. Tantum te, & moneo.

GENERIS, QVO EXPONIMVS,

Argumenta.

Quid in causa Lentuli, idest, de Rege in Aegyptum re-
ducendo, ab Legatis Regis, à Senatu, à se, à Sena-
toribusq; effectum sit. Epistolarum Famil. lib. 1.
ep. 1. Hammonius Regis Legatus.

Idibus Ianuarij in senatu nihil esse confectum de cau-
sa Regia propter Lentuli Cos. & Caninij Tribuni
pleb. longam altercationem. 1. 2.

Docet Lentulum, quid de eius causa in Senatu factum
sit. 1. 4.

Negat se uelle scribere ad Lentulum de suo erga eū stu-
dio, cū tamē scribat. 1. 4. Quid enim aut me, in extr.

Exortam esse Catonis nefariā promulgationem de Len-
tuli imperio abrogando. 1. 5.

Exponit Pompeium apud Populum, cum pro Milone di-
ceret, conuitio idētatū esse, tum in Senatu asperere,
atque acerbe à Catone accusatum. 1. 5. Posteaquam
Pompeius.

Expon. quā se ipsum in summo dolore, quē in rebus Len-
tuli capiebat, maxime cōsolentur. 1. 6. Me in summo.

Qui sit reip. status, maximeq; se hāere uoluntati Pom

peij, quem Lentulo amicum esse dicit. 1. 8.
 Epistolarum genera multa esse. 2. 4.
 Narrat quid in Cilicia gesserit. 2. 10. Ad re redeamus.
 Nar. uictoria cōtra Amanienses. 2. 10. Intered, ul. med.
 Nar. oppidum oppugnatum. 2. 10. Abduxi, ul. med.
 Miro se urbis desiderio teneri. 2. 11. Me mirum.
 Sibi uerba deesse. 2. 11.
 Certiorem facit Calium, Diogenem suum cum Philone
 iter ad Deiotarum Regem habere. 2. 12. Diogenes.
 Certiorem facit Calium, quia iurisdictionē confecerat,
 atque alia nonnulla, quæ numerat, sibi esse in ani-
 mo proficisci in Ciliciam; & cum primum rem mi-
 litarem collocasset, ex senatusconsulto decedere. 2.
 13. Mihi erat in animo, in med. ferè.
 Cilicem Appij libertum propter eius orationis iucundis-
 tatem biduo sibi factum esse familiarem. 3. 1. Cilix
 familiaris.
 De beneuolentia sua erga Pulchrum summatim. 3. 1.
 De mea.
 Præsidio firmiori opus esse ad provinciā tuendam. 3. 3.
 Plurimi se fieri ab Appio, sibi à multis fuisse demonstra-
 tum, quod ille multis iam argumentis iudicarat:
 quem ut amet, dicit multas esse causas, quas com-
 memorat. 3. 4. Mihi & Q. Fabius.
 Exponit sermonem quem habuit Brundusij cum Phas-
 nia. 3. 5. Brundusij cum loquerer.
 Expo. consiliū suum, idest, putare propè Calen. Sextiles
 se Laodiceæ fore. 3. 5. Ego tibi meum, ultra med.
 Se Tralleis uenisse, ibiq; L. Lucilium cum literis &
 mandatis præsto fuisse. 3. 5.

GENERICIS, QVO EXPON.

Se quæsiſſe Brundusij ex Phania, quam in partem provincie putaret eum uelle ut in ſuccedendo primum ueniret, &c. 3. 6.

Quid egerit cum eſſet Apameæ, & multarum ciuitatum principes ad ſe detuliſſent, ſumptus decerni Legatis nimis magnos. 3. 8. Apameæ cum eſſem.

Miratur in adoleſcente tantam temeritatem fuiſſe, ut in Appij inimicijs ſuſcipiendis obliuiſceretur patrum omnium fortunarum, ac rationum ſuarum. 3. 10. Illud uero.

Amicitia in ſtudijs eiſdem nihil eſſe uberius. 3. 13.

Narrat reditum ſuum ex Aſia. 4. 5. Quæ res mihi, in medio ferè.

Certiorẽ facit Sulpitius Ciceronem de morte M. Marcelli, qui à familiari ſuo pugione fuerat interemptus. 4. 12.

Commemorat quæ officia in Metellum contulerit. 5. 2. Ego ſi hoc.

Narrat placatus Ciceroni Q. Metellus contumelias fratris ſui hominis importuniſſimi; qui non deſiſtebat Ciceronem oppugnare, libenterq; commutata perſona illum ſibi fratris loco habere. 5. 3.

Exponit quanto ſtudio M. Craſſi dignitatem uel defenderit, uel auxerit, commemorans quid pro eo fecerit. 5. 8. Nam & cum Coſſ.

In Dalmatiam ſe proſectum eſſe, ſex oppida uel oppugnando cepiſſe, tum alia quedam: ſed inde niues, frigora, imbres ſe detruſiſſe, eoq; iam confeſtum bellum relinquere coactum fuiſſe. 5. 10. Ego poſt.

Quid aptum ad delectationem lectoris. 5. 13. Nihil eſt, in medio

in med. ferè.

Se amicum defendisse. 5. 18. ego te Pub. Sexti.

Breuiorem se esse debere. 6. 3. Hoc autem tempore.

Notare se ad diuinandum signa, duplici quadam uia
atque ibi de augurijs, & prædictione nonnulla. 6.

6. Quare quando, citra med.

Quale esse debet scripturæ genus, quo uituperas ali-
quem, siue laudas te ipsum, siue alterum. 6. 7. Ge-
nus autem hoc.

Quàm fortiter amici causam egerit contra temporum
iniquitatem. 6. 13. egi tuam causam.

Narrat quæ ruri Marium degentem facere existimat.

7. 1.

Ludos, & huiuscemodi, à grauib; uiris contemnendos esse. 7. 1.

Ludorum apparatus, ac magnificentia describitur, quã
quam attenuat eorum uoluptatem. 7. 1. Omnino
51. citra med.

Exilio, innocenti nihil tolerabilius. 7. 3. ex omnibus.

Sibi Balbum cõfirmasse Trebatium diuitem futurum,
atque ibi de diuitibus nonnulla. 7. 16. Balbus mihi.

Certiozem facit Trebatium se eius epistolam conscidisse
innocenter: nihil enim habebat, quod uel in concio-
ne recte legi non posset, sed eum ita mādasse. 7. 19.

Gratissimum sibi esse tanti æstimari à Fabio Gallo utri-
usque consuetudinem uitæ uictusq; sui, ut eam do-
mum sumeret, ut non modo propè sed pene cum ip-
so habitaret. 7. 24. est mihi gratissimū, fere in extr.

De se ipso laborante ex intestinis. 7. 27.

Se petiisse Tusculanum, quod cum iam decem dies la-

D

GENERIS, QVO EXPON.

borasset ex intestinis, probare ijs non posset, qui eius operam exigebant, se egrotum esse. 7. 27.

Se plurima ferre, quæ alioquin non posset nisi se in philosophiæ portum contulisset, & nisi haberet socium studiorum suorum Atticum suum. 7. 31. Quod si cætera, ultra med.

Perspexisse ait se à Curio plurimi fieri. 7. 32.

Se desiderare aduentum Volumnij, causas tantum, & negocia ciuilia relinquere, ac se totum abdere in literas. 7. 34. Sed tamen omnia.

Rumores de Cæsare crebros, & non bellos, sed susurrations duntaxat uenire, alium perdidisse equitem, alium alia. 8. 1. Quod ad Cæsarem.

Scribit Cælius se parasse, qui omnia etiam minima, quæ in Vrbe fierent, ueluti Cicero mandarât, diligenter perscriberet; quam diligentiam si non probarit, perscribat. 8. 1.

Rumores de comitijs transpadanorû Cumarû tenus caluisse, tum Româ cû uenerit, ne minimâ quidê de ea re auditione accepisse. 8. 1. Nâ & illi, in med. ferè.

De successione prouinciarum Galliarum nihil adhuc relatum fuisse, tum eam relationem in Calen. Iunij dilatatam esse. 8. 1. Præterea Marcellus, in medio.

Certiozem facit Ciceronem, absolutum quendam præter opinionem fuisse, tum Q. Hortensium, qui eius causam susceperat, ualde fuisse exsibillatum. 8. 2.

Solum se esse non modo sibi uideri, sed Romæ eo profecto solitudinem esse factam. 8. 3. Ut non modo.

De Repub. nihil habere noui quod scribat. 8. 5. Si quid noui.

Hirrum
Litteris Ca
sius P.
Deiot
De Pat
tasse.
remot
Sed d
Consules
In opit
Arab
med
De bello
me
Narrat
ut se
Domitius
gulat
Ex ijs lit
se cog
esset
tame
Cum ne
tiam
Se nihil
Se cupi
terat
Cæsaris
Aduen
an p

Hirrum repulſam habuiſſe. 8. 9.
 Literis Caſſij, & Deiotari ſe commotos eſſe: nam Caſſius Parthorum copias cis Euphratem eſſe ſcripſerat, Deiotarus profeſtas eſſe, &c. 8. 10.
 De Parthorum tranſitu nuncios uarios ſermones exciſſe. Pompeium mittendum alius, alius ab urbe nō remouendum, alius aliud faciendum dicebat. 8. 10.
 Sed de Parthorum.
 Conſules parum diligentes uideri in Rep. 8. 10.
 In opinionem Caſſium ueniſſe, ut bellum finxiſſet, atque Arabes in provinciam miſiſſet. 8. 10. A' te literæ, in med. ferè.
 De bello Parthico futura multa. 8. 10. Nunc exitus, in med. ferè.
 Narrat quemadmodum Appius ſubornarat quendam, ut ſe accuſaret. 8. 12.
 Domitium quendam comprehenſum fuiſſe, & ſtrangulatum. 8. 16. Bellienus Verna, non lon. à fine.
 Ex ijs literis, quas Atticus à Varrone miſſas ei legebat, ſe cognoſſe quid ageret, quando autem eum uiſurus eſſet, nihil potuiſſe ex eiſdem literis ſuſpicari: in ſpem tamen ueniſſe appropinquare eius aduentum. 9. 1.
 Cum ueteribus amicis, ideſt, cum libris ſe rediſſe in gratiam. 9. 1. Scito enim me.
 Se nihil habere quod ſcribat. 9. 3.
 Se cupere uberioſorem fructum, quàm antea, è ſtudijs literarum. 9. 3. Ego uero.
 Caſaris aduentum e' Gallia expectari. 9. 6.
 Aduentus Caſaris per quæ loca ſit futurus ſe ignorare, an per Sardiniam, an per Siciliam. 9. 7. Africa.

GENERIS, QVO EXPON.

Sine literis se uiuere non posse. 9. 8. in extr.

Cert. facit Ciceronem Dolobella, se, Tulliamq; bene ualere, Terentiam minus belle habuisse, sed iam conuuluisse eam, tum apud eū rectissime esse omnia. 9. 9. Vehementer populum sollicitum fuisse de Pub. Syllæ morte. 9. 10. Te tamen hoc.

Certiorē facit Cicero Dolobellam de morte eius uxoris. 9. 11.

Se misisse orationem, quam amicus requirebat, atque eam excusat. 9. 12.

Facetijs plurimum se capi. 9. 15. ego autem.

Narrat quo artificio utatur in uiuendo cum Cæsare, & Cæsarianis, nihilq; loqui quod eum aut eos offendere possit. 9. 16. Sic mi Pate.

Se nihil uidere de Cæsare, quod timeat. 9. 16. De illo.

Se totum abdidiſſe in studia literarum, & quæ ex his commoda consequatur. 9. 18. Quid quæris?

In Epicuri se castra coniecisse, atque edacem esse factū. 9. 20. In Epicuri.

Quæ sit eius uita. 9. 20. Hæc igitur est, ul. med.

Narrat iocose disceptationem inter Stoicos, & Academicos; an res sint suis uocabulis appellandæ. 9. 22.

Reip. curam se non abiecisse. 9. 24. in extr.

In Rep. nullam spem esse. 10. 1. Quæ potest.

Se uehementer fauere Planci dignitati. 10. 1. Tamen tuæ dignitati, ultra med.

Non miratur Furnium à se commendatum Planco ab eo tanti fieri. 10. 1. Furnium nostrum, in fine.

Se libentissime uidisse Furnium ad se missum. 10. 3.

Narrat necessitudinem, quam constitutam habebat cū

domo Planci, & amorem. 10. 3. ego Plance.
Patriæ charitatem maximam esse sed, amorem, volun-
tatisq; coniunctionem plus certe habere suavitatis.
10. 5. est omnino.

Pacem ineundam non esse cum Antonio. 10. 6.
Exponit apparatus suum bellicū. 10. 8. legiones habeo.
Narrat causas, quibus diutius animum suum in rem-
pub. suspensum tenuerit. 10. 8.

Se Rhodanum exercitum traiecisse. 10. 9.
exercitum, ferè in extr.

Quid speret se facturū cōtra Ant. 10. 11. Cū Rhodanū.
Commemorat beneficia accepta. 10. 11. Sed de filij.

Scribit Planco, magnam sibi fuisse contentionem pro ip-
sius Plāci dignitate. 10. 12. eo autē die, ultra med.

Scribit ad Plancum, quanta diligentia usus sit in au-
genda eius dignitate. 10. 13.

Scribit se cum Lepido coniunctum esse, tum quid ege-
rit, quid ue acturus sit. 10. 15.

Narratio bellici apparatus. 10. 15.

Antonium ad Forum Iulij cum primis copijs uenisse, at
que nonnulla alia, quæ ad remp. pertinent. 10. 17.

Actionem gratiarum non desiderasse, sed tamen gra-
tissimam fuisse. 10. 19.

Literas Planci Senatui gratissimas esse. 10. 19. Literæ.

Narrat quomodo deprehenderit Lepidi perfidiam. 10.

21. Cum Hisarum.

Copias pene in conspectum Lepidi abduxisse, atque alia
nonnulla. 10. 23. Itaque copias.

Lepidum se cum Antonio cōiunxisse, eodemq; die ad ip-
sum Plancum castra mouisse, qua re nunciata celeri

GENERIS, QVO EXPON.

leuiter se recipere. 10. 23. Lepidus desperato.
 Laterensem, ubi à Lepido deceptum se esse sensit, sibi manus attulisse. 10. 23. Laterensis nostri, in med. ferè.
 Copias suas enumerat quas dicit numero amplissimas esse firmitate exiguas. 10. 24. Copias uero, in med. ferè
 Se duriori conditione bellum sustinere, propter quæ enumerat. 10. 24. Nos interea, non longe à fine.
 Quam fortiter dixerit in Senatu aduersus Ant. 10. 28.
 Commemorat quæ fuere officia sua in Appium quæq; futura sunt. 10. 29.
 Narrat prælium Mutinense, quo Antonius maiorem partem copiarum suarum amisit. 10. 30.
 Nar. Pollio Balbi quæstoris sui fugam ex Hispania, & crudelitates eius in quosdam, tum ineptias in ludis quos iactabat exemplo Cæsaris fecisse. 10. 32.
 Exercitum suum ab Antonio, et Lepido multis pollicitationibus incitatum fuisse, & qua moderatione usus in eo retinendo. 10. 32. Treis legiones, in med.
 Narrat quæ de prælio Mutinensi audierat. 10. 33.
 Nam hæc mihi, in med.
 Narr. Lepidus quid egerit audito Antonij aduētu, hoc est se contra eos cum exercitu uenire instituisse, & ubi castra fecerit, & quantum, & qualem exercitum habeat Antonius. 10. 35.
 Narr. partam uictoriam. 11. 4. Progressus sum.
 Se Bruti causa iuisse in Senatum, atque ibi acerrime eius dignitatem defendisse. 11. 6. Cum Tribb. pleb.
 Monet Brutum quid fiat in Italia. 11. 8. Romæ delectus.
 Quanto in periculo sit respub. 11. 10. Quæ quanto sit.
 Qualis & quātus sit fugati Antonij exercitus, & quæ

confilia
 ad Ant
 Narratio
 11. 11
 Narratio
 11. 12
 Narratio
 Certiore
 agte
 en toll
 Narratio
 nisi
 Imitari
 sur
 abstey
 Se nihil
 sciebat
 Literas
 quæ
 ros
 Commen
 titeri
 Commen
 Narrat
 rone
 Certiore
 Ant
 tum
 se qu
 Cæs

consilia eius esse oporteat. 11. 10. Reuertor nunc
ad Antonium, in med. ferè.

Narratio bellica, idest, ubi sit Antonius, & quædam alia
11. 11. Scripsi tibi.

Narrat fugam Antoni, ut Romæ fuerat nunciatum.
11. 12.

Narratio bellica. 11. 13.

Certiolem facit Brutus Ciceronẽ, Octauium Cæsarem
ægre ferre (ut referebat Segulius) Ciceronem dixisse
eum tollendũ, tum ueteranos de eo male loqui. 11. 20.

Narratio bellica, idest, se legiones armare. 11. 20. Ego
nisi, in extr. ferè.

Imitari se uelle Bruti breuitatem, cui antea subirasceba-
tur: tum si timidus esset, omnem sibi metum Brutũ
abstersisse. 11. 24.

Se nihil habere quod scribat, acta enim ad eum mitti
sciebat. 11. 25. Ego autem.

Literas ad Senatum se misisse, ut quædam deliberent,
quæ nisi fiant, magnum eos omnes periculum aditu-
ros. 11. 26.

Commemorat Cicero, quàm officiosus Marius in se ex-
titerit. 11. 27. Tuum tamen.

Commem. beneficij accepta. 11. 29. Semper iudicauĩ.

Narrat quemadmodum Antonius cædis initium à Cice-
rone se facturum putauit. 12. 2. Cædem enim.

Certiolem facit Cassium & ceteros statuam Cæsaris
Antoniu in rostris posuisse cum odiosa inscriptione,
tum in concione ea de conseruatoribus patriæ dixisse
se quæ de proditoribus dici deberent, atque legato
Cassij uaticum abstulisse. 12. 3.

GENERIS, QVO EXPON.

Nescire se ubi sit Cassius, quid ageret, quidq; acturus sit. 12. 4. Sed tu, in med.

Hyemem prohibuisse credit, quo minus de Cassio certum haberent, ubi esset, & quid ageret, eum tamen habere copias, ut loquebantur omnes, simile vero esse. 12. 5.

Qui status rerum fuerit cum literas dabat, posse Cassium ex Tidio Strabone cognoscere. 12. 6.

De Bruto obsessio. 12. 6.

Certiores facit Cassium in Asia contra Dolobellam pugnantes, quanto studio dignitatem eius & in Senatu, & ad Populum defendisset concionando, sed ualde fuisse à Pansa repugnatum. 12. 7.

Rumores de oppresso Dolobella. 12. 9.

Spem maximam esse in Cassio, & copiis eius. 12. 9.

Itaque persuade.

Audire se de Dolobella quæ uolebant, sed sine auctore, rumore nuncio. 12. 10.

Conatus Cassii audiri. 12. 10. Nam adhuc, in med.

Certiores facit Cassium Lepidum affinem suum sententibus omnibus hostem à Senatu iudicatum, cui tamen ad sanitatem redeundi ante Calen. Septembris potestas facta est. 12. 10.

Se uenisse in Syriam, deinde quid egerit, tum firma præsidia se habere ad defendendam Remp. 12. 11.

Mirificum Ciceronis in se amorem cognouisse, tum simulac legiones accepit, ad eum scripsisse, Tabellarios complures, & literas Romam ad Senatum misisse, &c. 12. 12.

Res bellicæ nauales. 12. 13. Nos ex ora.

De eo, qui obsessus penè fame perit. 12. 13. Nam iam, ferè in extremo.

Narrat Lentulus, quid in Asia fecerit, & uictoriam naualem contra Dolobellam. 12. 14.

De Rep. se meritum esse, quæ in eum contulerit beneficia commemorans. 12. 14. Ego me, ultra med.

Scelere Dolobellæ Asia oppressa quid egerit, ut ea provincia, uectigaliaq; in potestatem populi Rom. redigerentur. 12. 15.

Quid Dolobella in Asia opprimenda effecerit. 12. 15. Quod cum.

Sibi in Asia nauiganti nunciatum esse classem Dolobellæ in Lycia esse, tum Rhodios nauis complureis instructas ac paratas in aqua habere, Rhodum reuertisse, auctoritate pop. Rom. confisum, & foedere cum Rhodijs renouato, atque ea deceptum fuisse. 12. 15. Interim cum per insulas.

Quid in Senatu Rhodiorum exposuerit, & quanta in prauitate cognouerit eos. 12. 15. Itaque ad illorum, in med. ferè.

Se Dolobellæ classem persecutum. 12. 15. Itaque cum à Rhodo, ul. med.

Quàm maximam se pecuniam coacturum, & ad senatum missurum. 12. 15. Daboq; operam, ultr. med.

Literis scriptis ex militibus, qui à Dolobella ex Syria cõfugerant, nunciatum esse Dolobellam Antiochiam uenisse reiectũ, & repulsum cũ magno detrimento, Laodiceam uersus profugisse, atque omnes ferè milites ab eo discessisse, & nonnulla alia. 22. 15. in extr.

Se Athenas uenisse, atque ibi filium Ciceronis deditum

GENERIS, QVO EXPON.

optimis studijs, summaq; modestiæ fama uidiſſe, quæ
magnopere laudat. 12. 16.

Certioſiorem facit Ciceronem ſe Athenis filium eius Aſiæ
uiſendæ cupidum nō modo inuiſſe, ſed rogäſſe, ut
id ſe prouinciā obtinente faceret, ſibiq; fuiſſe curæ
ut Cratippus una cum eo ſit, ne putet eum in Aſia
feriatum futurū. 12. 16. Qui cū mihi, citra med.

Ex Syria quædam tumultuoſiora nunciata ſibi eſſe,
tum Romæ ſummum ocium eſſe, ſed ita ut malit ſa
lubre aliquod honeſtum negocium. 12. 17.

Se proxime ſcripſiſſe de optimo genere dicendi: in quo
ſæpe ſufficatum fuiſſe Cornificium à iudicio ſuo pau
lum diſſidere. 12. 17. Sed proxime, in med. ferè.

Bellorum ciuiliū exitus qui ſint. 12. 18. Bellorum
enim, ultra med.

Cæſaris Octauij conatum ad Antonium, tum alia mul
ta ſe perſcripturum fuiſſe, niſi certo ſciret ad eum
mitti acta rerū urbanarū. 12. 23. Rerū urbanarū.

De rep. ne ſperare quidem licere, cum Antonius in con
cione dixerit &c. 12. 23. Atque antehac, in med.

Antonium Brundisium ueniſſe obuiam proſectum
quinque legionibus quas pecunia conciliaret, atque
Romam abductas in ceruicibus bonorum collocaret.
12. 23. Ad VII Id. Octobris, in med.

Magnam ſe habere philoſophiæ gratiam à qua contra
omnes Fortune impetus armetur. 12. 23. equidem
&, ultra med.

ſpe bona ſe eſſe, cura labore non deeſſe omnibus inimicis,
Reip. acerrimum hoſtem præ ſe ferre. 12. 28.
ego ſum, in extr.

illa sua cecidisse, ac se uti uelle uulgari cōsolatione. 13.

48. in extr.

Scribit ad uxorem se nauigasse Athenas aduersis uen-
tis. 14. 5.

Significat se accepisse literas à Teretia, ex quibus intelle-
xerat uereri eā, ne superiores redditæ fuissent. 14. 5.

Molestias omnes & solitudines, quibus et uxorem, &
filias miserrimas habuit, se deposuisse, & eiecisse, do-
cetq; quid causæ fuerit. 14. 7.

Morbo quodam se leuatum esse. 14. 7. Ita sum leuatus.

Dolere se de ualitudine Dolobellæ, & Tullia. 14. 9.

Tulliam ad se uenisse, & grauiore ex eius aduentu do-
lore affectum esse. 14. 11.

Scribit ad Terentiam, & Tulliam, uenturo Cæsare Ro-
mam quid sibi faciendum esse uideatur. 14. 14.

& epistola. 18.

Consilium se mutasse de Cicerone Cæsari obuiam mit-
tendo. 14. 15.

Ostendit se uehementer expectasse literas à Terentia,
& si nihil habeat, quod aut ipse literarum expectet,
aut ad eam scribat. 14. 16.

Se nihil habere quod scribat, & quo modo sit affectus,
ex Lepta, & Trebatio posse cognosci. 14. 17.

In maximis suis doloribus excruciarī se ualitudine Tul-
liæ. 14. 19.

Tabellarios Terentiæ quotidie expectare. 14. 22.

Literas tandem se à Cæsare accepisse satis liberales, ip-
sumq; opinione celerius uenturum esse, cui utrum
obuiam eat se nondum constituisse. 14. 23.

De Cæsaris aduentu se nihil certi habere. 14. 24.

GENERIS, QVO EXPON.

In provincialibus spem nullam habendam præter Deio-
tarum. 15. 1. Quamobrem.

Certiozem facit Cicero S. P. Q. R. quid ageret cum
primum uenit in Asiam, tum quemadmodum præ-
sidijs sui exercitus Ariobarzanem Regem liberaue-
rit. 15. 2.

Sibi à legatis Antiochi nunciatum esse, Parthos Euphra-
tem transire cœpisse. 15. 3.

Certiozem facit Catonē iisdem rebus, quas gessit in Asia
contra Parthos. 15. 4. Cum in provinciam.

Commemorat quæ beneficia in se Cato contulerit. 15. 4.
Tu es enim, in med. ferè.

Se natura & ratione ab inani laude, & sermonibus
uulgi remotum esse. 15. 4. Se quisque, ultra med.

Lætum se esse laudari à laudato uiro. 15. 6.

Cōmemorat beneficia accepta à M. Marcello Cos. atque
eius domo. 15. 8. & epist. 11.

Certiozem facit Cassium, se Syllam mortuum habere,
alios à latronibus, alios à cruditate dicere; tum mul-
tis alijs de rebus. 15. 17. Nos hic.

Oratorem suum Sabino ad Treboniū se dedisse. 15. 20.

Dolorem se accepisse è Trebonij discessu. 15. 21.

Commemorat beneficia in se à Cassio collata. 15. 21.
Nam ut illa.

Scribit ad Tironem agrotum, quid sibi uideatur de eius
discessu, in quo uult eum uti consilio Curij Lysonis,
à quo curabatur. 16. 1.

Spem omnem Tironis curandi in Curio se habere: pro-
pterea hortatur, ut ei se totum tradat. 16. 1. in extr.

Q. Patrem, & Filium, & se de Tironis ualitudine

solito
Tironem
eius fu
cum.
Officia Ti
Tertia can
Narrat na
ille disc
Casarem
maiori
ed per
Italia reg
se Cas
Bellorum
de con
quadam
Valetudo
Errata et
16. 21
Declamit
le. 16.
Cratippo
Elissim
Quid cum
gat. 11
Se cessare
tissime
Hermach

solicitos esse. 16. 2.

Tironem sibi persuadere uult, si commodo ualitudinis eius fieri possit, nihil se malle, quàm ipsum esse secum. 16. 3. Tu autem.

Officia Tironis in se innumerabilia esse. 16. 6. in med. Tertiã eam ad Tironẽ epistolã scripsisse eadẽ die. 16. 7.

Narrat nauigationem suam ad Brundisium, ex quo ille discesserit à Tirone. 16. 9.

Cæsarem ad senatum minaces dedisse literas, ac nunquã maiori periculo ciuitatem fuisse, tum alta nonnulla ed pertinentia. 16. 10.

Italiae regiones descriptas, quã quisque partem tueretur, se Capuam sumpsisse. 16. 10. Italia, in extr.

Bellorum ciuiliũ tumultus, & pericula recenset, dein de consilium, ac sententiam suam de ea re, & ut quadam amentia Cæsar raperetur. 16. 11.

Valetudo quæ postulet. 16. 18. ea quid postulet.

Errata ætatis suæ sibi dolorem, cruciatumq; attulisse. 16. 21. Tantum enim mihi.

Declamitare se græce instituisse, tum latine exerceri uellet. 16. 21. Præterea declamitare.

Cratippo non ut discipulum, sed ut filium esse coniunctissimum. 16. 21. Cratippo me scito, in med. ferẽ.

Quid cum Cratippo cæterisq; excellentibus Athenis agat. 16. 21.

Se cessare dicit, quodd nihil scriberet, legere autem libentissime. 16. 22. ego hic cesso.

AD ATTICVM.

Hermathenã sibi ab Attico missam se ualde delectasse.

GENERIS, QVO EXPON.

Epistolarū ad Att. lib. 1. ep. 1. Hermathena, in extr.
 Luceium se placare tentasse ab Attico alienatum, sed
 frustra. 1. 2. Quod ad me sæpe, fere' in extremo.
 Macrū secundo populi favore se dānasse. 1. 3. Nos hic.
 Pomponie sorori Titi se non defuisse, operamq; dedisse
 ut Quinti fratris animus in eam esset is, qui esse de-
 beret. 1. 4. Quod ad me scribis.
 Se Tusculano delectari. 1. 5. Nos Tusculano.
 Conturbatum se fuisse: nam puer anagnostes festinus
 decesserat. 1. 10. Quod præterea, fere' in extr.
 Clodianum incestum narrat; uxori Cæsarem remisisse
 nuncium; Pisonem Clodio favere, tum alia nonnul-
 la eò pertinentia. 1. 11. Credo enim, in med. fere'.
 Occupationes suas incredibiles esse. 1. 12.
 Narrat quid in Senatu factum sit in causa Clodiana.
 1. 9. Nam cum dies, in med. fere'.
 Asiam Quinto Fratri obtigisse. 1. 13.
 Se pro Senatus auctoritate uehementer præliatum esse,
 maximaq; cum sua laude clamorem, concursumq;
 esse factum. 1. 14. Ego enim.
 Altercationem cum Clodio exponit. 1. 14. Redeo ad al-
 tercationem, fol. 12. 6.
 Quāta molestia affectus sit, quidd ex literis Attici Quin-
 tum Fratrem ei iratum esse intellexerint. 1. 15.
 Se uti Pompeio familiarissime, tum de quibusdam, qui
 consulatum petebant. 1. 15. Vtor Pompeio, in extr.
 Quibus fluctibus ipse, & Resp. iactetur, propter Clo-
 dianam causam. 1. 16. Vide quæ sint, citra med.
 Narratio facti militaris. 1. 17. Nam Edui fratres.
 Quemadmodum res urbanæ se habeant, ac præcipue

A
 agraria lex
 natu. 1. 17.
 Cum Pompeio
 Cum hoc ego
 interponit iudici
 dula sibi, atq;
 fuisse ornata.
 ad Clodij furoren
 rum, si erit opa
 ri, citra medi
 Caionem interdum
 mo, & fide su
 tonis Repub. n
 2. 1. Nam Cat
 alerium absolutu
 iunctionem sibi
 fere, ac reditu
 cum multitudine
 cum M. ius se del
 recuperare Alexan
 neretur tamen
 sam fugam u
 Narrat iter quod
 delegatum sibi
 propterea Ro
 niatore, nihil
 rosum aliquo
 do auctorum
 Roma sit e
 Pompeiū tyrāni

agraria lex, quam moderari nititur reclamante senatu. 1. 17. Urbana autem res.

Cum Pompeio se magna familiaritate cōiunxisse. 1. 17.

Cum hoc ego, in med. ferè.

Interponit iudicium suum de scriptis Attici, quæ horridula sibi, atque incondita uisa esse dicit, sed tamen fuisse ornata. 2. 1. Nam si ego.

Ad Clodij furorem compescendum se Atticum accersurum, si erit opus: quinimmo accersit. 2. 1. Quod quæris, citra medium epistolæ.

Catonem interdum nocere Reip. quāquam animo optimo, & fide summa utatur, quodd tanquam in Platonis Repub. non in Romuli fece sententiam dicat.

2. 1. Nam Catonem, ultra med.

Valerium absolutum esse Hortensio defendente. 2. 3.

Coniunctionem sibi summam cum Pompeio, & cū Cæsare, ac reditum in gratiam cum inimicis, & pacem cum multitudine. 2. 3. Hic sunt hæc, ult. med.

Cum Musis se delectaturum dicit. 2. 4. Interea quidem. Se cupere Alexandriam, reliquamq; Aegyptum uisere: ueretur tamen, ne optimates, & Cato eius discessum fugam uocent. 2. 5.

Narrat iter quod facturum est. 2. 8. In Formianum.

Relegatum sibi uideri posteaquam in Formiano est: propterea Romæ quid ageretur, nisi ex praterente uiatore, nihil sciri posse: quare petit ab eo ponderosam aliquam epistolam, plenam omnium non modo actorum, sed etiam eius opinionum, ac diem, quā Roma sit exiturus, curet ut sciat. 2. 11.

Pōpeiū tyrānidē appetere ex multis signis colligit. 2. 17.

GENERIS, QVO EXPON.

Nouo quodam morbo ciuitatem mori, cum omnes ea,
quæ sunt acta, improbent, querantur, doleant, & iã
clare gemant. 2. 20. Nũc quidẽ nouo, in med. ferẽ.
Bibulum hominum admiratione & beneuolentia in
cœlo esse, ediãta eius, & conciones describi, &c. 2.
20. Bibulus hominum.

Se nomen suum immutaturum, neque suo se chirogra-
pho usurum, neque signo, si literæ eiusmodi erunt,
quas in alienum incidere nolit. 2. 20. Quod scripse-
ram, ferẽ in extr.

Clodium inimicum suum furere, nil habere certi, &c.
2. 22. Nunc res sic habet.

De repub. nihil habere quod scribat, nisi summum odiũ
esse in eos, qui tenent omnia. 2. 22. De rep. ferẽ
in extremo.

Narratio luctuosa hominis dolore confecti. 3. 8.

Quo pacto lex Clodiana abrogari possit. 3. 23.

Describit reditum suum ad Urbem. 4. 1. Nunc & si
omnia.

Exponit Att. armatis militibus expulsos fuisse de area
sua fabros, ac disturbatam porticum Catuli, quæ ex
S. C. locatione reficiebatur tum domum Quinti
Fratris iussu Clodij inflãmata: Clodium se tamen
fuisse cum suis insecutum. 4. 3.

Statum rerum suarum pessimum scilicet esse, propter
Clodij amentiam, & furorem. 4. 3.

Aduentum Pomponij in Italiam sibi suauissimum, expe-
ctatissimumq; esse. 4. 4.

Literis se sustentari, ac recreari. 4. 9. ego hic pascor,
ultra med.

Paulum

Paulum in medio foro iam basilicam texuisse. 4. 16.

Paulus, in med. ferè.

Se in Campo Martio septa marmorea facturos. 4. 16.

Efficiemus rem, ult. med.

Quintum Fratrem à Cæsare non secus tractari, ac si ipse Cicero esset Imperator. 4. 17. Et meam hercule, ultra med.

Se esse Pompeio Legatum. 4. 17. Sed heus tu, ult. med.

Narrat se in Arpinum, quidq; ibi cum fratre, & frater cum uxore egerit. 5. 1. Ut ueni in Arpinum.

Planè nihil esse quod scribat, aut mandet, ne iocandi quidem locus est, ita eum multa sollicitant. 5. 5.

Exponit Tarentum uenisse, commodissimumq; se dixisse, eos dies, quoad Pontinus, quem ibi expectabat, ueniret, consumeret. 5. 6.

Nauigationem describit. 5. 6. & epist. 12.

Nauigationem suam Ephesum describit, ac se nauigasse sine timore & nausea, sed tardius propter aphraetorum Rhodiorum imbecillitatem. 5. 13.

Epistolam plenam festinationis, & pulueris dedisse, reliquæ subtiliores erunt. 5. 14. in extr.

Parthos Euphratem transiisse, tum sibi ea infirmitate exercitus certissimum subsidium esse hyemem; sed uereri ne Senatus propter urbanarum rerum motum Pompeiū nolit dimittere, apparatusq; belli narratur contra Parthos. 5. 18.

Iter suum describit, ac nonnulla alia commemorat. 5. 20.

Describit uictoriam suam contra Parthos. 5. 20.

Se Attici res, & propinquos Thermo per literas commendasse. 5. 20. Tua tuosq; , in extr.

GENERIS, QVO EXPON.

Refert nonnulla de Parthis maximumq; bellum impendere, dubitatq; ne confirmetur in provincia. 5. 21. Ex his rebus.

Se Quintum fratrem hybernis, & Ciliciæ præfecisse, & Q. Volusium misisse in Cyprum, ut ibi ius redderet, se uero in Asiam profectum esse. 5. 21. Ego æstiuus, pag. 61. b

Discessurus provincia cum Attico per literas disputat, quemnā è suis potissimū relinquat. 6. 3. Mihi enim. Felici nauigatione se usum fuisse, quod auster lenissimus flasset. 7. 2.

In ualitudinem Attici se ualde conturbare: significabāt enim eius literæ eum prorsus laborare. 7. 2.

Maluolum in se fuisse Catonem. 7. 2. Cato quid agat.

Vni Attici disertissimæ epistolæ non rescripsisse, in qua erat de periculis Reipub. 7. 2. in extr.

Se cum Pompeio duas horas fuisse, tum de triūpho suo, tum etiam de rep. 7. 4. Pompeium uidi.

Cæsari concedendum cuncta potius quàm depugnandum. 7. 6. De Rep.

Se adeo perturbatum esse, ut neque hercule quid agat, nec quid acturus sit sciat. 7. 9.

Certiozem facit Atticum L. Cæsarem mandata Cæs. de tulisse ad Pompeium, cum is esset cum Coss. Theani & nonnulla de pacis conditionibus. 7. 13.

Pacem hortari se non desinere. 7. 13. in extremo.

Exponit quædam ad rem bellicam pertinentia, scilicet expectare se quid Cæsar acturus sit, quid agat Pompeius, qui scripserat se paucis diebus firmum exercitum habiturum, & secum Labienum habere. 7. 15.

Certiores facit Atticum mulieres suas Formias uenisse, easque in Formiano esse uoluisse, quoad sciret utrum turpi pace sibi, an misero bello esset utendum, ac de nonnullis alijs ad bellum civile pertinentibus. 7. 16.
Se nihil habere quod scribat, desperata esse omnia, propter Lucij Caesaris legationem contemptam.

Capuam uenisse se ad Coss. inanes omnium rerum, nullum delectum, nullos conquisitores habere, Pompeium totum iacere, non animum ei, non consilium, non copias, non diligentiam. 7. 19.

Literas à Philotimo optimam spem attulisse, à Cassio pessimam, idest, Casarem confestim insequi Vibulium. 7. 22.

A' Pompeio se Luceriam accersitum esse. 8. 1.

Deliberationem hanc omnem suam esse, si Pompeius Italia excedat, quod eum facturum esse suspicatur, quid sibi agendum putet. 8. 3.

Omne tempus in studijs ac literis suis se consumere. 8. 11.

Q. Fabium ad se uenisse, ac nunciasse Domitium cum suis cohortibus ad se iter habere. 8. 12.

Quamuis lippitudine laboret, dictare tamen eam epistolam uoluisse, quam ad Atticum nihil epistolarum dare. 8. 16.

Multum secum municipales homines loqui, multum rusticanos, nihil prorsus aliud curare, nisi agros, nisi uilulas, nisi nummulos suos. 8. 21. Multum.

Molestum sibi esse quoddam adhuc inuestigare non potest, ubi Pub. Lentulus sit, ubi Domitius. 9. 1. Illud molestum.

Rem multis uerbis euentilat, an manere uelit, an cum Pompeio fugere. 9. 2.

GEN ERIS, QVO EXPON.

Pompeium trāsisse cum omnibus militibus, quos secum habuit, & Consules duos, & Tribb. plebis, & Senatores qui fuerant cum eo, omnes cum uxoribus, & liberis conscendisse. 9. 4. Scripta, iam ult. med.

Cum sēpissime de una eademq; re est scriptum. 9. 6. Extremum, ferè in extr.

Non dubitare se quin exitiosum bellum impendeat, cuius initium ducetur à fame, tum omnem classem ad intercludendos Italiae commeatus, & ad occupandas frumentarias prouincias comparari. 9. 11.

Nihil habere quod scribat, nec noui quicquam audiuisse. 9. 12.

Pompeium circumuallatum esse, ratibus etiam exitus portus teneri. 9. 14.

Cæsari copias ita instructas esse, ut quomodo uinci possit, non uideat. 9. 15. Nam ego, citra med.

Certio rem facit Cæsar Quintum Pedium, Pompeium oppido teneri, se ad portas castra habere, conari opus magnum, & multorum dierum propter altitudinem maris. 9. 17. Pompeius se.

Matius & Trebatius Ciceronem certio rem faciunt, se audisse, Brundusio Pompeium cum omnibus copijs profectum esse: Cæsarem postero die in oppidum introisse, concionatum esse, inde Romam contendisse, & post pauculos dies in Hispanias profecturum. 9. 18. Matius & Trebatius, ferè in extr.

A' Cæsare sibi literas redditas esse, quibus iam opes suas, non, ut in superioribus literis, opem expectat. 9. 19. Regnadi contentione esse inter Cæsarem, & Pōpeiū, sed modestiore regē esse Pōpeiū. 10. 1. Regnadi cōtentio.

Melitæ, ut scribit, consistet, casum Hispaniensem expectans, idq; se facere commotum lacrymis suorum, ut de hispanijs expectet, tum literis M. Cælij, qui hoc idem obsecrarat, quas pueros suos magno fletu legisse. 10. 9. Melitam igitur.

Quintum per literas satisfecisse multo asperioribus verbis quam cum gravissime accusabat, narratq; quid scripserit. 11. 13. Quintus mihi.

Tulliam ad se venisse, de Attici observantia erga se, benevolentiaq; plura exposuisse, literasq; trinas reddidisse. 11. 17.

Se proficisci legatum in Græciam; qua legatione impendentis periculi nonnihil vitare videtur, sed casuum esse in aliquam vituperationem, quod Reip. defuerit tam graui tempore. 14. 12. Proficiscor, ult. med.

Quintum filium ad patrem acerbissimas literas misisse, quarum caput erat, Aquiliam non esse laturum, nec non longe alia peiora, ut perditum filium decebat. 14. 18. Q. filius, ult. med.

Neminem unquam, neque poetam, neque oratorem fuisse, qui quenquam meliorem quam se arbitraretur, atque suum de optimo genere dicendi Bruto non probari. 14. 22. Accipe à me, citra med.

Misisse ad Brutum orationem habitam in concione Capitolina, petisseq; ut eam ne ambitiose corrigeret, antequam ederet. 15. 1. Brutus misit, non lon. à fine.

Inferit colloquium cum tyranno Ctonis. 15. 12.

Misisse ad Atticū librum de Gloria, et in eo procemium, quod est in Academico tertio, quod errorem fuisse dicit. 16. 5. De gloria, in extr.

GENERIS, QVO EXPON.

Se reiectum fuisse ab austro uehementi ad eādem Leu-
copetram, unde fuerat profectus, atque ibi abiecisse
consilium profectiois. 16. 6.

Impedimenta sibi expectāda esse, familiam esse ægram,
ueteranos ad suam sententiā perduxisse, atque alia;
quamobrē uidet paucis diebus se in armis fore. 16. 7.

Pueri Octauij ætati contra Antoniū arma parantis nō
confidit: ignorat enim quo animo. 16. 8. Nō cōfido.

Librū, que rogat Atticus se perpoliturū, ac missurū, at-
que ibi multa de libris officiorū. 16. 9. Librū quem.

Ardere se studio historiæ, incredibiliter enim eū mouerat
Attici cohortatio. 16. 11. De reliquo, ferē in extr.

Disputat cum Attico de officij nomine. 16. 12. Sed ut
aliud, in med.

De summa se acturum esse contra Dolobellam, qui ei
debebat, & uehementer, & seuerē, idest, summo iu-
re. 16. 13. De summa.

AD M. BRVTVM.

Sibi literas à Bruto redditas esse plenas omnium rerum
nouarum, maximeq; mirabiles: Dolobellam quinque
cohortes misisse. 1. 2.

Nimium se dissentiri à Bruto, qui acrius prohibenda bel-
la ciuilia esse scripserat, quā in superatos iracun-
diam exercendam. 1. 2. Scribis enim, ul. med.

Maxima se esse lætitiæ affectum cognita Bruti eruptio-
ne. 1. 4.

Quæ cuiusque sententiæ in Senatu fuerint de opprimē-
do Dolobella. 1. 5.

Se rogatum ad Bruti matrem uenisse, consiliumq; dedisse, ut Brutus primo quoque tempore ferret praesidium labenti, & inclinata reip. 1. 18.

De se multa, et de puero Octauio, quem tenere se sperat multis repugnantibus, pro quo reipub. sponderat. 1. 18. Maximo autem, in med. ferè.

Maximum in repub. esse nodum, inopiam rei pecuniariae, obdurescereq; magis quotidie bonos uiros ad uocem tributi, impendere infinitos sumptus in exercitus, quibus defenduntur. 1. 18. Maximum autem, ultra med.

Se ita egisse causam Bruti nepotum, ut arbitraretur è matris literis eum posse cognoscere. 1. 18. in extr.

AD Q. FRATREM.

Quomodo prouincia possit recte gubernari. Epist. ad Q. fratrem lib. 1. epistola. 1.

Remp. se funditus amisisse, suae tamen causae non uidere homines defuturos, offerunt se, pollicetur, quam obrem sperat se superiorem fore. 1. 2. Nunc ea cognosce. pag. 305. a

De rege Alexandrino factum esse senatus consultum, & Lentuli rem calumnia extractam esse. 2. 2.

De Rege, ul. med.

Certiores facit Quintum fratrem de ijs, quae per singulos dies acta sunt in Senatu, tum de Pompeio, & Clodio, & Clodianis operis, & turba per eos in Senatu, earumq; fuga, & Clodij de rostris eiectione. 2. 3. Sextium suum absolutum esse omnibus sententijs. 2. 4.

E iiii

GENERIS, QVO EXPON.

Scribere se politica, spissum sanè opus, & operosum. sed si ex sententia successerit, bene erit opera posita: sin minus, in illud ipsum mare se deiecturum, quod scribens spectabat. 2. 12. Scribebam illa.

Se ex magnis caloribus in Arpinati summa amœnitate fluminis refecisse, tum in Africano, & Mæliano fuisse, deq; eius villæ ædificatione, & Fusidiano fundo, & aquis & topiario, & cæteris generis eiusdem rebus rusticis nonnulla. 3. 1.

Quintum filium dum Cicero adesset non cessasse apud rhetorem, deq; eius eruditione nonnulla. 3. 1. Cicero noster pag. 328. a

De ambitu postulatos esse omnes, qui consulatum petebant. 3. 2. De ambitu, ultra med.

Quintum eius filium studio summo esse Pæoniæ rhetoris hominis ualde exercitati & boni, sed suum instituendi genus esse paulo eruditius, tum alia de eo nonnulla. 3. 3. Cicero tuus, non longe à fine.

Gabinium absolutum fuisse; omnino nihil accusatore Lentulo, subscriptoribusq; eius infantius. 3. 4.

Superiori epistolæ quod respondeat nihil esse, quæ plena stomachi, & querelarum est. 3. 8.

GENERIS, QVO LAUDAMVS,

Argumenta.

Laudat Cicero Pompeium, qui tam præclare in Senatu causam Lentuli egisset, epist. famil. lib. 1. epistola 1. Nam cum.

Laud. Lentulum, qui Pompeium à se alienatum episto-
la reconciliauerat. 1. 7. Mihi quidem. fo. 6. b

Laus sui ipsius à fama consecuta &c. 2. 11.

Laudat Pulchro libertum tum prudentiæ, tum diligen-
tiæ. 3. 1.

Laud. Lucium Lucilium, quem Appius ad eum cum li-
teris, & mandatis miserat. 3. 5.

Laud. hominem doctrinæ. 4. 3. Te autem, ultra med.
Sernium Sulpitium sermonis ubertate commendat ac
se ipsum attenuat. 4. 4. Illam partem.

Laud. consilium Marcelli, quod cum spe vincēdi simul
abiecerit certandi cupiditatem. 3. 7. In quo tuum,
citra med.

Laud. Cæsarem quod faueat ingenijs, nobilitatemq; ac
dignitatem hominum, quantum ei res, & ipsius cau-
sa cōcedit, cōplectatur. 4. 8. Sed mihi crede, in extr.

Laud. seipsum, tum Quintum Metellum, se quod ur-
bem à domesticis insidijs, illum quod Italiam ab ar-
matis hostibus defendisset. 5. 2. Quod cum.

Plurimum se laudat, iocari simulans, quod urbem à con-
iuratione liberasset. 5. 6. Itaque nunc me.

Laud. se ipsum à rebus præclarissime pro salute patriæ
gestis, quas orbis terræ iudicio comprobari dicit. 5.
7. Sed scito, non lon. à fine.

Laud. uxorem Crassi & filios à pietate, uirtute, & gra-
tia. 5. 8. Itaque, &c.

Laud. gratiarum actiones Vatini, seq; in eadem uolun-
tate perseueraturum pollicetur. 5. 11.

Commendat Ciceronis consilium, si solitudine delecta-
tur, ut aliquid scribat. 5. 14.

GENERIS, QVO LAUD.

Laud. pietatem filij in patrem, qui erat in exilio. 5. 18.

De tuo autem filio, in med. ferè.

Seipsum laudat, eum scilicet esse, qui nihil unquam sua potius quàm civium suorum causa fecerit. 5. 22.

Laus Athenarū. 6. 1. Hoc uero tempus ferè, in extr.

Laud. magnopere Cæcinnā. 6. 5. Quare ad eā, in med.

Laud. multis rōnibus Cæsare. 6. 6. In Cæsare hæc, ul. me.

Laud. otium Marij, qui podagra laborans ruri degebat. 7. 1.

Laus à iure civili. 7. 5. Accedit etiam, ferè in extr.

Laud. Veliam, & Alethem amnem, & domum Trebatij, & agros. 7. 21.

Laud. absentiam Curij, qui propè desperatis rebus sese in Græciam contulerat, quanquam idipsum antea damnasset, dicitq; se ad literarum studia contulisse. 7. 29.

Laud. absentiam Curij à repub. quem nec hortari dicit, nec rogare, ut domū redeat, quin ipsum cupere euolare. 7. 31.

Laud. genera omnia dictorum suorum. 7. 33. equidè sperabam.

Laud. Volumnij literas, quodd ualde sibi facete elegantesq; uiderentur. 7. 33. Sed mehercule, ul. med.

Laud. Varronis cōsiliū, quodd in Tusculano literis operam daret, tum ibi multa de literarū studijs, in quibus se quiescere dicit. 9. 6. Cum enim te, ul. med.

Laus uirtutis. 9. 14. Nihil est, in med. ferè, & libro. 10. epistola. 12. Verum decus, in extr.

Se amasse Brutum, atque eum laudat. 9. 14. Semper amari, in medio ferè.

Legisse se
Laud. uel
dulcis
urbano
Laud. prio
um se
sentina
Laud. mul
10. 3.
Laud. Plar
ritus pro
Laud. Plar
Laud. tyro
Tacite laud
dicat se
ceteros
Laud. Mar
neris eiu
Laud. Opp
do fidei.
Laud. Brut
tus. 12.
Laud. Cice
lem uice
Laud. stud
Laud. Tre
Laud. Con
Lylibe
scendo
ta sibi

Legisse se concionē, atque eā laudat. 9. 14. ferè in extr.

Laud. uehementer Papiriū, quoddā amandus esset, tā
dulcis, tamq; in omni genere iucundus, commēdatq;
urbanos eius, ueteresq; sales. 9. 15. Accedunt.

Laud. priora reip. tempora, quibus in puppi sedens cla-
uum se tenuisse dicit, nunc autem sibi uix esse in
sentina locum. 9. 15. Ne mihi quidem, in med.

Laud. multis nominibus Plancum ex sermone Furnij.
10. 3. Nam &c.

Laud. Plancum, atque ostendit illum nō cariturum me-
ritis præmijs, modo sit aliqua resp. 10. 10.

Laud. Planci literas, quas miserat ad senatum. 10. 15.

Laud. tyrannoctonum. 11. 5.

Tacite laudat Ciceronem Brutus, ac facit plurimi cum
dicat se malle Ciceronem solum defensorem, quā
ceteros omnes. 11. 10.

Laud. Marium à fide, consilio, grauitate, ac cæteris ge-
neris eiusdem. 11. 27. Omnia me tua, ul. med.

Laud. Oppium prudentiæ in capiendo consilio, in dan-
do fidei. 11. 29. Semper iudicaui.

Laud. Brutum quoddā egregiam laudem fuisset consecu-
tus. 12. 5. Brutus quidem.

Laud. Ciceronem, quoddā maximus consularis se consu-
lem uicerit. 12. 13.

Laud. studiosum bonarum artium. 12. 16.

Laud. Tratorium diligentia, prudentiaq;. 12. 23.

Laud. Cornificij consilium, qui quosdam, quos ceperat
Lylibeo minantes, punire noluerit, ne nimis in ulcia
scendo uideretur liber, multaq; ex eius epistola gra-
ta sibi fuisse. 12. 28.

GENERIS, QVO LAUD.

Laud. Cherippum. 12. 29. Non dubitabā, in med. ferè.

Laus ab eruditione. 13. 17. Doctum igitur, ul. med.

Laud. regē Ariobarzanem uirtutis, ingenij, fidei, beneuo
lētiaq; erga populū Romanū. 15. 2. Ego uos, in extr.

Laud. Deiotarum regem. 15. 4. Interea hoc, pag.

244. a

Laud. se ipsum, qudd & natura, & magis etiam ratio
ne, atque doctrina, & ab inani laude sermoni-
bus uulgi remotus sit. 15. 4. Si quisquam, ultra
med. fo. 24. 6. a

Laud. Catonem multis nominibus. 15. 4. A' me au-
tem, ultra med.

Laus philosophiæ. 15. 4. extremum illud, ferè in extr.

Laudat tum Catonem, tum seipsum in philosophicis stu-
dijs. 15. 4. in extr. ferè.

Pansam laudat ab odio crudelitatis, & probitatis amo-
re. 15. 19. Pansam nostrum.

Laud. librū ad se missum. 15. 20. Liber iste, in med. ferè.

Laud. epistolā ad se missam. 15. 20. Nunc ad epistolā.

Laud. Cratippi humanitatem, ac familiaritatem. 16.
21. Cratippo, in med. ferè.

AD ATTICVM.

Laudat Attici epistolas treis, quas acceperat. Epistolas
rum ad Atticum, lib. 1. ep. 11.

Se ipsum laudat, qudd in Senatu orationem luculens-
tam habuisset. 1. 12. Ego autem, in med. ferè.

Senatus constantiam laudat. 1. 12. Romana autem, in
med. ferè.

Catonis orationem laudat. 1. 12. Hic tibi, ul. med.

Messalam cos. laudat. 1. 12. Messala cos. ul. med.

Laud. se ipsum, cum gloriatur se in Senatu afflictos animos bonorum recreasse, nonnulla q; alia egisse. 1. 14.

Idem ego, pag. 12. a

Laud. Quintum Fratrem comitatis, iucunditatis q; tū quam mollis sit animus eius & ad accipiendam, & ad deponen. offensionē. 1. 15. Nā quāta sit pag. 14. a

Metellum cos. egregium esse dicit, unum tamen in eo reprehendit. 1. 18. Metellus tuus, ul. med.

Laud. commentarium græcum consulatus sui. 1. 18.

De meis scriptis, ul. med.

Laud. uehementer librum suum de consulatu suo, damnanans non nihil Attici librum de eodem. 2. 1.

Se fregisse Clodium iactat. 2. 1. Qua de re pag. 22. a

Hortensium Attici familiarem laudat, quod plena manu ingenue ornate q; suas laudes in astra suslulerit. 2. 25. At hercule.

Laud. abstinentiam suam in prouincia, de se multa prædicans. 5. 21. Caue putes. pag. 81. b. & libro 6. epistola. 1. Quid enim, pag. 84. b

Laud. Literas Attici quas acceperat ad quintū miliare, utpote plenissimas amoris, humanitatis, officij, diligentie. 6. 1.

Laud. Attici literas, quas sexcentas uno tempore acceperat, alias alijs iucundiores. 7. 2. Venio ad epistolas, pag. 100. a

Laud. Terentij fabellas, quæ propter elegantiam sermonis putabantur, ut ait, à Lælio scribi. 7. 3. Sed Terentium, non longe à fine.

Laud. Cæsarem, acutum illum, ac uigilantem appellans.

GENERIS, QVO LAUD.

8.21. Sed uides.

Laud. Attici epistolam, utpote plenam consilij, summaq; tum beneuolentia, tum etiam prudentia. 9.4.

Laud. Attici literas. 9.6. Sit ergo.

Laud. magnopere Attici cōsilia. 9.14. At quā honesta.

Laud. seipsum à rebus gestis, quibus Imperatorum res gestas non antepōnit. 10.4.

Laud. magnopere Tulliam suam, miraturq; quo nam pacto ferat publicam cladem, ac domesticas tricas.

10.6. Tulliam suauissime, ferè in extremo.

Laud. filium suum quoddam facile eum teneat, nihilq; eo esse tractabilius. 10.12. Ego meam, ult. med.

Laud. Massilienses, qui portas Cæsari clausurunt, quod factum argumentum esse, recte esse in Hispanijs.

10.13. non lon. à fine.

Laud. Tulliam à uirtute, pietate, humanitate. 11.17.

Laud. solitudinem, in qua erat. 12.9.

Laud. libros Academicos. 13.13.

Laud. item libros Academicos, & oratorios. 13.19.

Laud. tyrannoctonos. 14.4. Nostri autem, & epist. 5.

Eos autem, in extr. & ep. 11.

Laud. Dolobellam, qui columnam Cæsari post funus erectam sustulerat. 14.16. & epist. 17. O' Dolobella.

Laud. orationem Bruti, qua nihil elegantius esse posse dicit. 15.1. Brutus misit, non lon. à fine.

AD M. BRUTVM.

Laudat Bruti consilium, quoddam non prius suum exercitū Apollonia, Dyrrhachioq; mouisset, quā de Antonij fuga audierit, Bruti eruptione. 1.2. Ego tuū consiliū.

Laud. Oe
posse,
Laud. mag

Laudat A
Laudat Q
rum est
Laud. Q

pag. 29
Laudat. X

297. d

Laud. Luc
lia sum
tit. 2. 9.

Laud. Qu
3.1. Vill

IN V

Reprehend
7. Pot
Inuenitur i
Queritur
rat. 3.

ARGVMENTA. 40

Laud. Octavianum Caesarem, quem regere, & tenere
posse, ut adhuc, subdubitat. 1. 3.

Laud. magnopere Messalam. 1. 15.

AD Q. FRATREM.

Laudat Asiam provinciã. 1. 1. Constat enim. pag. 293. b

Laudat Q. fratrem Asiam obtinentem. 1. 1. Præcla-
rum est. pag. 293. b

Laud. Q. fratris legatos. 1. 1. Quanquam legatos.
pag. 294. a

Laudat. Xenophontis Pædian. 1. 1. Cyrus ille. pag.
297. a

Laud. Lucretij poemata, quod, ut scripserat Quintus,
lita sunt multis luminibus ingenij, multæ tamen ar-
tis. 2. 9. in extr.

Laud. Quinti uillam, sibiq; eam dicit ualde placuisse.
3. 1. Villa mihi.

INVECTIVI, ET ACCVSA-

TORII GENERIS,

Argumenta.

Reprehendit homines consulares Epist. famil. lib. 1. ep.

7. Poterat utrunque, ult. med.

Inuehitur in Clodium acerrimè. 1. 9. Quanquam ille.

Queritur de Appio, qui non præstitisset, quod promise-
rat. 3. 6.

INVECT. ET ACCV. GEN.

Quer. de maleuolis hominibus. 3. 6. Cū interea, ul. med.

Quer. de Appio, quod in tanta militum paucitate tres cohortes dimiserit. 3. 6. Illud uere, ul. med.

Inuehitur in Appium nullam Appietatem affirmās, aut Lentulitatem ualere apud se prius quam ornāmēta uirtutis. 3. 7. Quāso etiam, ult. med.

In eos, qui suam nobilitatem iactant, ob eamq; sese superiores ceteris esse existimant. 3. 7. Tamen ista uestra, ultra med.

Quer. de suorum, hoc est uxoris, & ceterarum scelere, quod nihil sibi intra parietes suos tutum, nihil insidijs uacuum in reditu suo offendisset. 4. 14. Quod autem, ultra med.

Quer. Metellus de Cicerone, quod se absentem ludibrio habuerit, fratremq; suum ob dictum capite, & fortunis per eum oppugnatum iri. 5. 1.

Accusat C. Antonium, quod pro innumeris officijs nullam sibi gratiam retulisset. 5. 5. Omnia enim à me.

Accusat Cn. Pompeium, quod literæ, quas ad se misisset, exiguam significationem ipsius erga se uoluntatis haberent: expectabat enim ob res à se pulcherri me gestas aliquam in eis esse gratulationem. 5. 7.

Inuehitur in Catilium. 5. 10. Sed tamen omnia.

Quer. de Cæsare, quod adhuc sibi iniuriam faciat de suis supplicationibus. 5. 10. Cæsar adhuc, ult. med.

Dalmatis male precatur, quod Vatinio molesti sunt. 5. 11. in extremo.

Quer. Cæcinnus de Cæsare iniuste se ab illo exilio fuisse mulctatum, quod armatus illi aduersario maledixisset. 6. 7.

Vituperat

Vituperat
exercitum
3. Ex eo
Accusat Tre
agat. 7.
Breuitatis T
Reprehendit
ritiam, se
batur. 7.
Accusat Tre
tam nou
Damnat Po
nec tam
cupiat. 8
Vituperat C
embonem
extremo.
Consules pat
autem.
Marcellum e
Serniu ad
gide agi. 8
Queritur ap
iniurijs. 8
Damnat Por
ut, quod
macho e
Accusat Cice
17. Tur
Vituperat D

Vituperat Pompeium quodd signa tirone, & collectio
exercitu cum legionibus robustissimis contulisset. 7.

3. Ex eo tempore.

Accusat Trebatium negligentia, quodd iam ignorat quid
agat. 7. 9.

Breuitatis Trebatium amice reprehendit. 7. 17.

Reprehendit Trebatium, qui non epistolam commenda-
titiam, sed syngrapham ad Casarem attulisse uide-
batur. 7. 17.

Accusat Trebatium quodd nihil ad se scripserit, praesertim
tam nouis rebus. 7. 19.

Damnat Pompeium, qui soleat aliud sentire, & loqui,
nec tantum ualere ingenio, ut non appareat quid
cupiat. 8. 1. Tu si Pompeium, in med. ferè.

Vituperat Q. Pompeium, quodd Baulis propter esuriem
embaneticam faceret. 8. 1. Ego qui scirem, ferè in
extremo.

Consules parum diligentes uideri in Rep. 8. 10. Coss.
autem.

Marcellum tardissimum, & parum efficacem esse, &
Seruium admodum cunctatorem, demum omnia fri-
gide agi. 8. 10. Nosti Marcellum, in med. ferè.

Queritur apud Ciceronem de Appij hominis ingratis.
iniurijs. 8. 12.

Damnat Pompeium, quodd stomacho sit ita languenti,
ut, quod sibi placeat, uix reperire possit. 8. 13. Sto-
macho est.

Accusat Ciceronem quodd amici officium neglexerit. 8.
17. Tum tu porro.

Vituperat Dolabella Cn. Pompeium Italia pulsum. 9. 9.

IN VECT. ET ACCVS. GEN.

Animaduertis.

Reprehendit Cæsarem Octauium, quodd, uti affirmarat, ad se cum exercitu non uenisset. 10. 24. Ad hoc robur, in med. ferè.

Accusat Furniũ, quem magistratus leuissimi adipiscendi causa, præpropere festinatio à tantis laudibus abducat 10. 26. Te adipiscendi, ult. med.

Accu. Lepidum, quodd senatui gratias non egisset, cum esset ab eo ordine summi honoribus ornatus. 10. 27.

Inuehitur in quendam, quem minime nominat. 10. 31.

Vituperat Balbum quæstorem suum. 10. 32.

Inueh. in quosdam Brutus, qui ne à certo sensu, & uero de eo iudicarent, summa maleuolentia, & liuore impediabantur. 11. 10. Tu enim.

Queritur Brutus de Cæsare, qui Apenninum cum exercitu contra M. Antonium non transierit, tum milites alere se non posse. 11. 10. Quod si me, ult. med.

Imprecatio in hominem iniquissimum. 11. 21.

Adducit quantum potest in odium M. Antonium, commemorans, quæ pro libidine in Vrbe ageret. 12. 1.

& ep. 2. & ep. 3.

Damnat Lepidum cum Antonio coniunctum leuitatis, & inconstantie. 12. 8.

Damn. Lepidum quodd Antonium fugientem recepisset 12. 10. Præclare, non longe à fine.

Damn. Rhodios quodd ab eis fuisset interpellatus, ne totam classem Dolobellæ sustulisset. 12. 14. Quæ res.

Queritur de Rhodiorum perfidia eorum iniurias commemorans, quos ait puniendos esse. 12. 14. & epist.

15. Rhodum reuerii, & infra. Qua mente.

Accusat modeste Volumniam indiligentiæ. 14. 16.

Tacite accusat Cassium indiligentiæ, quod nihil ei det
literarum. 15. 17.

Vituperat Pompeium. 15. 19. Peream, ferè in extr.

Medici curationes non probat. 16. 6.

Accusat negligentie Tironem, quod fasciculus alter iam
sine literis allatus esset. 16. 26.

A D A T T I C V M.

Pisonem Cos. damnat, cauillatorem, & morosum ap=
pellans. 1. 11. Tuus autem, ult. med.

Pompeij concionem vituperat. 1. 12. Prima concio.

Seditiosam Clodiam insectatur. 2. 1. Sed soror, fo. 22. a

Queritur de Formianis, ac præcipue Arrio, & Sebofo
frequenter eum interpellantibus. 2. 14.

Vibium, ut poetam ineptum non probat, describit ta=
men, ac remittit. 2. 20. in extr.

Reprehendit seipsum, qui toties literas dederit Romam,
cum ad Atticum nullas miserit. 5. 11.

Modeste atque ingeniose Atticum accusat de intermis=
sione literarum, cum Roma fasciculum sine eius epi=
stola accepisset. 5. 17.

Queritur Brutum fecisse non belle, qui aduentu suo
quàm longissime potuerit decesserit. 5. 17. in extr.

Vituperat Appium, qui de prouincia quod potuit de=
traxerit, sanguinem miserit, sibi enectam tradide=
rit: vituperat, & eius comites, præfectosq; mirabi=
liter. 6. 1. Appius enim.

Inuehitur in Chrysippum. 7. 2. Illud tamen, in extr. ferè.

INVECT. ET ACCV. GEN.

Queritur de Dionysio, qui de beneficijs in eum collatis sibi gratias non egisset. 7. 7.

Pompeium omnia stulte agere. 7. 9.

Inuehitur in Cæsarem, atque eius amentiam, sexcentaq; eius alia scelera. 7. 10.

Improbat consilium. 7. 10. Per fortunas, in med. ferè.

Inuehitur in Cæsarem, quodd ex eo uno perduto ciue natum sit ciuile bellum, nihilq; esse quod ab eo non se metuendum. 7. 12.

Reprehendit Pompeium qui cum ipse scriptor esset luxulentus, tantas res, atque eas, quæ in omnium manus uenturæ essent, Sextio scribendas dederit. 7. 15.

In quo accusauit, in med. ferè.

Inuehitur in Cæsarem. 7. 16. Si bellum.

Inueh. in Coss. quodd nihil sint. 7. 18. Caue enim.

Pompeium totum iacere, non animum ei, non consilium, non copias, non diligentiam esse. 7. 19.

Reprehendit Pompeium, qui malas causas semper obtinuerit, in optima conciderit. 7. 23. Rem miseram.

Damnat Pompeium nihil esse actum ab eo sapienter, nihil fortiter, nihil nisi contra consilium, atque auctoritatem suam, tum illum Cæsarem in Rempub. aluisse, auxisse armasse. 8. 3. Omitto illa.

Inuehitur in Dionysium pædagogum, execraturq; hominem graculum, infidum, ingratum, exprobrans omnia, quæ in eum contulerit. 8. 4.

Tacite Curiij in Tironem illiberalitatem accusat. 8. 6. in extremo.

Queritur acerrime de Pópeio, cui unū restare dicit ad omne dedecus, ut scilicet Domitio nō subueniat. 8. 7.

Pompeij
Inuehitur
Atticum
se uide
Inuehi uia
cit suff
ma stare
Inueh. in
bit, esse
Inueh. in
triam
Accusat
necur
impur
bi, pul
Inueh. uet
patria
Vitiuperat
secum
Damnat
nime
Inueh. in
Carpit
uiam
norib
Accusat
rit. 1.

Pompeij negligentiam accusat in tuenda Rep. 8. 8.

Inuehitur in optimates. 8. 25. His enim me.

Atticum tacite accusat, quod sententiam suam mutasse uidebatur. 9. 2. Mihi autem.

Inuehi uidetur in Pōpeiū, cuius consilium primū esse dicit suffocare urbem, & Italiam fame, deinde agros uastare, urere, &c. 9. 6. Causa igitur, in med. ferè.

Inueh. in Cæs. quē dicit ne tegulā quidem ullā, si ualebit, esse relicturū in Italia. 9. 6. De isto, ultra med.

Inueh. in suos principes, qui sanctissimam parentem patriam fame necandam putant. 9. 11. Nec uero.

Accusat Atticum, quod Dionysij improbitatem leuare conetur, quem semper putasse se male sanum, tum etiā impurum, & sceleratum affirmat. 9. 12. Quod scribit, ultra med.

Inueh. uehemēter in Cæsare ac Pōpeiū quod uterque de patria pessime mereatur. 10. 4. His denique, fo. 156. b

Vituperat Antonium, quod aperta lectica Cytheridem secum portet. 10. 11. Hic tamen, ferè in extr.

Damnat nepotem ex fratre, auarū, mēdacē, suorum minime amātē appellās. 10. 12. De fratre, in med. fere.

Inueh. in eos, per quos uiuit tyrānis occiso tyrāno. 14. 6.

AD M. BRUTVM.

Carpit sensim Brutus, ac uellicat Ciceronem, quod Octauium Casarianā tyrannidis hāredem tribuendis honoribus nimium prosequatur. 1. 4. Illud quidem.

Accusat Brutum, quod excesserit urbe ea quam liberauerit. 1. 15. Post interitum.

INVECT. ET ACCVS. GEN.

Vehementer incusat Brutus M. Tullium, quodd, quem
admodū à particula eius epistolæ ad Octaviū misse
cognouerat, salutem suam illi commendarat. 1. 16.

AD Q. FRATREM.

prehendit Quintū fratrem, qui scripserat uereri se,
ne eum interpellaret. 2. 8.

Epistola ad Octavianum.

Inuehitur in Octavianum, pag. 331. 6

FLEBILIS GENERIS

Argumenta.

Queritur se priuatum esse graui teste amoris summi
erga Curionem. Epist. famil. lib. 2. ep. 2.

Quer. urbem sine legibus, sine iudicijs, sine fide relictā
esse direptioni. 4. 1. Rem uides, ul. med.

Quer. acerbissima reip. tempora. 4. 5. Quid est quodd.
Idipsum fuerat questus ad Ser. Sulpitiū rescribens, 4. 6.

Quer. erepta sibi esse omnia epistolarū genera. 4. 13.

Quer. calamitatem reip. cuius tantū uulneris nulla di
cit esse remedia. 5. 15.

Quer. mortem Tullie scribens ad Dolobellam. 9. 11.

Dolet Cornificij uicem quodd nullam partem per atate
sanæ, & saluæ reipub. gustare potuerit. 12. 23. In
qua tuam.

Dolet sua e
calamit
Accepisse di
lacrymi
mitatem
tuisset.
Dolere se de

Inuenit mor
lib. 1. ep
statum reip
ceps, fo.
Queritur re
toq; Clo
tius statu
Quer. reip.
Remp. tota
de Pom
Quer. mor
lam totam
certissim
Neminem
ante se
se quā
Postea qu
non a
eram
Cruciatu

Dolet sua culpa Terentiam, tum liberos suos in tantas calamitates incidisse. 14. 1.

Accepisse dicit tres epistolas à Terentia, quas ipse penè lacrymis deleuerit: queriturq; suam utriusque calamitatem culpa sua propria esse, quòd eam uitare potuisset. 14. 3.

Dolere se de uoletudine Dolobellæ & Tullia. 14. 9.

AD ATTICVM.

Ingemit mortem Lucij patruelis. Epistolarum ad Atticū lib. 1. epistola 4.

Statum reip. infirmum deplorat. 1. 14. Queris deinceps, fo. 11. b

Queritur remp. adeo afflictam esse, empto constupratòq; Clodij iudicio, ut exclamet res Romanas diutius stare non posse. 1. 16. In rep. uero.

Quer. reip. statum, ac periisse omnia. 2. 19.

Remp. totam periisse, ac de ea re multa, & præcipue de Pompeio. 2. 21.

Quer. mortem Lentuli. 4. 6.

Iam totam Italiam in potestate Cæsaris esse, ac Pompeiū certissime excludi conqueritur. 7. 20.

Neminem eo tempore plus se cruciari, quòd eum, quem ante se diligit, uidet in consulatu quid uis potius esse quàm consulem. 8. 24. Nam caue.

Postea quàm Pompeius, & Coss. ex Italia exierunt, se non angī, sed ardere dolore. 9. 4. Ante sollicitus eram, pag. 38. b

Cruciaturo animo, ac summo mœrore uersatur, cum ex

FLEBILIS GENERIS.

Leptæ literis audierit Pompeium circumuallatum esse, ratibus etiam portus teneri. 9. 14.
Deplorandi finem facere uult, tamen nihil aliud quàm deplorat. 10. 4. At deplorandi.
Consensurus breui se sollicitum esse ostendit, tum propter pueros, tum etiam propter duri temporis tempestatem. 10. 12. De pueris, ferè in extremo.

CONSOLATORII GENERIS.

Argumenta.

Consolatur Curionem, qui patrem amiserat. Epist. fam. lib. 2. ep. 2.
Consol. Appium, qui & ambitus accusatus fuerat, & triumphum obtinere non potuerat. 3. 10.
Consol. Sulpitium, qui cum præesset Achaïæ, afflictis, & concussis partibus Pompeianis uehementer angebatur. 4. 3.
Consol. Nigidium unum omnium doctissimum, qui non tandem exilio, sed depressa rep. uehementer angebatur. 4. 13.
Consol. Ciceronem, qui se rus receperat, ne reipub. calamitatem uideret. 5. 14.
Consol. Titum de morte liberorum in perditis reip. temporibus. 5. 16.
Consol. amicum, qui erat in exilio. 5. 17. & ep. 18.
Consol. Torquatum, qui adhuc seuientibus bellis inter Casarem, & Pompeium se Athenas contulerat, ubi deflebat communes miseras, waldeq; angebatur tum

rebus suis, tum reipub. 6. 1.

Consol. eundem Torquatum, adducitq; multas rationes, quibus probat nihil esse pro malis temporū quod doleat. 6. 2. Quod maior, & ep. 3. & ep. 4.

Consol. Aulum Cæcinnam, uirum eruditissimum, cui à Cæsare fuerat patria interdictum. 6. 5.

Consol. rursus, sed longiori epistola Cæcinnam, qui exulabat, cui se breui de reditu in patriam gratulaturum prædicit. 6. 6.

Consol. Trebatium exulantem, ut fortem animum habeat & magnum, capiatq; magnum fructum studiorum suorum optimorum &c. 6. 19. & epist. 11.

Consol. Balbum, qui adhuc erat in exilio. 6. 13. Quare magnopere, ultra med.

Consol. Q. Ligarium qui exulabat. 6. 14. & ep. 15.

Consol. Toranium qui exulabat. 6. 21. & ep. 22.

AD ATTICVM.

Consolatur Atticum de morte domestici serui. 12. 10.

Consol. Atticum de morte Alexionis. 15. 1. & epistola 2. in extremo.

AD M. BRVTVM.

Consolatur M. Brutum de morte nescio cuius domestici, qui Brutus eum identidem de morte Tullie fuerat consolatus. 1. 9.

Sed quoniam cum alibi, tum in extrema quaque consolatōria epistola operam nostram studiumq; polliceri so-

CONSOL. GENERIS.

lemus quicquid, nedum opera, uel studij, sed uel rerum omnium, Ciceronē, uel alios pollicitos esse obseruauerimus, iure huic cōsolatorio generi subiiciemus. Itaque pollicetur studium suum, epistolarum famil. lib.

1. epist. 1. in extremo.

Et libro 3. epistola 5. Hoc tuum, & epistola 7. Sed ut ad rem, non procul à fine, & ep. 10. De me tibi.

Et lib. 4. ep. 13. Redeo igitur, ultra med.

Et lib. 5. ep. 5. Sed reliqua, ultra med. & epistola. 8. ego uero, ultra med. & ep. 17. Ego & memoria, in extremo. & ep. 18. Meus animus, in extr.

Et lib. 6. ep. 3. in extremo, & ep. 6. in extr. & ep. 14. Quando, quid, ultra med. & ep. 22. De me autem, in extremo, & ep. 23. Illud tamen, ultra med.

Et lib. 8. ep. 10. Quod ad tuum, ferè in extr.

Et lib. 10. ep. 2. Quapropter in priuatis, & ep. 3. in extr. & ep. 4. Nullum enim, & ep. 7. Non mediū fidiū et ep. 8. Legiones habeo, ul. med. et ep. 12.

Me tuæ, in extr. & ep. 21. Nec depugnare, ult. mediū.

Et lib. 11. ep. 5. Faciam illud, ferè in extr. & ep. 6. Illud tibi, in extr. & epistola. 8. in extr.

Et lib. 13. ep. 6. Ego quæ, in extr.

Pollicetur se, quicquid intermissum est, & crebritate & magnitudine officiorū esse sarcturū. 3. 1. Quod cū ita.

Pollic. se pluribus uerbis scripturum cum plus otij natus fuerit. 3. 7.

Pollic. se curaturum Ciceroni, ut fugitiuus seruus comprehendatur, quanquam nihil sibi mandarit. 5. 9.

Dicit mihi, in extr.

Pollic. se omnia, quæ maiora in rep. acta sint, quæq; exi

stiment
perscri
Pollic. Dol
à Casar
9. 9. Q
Pollic. se fa
Pollic. se, q
exercit
Cohortatur
paratū, a
scido, ex
Pollicetur de
ep. 8. Pr
Pollic. de ge
ciat, imm
off. 2. 4
Pollic. se ag
tionis. 2
Magnifice
rit resti
Pollic. Att
cum di
Pollic. se
Pompe
Pollicetur

ARGUMENTA. 46

stimentur consecuta, & quæ de eo spes est, diligenter
perscripturum. 8. 1. Si quid in repub.

Pollic. Dolobella Ciceroni, quacunque de eius dignitate
à Casare impetrada erunt, facile sese impetraturū.

9. 9. Quacunque, ferè in extr.

Pollic. se fautorē consiliorū. 10. 10. Me tuorū, in extr.

Pollic. se, quanquam tutius sit manere in provincia, cū
exercitu in Italiam profecturum. 10. 31. in extr.

Cohortaturum se pollicetur Ciceronis filium, sponte sua
paratū, atque ingressum pleno gradu, quo in dies di
scēdo, exercēdoq; se procedat. 12. 16. Nā illū, in med.

AD ATTICVM.

Pollicetur de amico placando. Epist. ad Atticum lib. 1.
ep. 8. Primum tibi.

Pollic. de geographia se daturum operam, ut satisfac
ciat, immo nihil certi pollicetur, magnum enim opus
est. 2. 4. De geographia, ul. med. & ep. 7.

Pollic. se aggressurum opus magnum, & multæ cogita
tionis. 2. 14. Et tamen, in extr.

Magnifice pollicetur Attico, si unquam in patriam fue
rit restitutus. 3. 15. Ego si me, pag. 46. a

Pollic. Attico se inducturum Varronem in aliquem lo
cum dialogorū suorū. 4. 15. Varro, de quo, fo. 63. b

Pollic. se dialogos perscripturum, quos Tarenti cum
Pompeio de rep. habuerit. 5. 5. Nos Tarenti.

AD M. BRVTVM.

Pollicetur studium suum Bruti nepotibus. 1. 15. in extr.

GENERIS, QVO EXCVS.
Pollic. studium suum uel uitæ periculo. 1. 18. in extr.

AD Q. FRATREM.

Pollicetur nouo quodā modo studiū suum. 1. 4. in extr.
Pollic. Q. fratri se quotidie aliquid scripturum, neque ei, neque Pomponio defuturum. 1. 9. in extr.

GENERIS, QVO EXCVSAMVS,

Argumenta.

Excusat se, quodd rariuſ quā expeſſaſſet, ad Lentulum scripſerit. Epist. famil. lib. 1. ep. 7.

Excusat se quia breuius ſcriberet de reip. ſtatu. 1. 7.
Quodd ego ad te, in extr.

Exc. ſe Cicero apud Lentulum, ut epistola. 6., quodd de rebus ad eum pertinentibus non ſcripſerit: poterit enim ea ex Emplatorio, qui ad eum proficiſcebatur, cognoscere. 1. 8.

Excusatio negligentia in ſcribendo. 2. 1. Quāquam me.

Exc. ſe Curioni, quodd ſi quid attigerit, non inflāmandi cauſa fecerit, ſed teſtificandi amoris ſui. 2. 4. in extr.

Exc. ſe quodd de prouincia decedens Calium quendam adoleſcentem quaſtorem prouincia præpoſuerit. 2. 15. Ego de prouincia, citra med.

Exc. ſe, quodd de pecunia, quam ab eo Caninius mutuo petierat, commodare non poſſit. 2. 17. Quod ſcribis ad me, in medio ferè.

Exc. ſe quare de rep. ſcribat parcius. 3. 1.

Exc. se, quare pluribus ad eū nō scribat. 3. 2. Pluribus.

Exc. quōd tardius literas miserit. 3. 6. eoq; ad te, ul. me.

Exc. se Appio, quī fuerat questus eum sibi non obuiam uenisse, ut debuit. 3. 7. A Pausania, citra med.

Exc. se Appio diligenter de quo per literas fuerat questus. 3. 8.

Exc. quōd literas serius quā uellet misisset. 3. 9. in extr.

Exc. se quā diligentissime, quōd legationem, quæ Romanam mittebatur ad Appium laudandum, non impedisset. 3. 10. Sed tamen significatur.

Exc. è castris suas literas, quōd stomachosiores uisæ fuerant, quod essent minus elegantes. 3. 11. stomachosiores, ferè in extr.

Exc. se cum Appio de affinitate, quā inierat cum Dolo bella eo inuito. 3. 12. De me autem.

Epistolam cur breuiorem scripserit ingeniosa excusatio. 3. 13. Cum hac, in extr.

Exc. se quā pulcherrime literis ad Q. Metellum, de quo ille acriter questus fuerat per literas, quōd non existimasset se absentem ludibrio læsum iri, neque fratrem suum ob dictum à Cicerone, capite & fortunis oppugnari. 5. 2.

Exc. se quare tantum de se suisq; ad Lælium perscripserit. 5. 3. De me meisq;.

Exc. se de quibusdam C. Antonio, quæ ille de Cicerone se comperisse dicebat. 5. 5. Contra etiam esse.

Exc. Cn. Pompeium quare gratulationē, quā expectabat, pratermisisset. 5. 7. Res eas gessi, ultra med.

Exc. Crassi à se, & sui ab illo alienationem. 5. 8. Sed quadam pestes.

GENERIS, QVO EXCVS.

- Exc. se quod rarius scribat ad Torquatum. 6. 2.
- Exc. superiores literas longiores fuisse, quam quod res
ita postulare. 6. 3.
- Exc. se quare iam pridem ad Cæcinnam, qui exulabat,
non scripserit. 6. 6.
- Exc. Cæcinnæ Ciceroni filium suum, qui librū, quem scri
pserat de bellis civilibus, Ciceroniq; miserat, tardius
ei reddidisset, multa q; etiā in libri excusatione. 6. 7.
- Exc. se Trebatio, quare ad eum antea literas non de
derit. 6. 11.
- Exc. tarditatem suarum literarum. 6. 14.
- Exc. se quod timidus ab initio belli uideretur. 6. 22.
- Itaque ego.
- Exc. se multis rationibus, quod nihil literarum miserit
ad eum, à quo nullas acceperat. 6. 23.
- Exc. se quod pluribus uerbis ea scripserit, quam solet.
7. 1. Hæc ad te, in extr.
- Exc. se C. Mario, quod se cum Pompeio coniunxisset,
ac postea discessisset. 7. 2.
- Exc. se Trebatio, quod duobus mensibus ad eum non
scripserit, quareq; non scripserit ad Cæsarem. 7. 9.
- Exc. se Trebatio, quamobrem literas dare intermiserit,
non scilicet ob eam causam, quam existimat, sed
quod, ubi esset, planè nesciebat. 7. 13.
- Exc. se, si interuallum longius erit suarum literarum.
7. 18. Tu si, in extr.
- Exc. sedulitatem, qua usus est, in parando qui etiam
minima, quæ in urbe fierent, ad Ciceronem scriberet,
si nimium arguta uideatur: excusatq; se quare la
borem sibi demandatum, alteri delegarit. 8. 1.

Exc. se quia literas maiore intervallo quàm debuit miserat. 8.4. Has ego, in med. ferè.

Exc. se, quodd breuiores literas dederit. 8.7.

Exc. commentarium suarum rerum urbanarū ad Ciceronem missum. 8.11. Quam quisque, ferè in extr.

Exc. se de epistola ad Varronem missa, quæ iam multis diebus antea scripta fuerat, tum cur cū ea, quæ narrat, mala in Vrbe sint, Romæ adhuc maneat. 9.2.

Exc. se de breuitate literarum, ac ueniam petit. 9.11.

Exc. orationem, quam miserat. 9.12.

Exc. se quodd breuior fuerit in scribendo. 10.1.

Exc. se, quare non scripserit pluribus uerbis quid esset acturus. 10.7.

Exc. se quare fratrem Romam miserit. 10.17. Fratrem meum.

Exc. se quare cum Lepido se coniungendum esse existimaret, de quo nonnihil suspicabatur. 10.18.

Exc. quare de re agraria non effecerit in Senatu, quodd Plancus petierat. 10.22. Quod ad me.

Exc. se Plancus quamobrem fuerit à Lepido deceptus, quem secum coniunctum ad Remp. defendendam scripserat. 10.21.

Exc. se quare Lepido crediderit, ne per imprudentiam deceptus esse uideatur. 10.23.

Exc. Laterensem, quodd non malitiose affirmasset Lepidum cum Planco coniunctum iri, sed propter indulgentiam in eum ipsum Lepidum deceptum fuisse. 10.23. Laterensis nostri, in med. ferè.

Exc. quare post eadem Cesaris nihil literarum Romā misisset, reiciens culpam in latrones, & alios, qui

GENERIS, QVO EXCVS.

tabellarios scrutantur, & retinent. 10. 31.

Excū. se quare partes Caesaris sit secutus. 10. 31. Cum uero non liceret.

Excū. se quamobrem Pansa literis non obtemperarit, quibus hortabatur, ut senatui scriberet, se, & exercitum suum in eius potestate futurum. 10. 31. Vnas post, in med. ferè.

Excū. se Pollio, quare audito Mutinensi praelio ad Lepidum non uenerit. 10. 33. Neque ego.

Excū. se Lepidus senatui, culpamq; in exercitum suum reijcit, quod contra Antonium non pugnarit. 10. 35.

Excū. se Lepidus Ciceroni, quod quosdam Antonianos recepisset. 10. 35. Itaque ad me.

Excū. se quare non rescripserit Bruto per Lupum, qui eius epistolam ad ipsum attulerat. 11. 5.

Excū. se Brutus, quare confestim non persecutus sit Antonium. 11. 13.

Excū. se Brutus, non ea, quæ scribit ad Ciceronem prudentia sua scribere, sed amore in eum & cupiditate otij. 11. 20. Hæc me tibi, ferè in extr.

Excū. breuitatem literarum ad Brutum, quam secutam se esse dicit eo magistro. 12. 25. Ego autem.

Excū. se Cicero, quod modo Matium non accusasset, ac de eo questus esset, sed etiam defendisset, longius reptens initium, & causas amicitiae. 11. 27.

Excū. se Matius Ciceroni respondens, quod mortem Caesaris grauitè ferat, ac ludos faciendos curarit. 11. 28.

Quamobrem sit in scribendo longior, tamen quæ scribi, scribere ex opinione hominum, & fama. 12. 4. in extremo.

Excū. se

Exc. se Lentulus S. P. Q. R. quare indignitatem
quandam à Rhodijs, ac diminutionem nō solum iu-
ris sui, sed etiā imperij populiq; Romani tulerit. 12.
15. Quam indignitatem, citra med.

Exc. se si in uersiculis ad eum concinnatis in uerbis
quibusdam turpior uideatur. 12. 16. In quibus, in
extremo ferè.

Excusatio si quis contra alicuius dignitatem alicui Se-
natusconsulto scribendo interfuerit. 12. 29. Quan-
quam erat nobis, ferè in extr.

Exc. se à Cornificio accusatum, quod nullas ad eum, ni-
si commendatitias pro litigatoribus scripserit lite-
ras. 12. 30.

Exc. se quod multos commendet. 13. 72.

Exc. se si aliqua in re molestius esset. 13. 77.

Quod nisi.

Exc. se de breuitate literarum, tum ad alios, tum uero
ad uxorem suam, ad quam dicit, & ad Tulliolam si
ne lacrymis scribere non posse. 14. 2.

Exc. se quare non det sæpe literas. 14. 6.

Exc. se uxori, quod apertius non scripserat quid fieri
uellet. 14. 10.

Exc. se quare audito Parthorum aduentu statim non
scripserit. 15. 1. & ep. 3. & ep. 7. Quæ mihi, in ext.

Quare ad Tironem seruum nō miserit, quem, cum me-
liuscule haberet, ad se cum literis remitteret. 16. 1.

Ingeniosa excusatio, cum intercapedinem feceris scriben-
di atque interim ab amico receperis. 16. 21.

Exc. se, quare, cum nihil noui sit, sæpius tamen scribe-
ret. 16. 24.

G

GENERIS, QVO EXCVS.

AD ATTICVM.

Excusat se apud Atticum, quod eius auunculo non af-
fuerit. 1. 1. Sed est quod, in med. ferè.

Exc. se de breuitate literarum. 1. 17.

Exc. fenestrarum angustias, quas reprehenderat Atti-
cus. 2. 3. Fenestrarum.

Exc. epistolam non sua manu scriptam, scilicet propter
maximas occupationes, quibus distinebatur. 2. 23.

Exc. epistolæ breuitatem. 2. 25. in extr.

Exc. epistolæ breuitatem, quod scilicet pro se res ipsa lo-
quatur. 3. 1. in extremo.

Exc. se quare Atticum, qui ad eum uenire decreuerat,
non expectasset, & quare plura scribere non possit.
3. 2.

Exc. se Attico quod à Vibone, quod eum arcesserat, su-
bito discessisset. 3. 4.

Exc. se quare apud Atticum in Epeiro esse nolit, ut fue-
rat eum hortatus. 3. 7.

Exc. se quod Q. fratre ex Asia decedente Romam prope-
rare maluerit, quam ad se uenire. 3. 9. & epistola 10.

Exc. se quare animo tam infirmo esset, ut Atticus uehe-
menter obiurgando eum dicebat. 3. 10.

Exc. quare minus multa scribat. 3. 10. eoq; ad te,
in extremo.

Exc. se cur suum casum tam grauiter ferat. 3. 13.
Quod me sæpe, in med.

Exc. se Attico quod poema suum cuiquam prius miserit,
quam illi. 4. 5.

Exc. se quare personam Scaeuolæ ab oratorijs libris di-
mouerit. 4. 15. Quod in his, pag. 63. b

Excusatio quare ad Atticum minus sæpe scribat. 4. 16.

Ego ad te, ferè in extr. & epistola 17.

Excusat se quare tam brevis in scribendo incipiat
fieri. 5. 6.

Exc. se de breuitate literarum: quotidie enim ma-
gis, ac magis suspicatur Atticum in Epeirũ iam pro
fectum. 5. 7.

Exc. iniuriam, quam Milo sibi illatam esse querebatur,
quodd Philotimus socius esset in bonis suis. 5. 8. Tu
si modo.

Exc. se quare plura non scripserit, quodd scilicet erat in
medio mari. 5. 12. in extremo.

Exc. se quare Calium penè puerum prouinciæ præfece-
rit. 6. 6. Nos prouinciæ.

Exc. Tironem quare ad Att. literas non dederit. 6. 7.
Tiro ad te, in extr.

Exc. se Attico quodd Piræea scripserit non Piræeum,
quodq; IN præpositionem addiderit. 7. 3. Venio
ad Piræea, pa. 10. 3. a

Exc. se quare postquam ab urbe discessit nullum adhuc
diem prætermiserit quin aliquid ad Atticum litera-
rum daret. 7. 14.

Exc. se quare sit breuiloquens, quodd scilicet pacem de-
sperarit 7. 18.

Exc. se quare ad Atticum crebro de Dionysij officio
scribentem nihil rescripserit. 7. 24. Tibi autè, in extr.

Exc. se Attico, cui non placuerat illum ad Cæs. scri-
psisse. 8. 2.

GENERIS, QVO EXCVS.

Exc. se apud Pompeium, quare eum sequi non potuerit. 8. 15. Interim nondum.

Exc. se quod imparatam iam Capuam accipere noluerit, caueritq; ne animum Cæsaris offenderet, tum quamobrem mare non transierit. 8. 16. Nam certe.

Exc. se Pompeius ad Coss. de Domitio obfesso, quod sub sidio ire non possit. 8. 17.

Breues ad Atticum se dare literas propter lippitudinē, etsi tunc temporis quod scriberet nihil erat. 8. 21.

Exc. se pulcherrime, quare sæpius ad Atticum scribat de iisdem rebus. 8. 22.

Exc. se quare anticipet rei molestiam. 8. 22. Dices quid, citra med.

Exc. se quare toties sententiam mutet. 8. 22. Toties me, ultra med.

Exc. se Balbus Ciceroni quod quàm prudenter ad eum scribat, nescit, illud certe scire à singulari amore, quæcunque scribit, ei scribere. 9. 9. Hæc quàm prudenter, ferè in extr.

Exc. se Balbus & C. Oppius, quod si eorum consilium non fuerit prudens, certe ab optima fide, & optimo animo proficiscetur. 9. 10.

Exc. se quare Pompeij fugæ comes non extiterit. 9. 12. Vidi hominem.

Exc. se quod scribat ad Att. cum literas intercipi periculosum esset. 10. 6.

Excusai fratrem Attico, qui frater temporum iniquitate quod debebat soluere non poterat. 10. 12. Illa de ratione.

Exc. Quintum fratrem quod nimium indulisset filio.



ARGUMENTA. 51

10. 12. De fratre satis, in med. fere.

Exc. se quare eum, qui literas attulit, diutius teneat, quia scilicet quotidie aliquid novi expectabat.

11. 3.

Exc. se quod perraro ad Att. literas scribat. 11. 4.
Meas literas.

Exc. se quod nec quid ad Atticum scribat de suis rebus nec quid ab illo petat reperiatur. 11. 5.

Exc. se Attico de Quinto fratre, nec non fratrem ipsum. 11. 12. De Quinto fratre.

Exc. se quare non scribat ad Q. fratrem. 11. 16.
Quod suades.

Exc. se quare epistolam dederit brevior, quod scilicet erat ipse missurus tabellarios. 11. 17.

Excusat se, cur tantopere Dolobellam laudasset.
14. 20.

Exc. se quod pigritia non faciat, qui sua manu non scribat, immo hercule pigritia, nihil enim aliud se habere ait, quod scribat. 16. 13.

AD M. BRUTUM.

Excusat Bruto Clodium Trib. pleb. designatum, quem eius inimici ad Brutum detulerant. 1. 1.

Exc. Brutus Ciceroni medicum Pansa, qui in suspicionem venerat de eius morte, ac custodiebatur, ut paricida. 1. 7. Ad Petitionem.

Exc. se Cicero Bruto, quod in honoribus decernendis Octavio nimis videretur. 1. 15. Venio nunc.

G iii

GENERIS, QVO EXCVS.

AD Q. FRATREM.

Excusat se Quinto fratri quoddum illa hortetur, quæ non modo facere potest sua sponte sine cuiusquam præceptis, sed etiam magna iam ex parte perfecerit. Epist. ad Q. fr. lib. 1. epist. 1. pag. 299. b

Exc. obiurgationes suas ad Q. fratrem, quoddum literas ad eum parum fraterne conscripisset. 1. 1. Literas ad te, pag. 304. b

Exc. se, quoddum non iracundia aliqua adductus, ut existimarat Quintus, pueros ad eum sine literis misisset. 1. 3.

Exc. se, quoddum propter paruulam lippitudinem dictaret eam epistolam, non, ut solebat, ad eum ipse scriberet. 2. 2.

Exc. se, quoddum literas ad Q. fratrem in Sardiniam non dederit. 2. 2. Et primum.

Exc. se Quinto fratri, qui scripserat se eius literas superiores vix legere potuisse. 2. 12. Scribis enim te. pag. 319. a

Exc. se, quoddum librarij manu literas ad Quintum dederit, nunquam scilicet se à causis & iudicijs distrahentem fuisse, atque id anni tempore grauissimo & caloribus maximis. 2. 13. Cum à me. pag. 319. b

Exc. se, quoddum multa in eandem epistolam cōiecta sint, aliud alio tempore, quoddum scilicet multos dies eam in manibus habuerit propter tabellariorum commorationem. 3. 1. Quod multos. pag. 324. b

Exc. se, quoddum quanquam occupatus sit, quarum occupationum signum dicit esse librarij manum, nullum

enim esse diem, quo die non dicat pro reo. 3.3.
 Exc. se de uersibus, de quibus faciendis rogabatur à
 Quinto: incredibile esse quàm egeat tempore. 3.5.
 Quod me, in med. ferè.

GENERIS, QVO GRATVLAMVR,

Argumenta.

Gratulatur Curioni, quodd uel abest, uel quia non uidet
 ea, quæ ipse, uel quodd illustriori loco sita sit eius laus.

Epist. famil. lib. 2. epist. 5.

Grat. sero Curioni tribunatum. 2. 7.

Grat. sero Cælio ædilitatem. 2. 9.

Grat. Cælio illum sibi obligasse quæstorem, sed uereri
 ne antequam ille in provinciam ueniat de provin-
 cia discederet. 2. 19.

Grat. Appio binis literis ab eo acceptis, eum fuisse abso-
 lutum maiestatis. 3. 11. Et epist. 12.

Grat. Trebatio de restitutione eius in patriam, quod cū
 per Dolobellam fuisset impetratum, illi se obligatum
 esse dicit. 6. 12.

Grat. Appio Balbo, qui cum exulasset, à Cæsare, reditum
 in patriam intercedentibus quibusdam amicis impe-
 trarat, licet nondum essent impetratæ literæ. 6. 13.

Grat. Trebatio, qui scripserat se in C. Marij familia-
 ritatem uenisse. 7. 15. Quod uero.

Grat. Trebatio eum in Britāniam non esse profectum.
 7. 17. in extremo.

Grat. Ciceroni de affinitate Dolobellæ. 8. 13.

G iiii

GENERIS, QVO GRATVL.

Grat. Baijs, quæ Dolobellæ repente salubres factæ es-
sent. 9. 12.

Grat. se ascribi socium laudibus Dolobellæ. 9. 14.

Latatur se nihil temere scripsisse. 10. 9.

Grat. multis uerbis Planco Imp. cos. des. de eius uolun-
tate in Remp. & literis recitatis in Senatu, quan-
quam se gratulari aperte non dicat. 10. 12.

Latatur parta uictoria contra M. Antonium. 10. 14.

Vehementer latatur probari Cassio sententiam, & ora-
tionem suam. 12. 2.

Grat. Curioni cuius hortatu Antonius iudicatus sit hos-
tis, & fusus ab obsidione Mutinen. destitit, atque
eo Resp. penè uicta sit restituta. 12. 13.

Grat. Ciceroni, qui filium habeat optimarum artium
studiosum, talem, ut libenter diligatur. 12. 16.

Grat. Cornificio è cuius literis cognouerat ei à Casare
Syriam provinciam tributam esse, quod illi bene, &
feliciter euenire uult. 12. 19.

Gratul. M. Marcello eius fratrem Cos. esse factum.
15. 7.

Grat. breuibus C. Marcello, quodd esset Cos. designa-
tus. 15. 8.

Gratul. M. Marcello eius filium consulem esse factum.
15. 9.

Gratul. elegantissime L. Paulo eum Cos. esse factum.
15. 12.

Gratul. Pansam paludatum ex Vrbe exiisse. 15. 19.

Gratul. Q. frater Ciceroni, atque gratias agit Tiro-
nem eum manumississe. 16. 16.

Gratulatur Tironi, quodd prædium emerit. 16. 21.

TVL.
bres facile
De. 9. 14.
es de eius vob
Senatu, quos
10. 12.
conium. 10. 14.
ueriam, & m
indicatus se ho
m. desierit, atq
2. 13.
imurum artio
atur. 12. 16.
uerat ei à Cæsa
quod illi bene,
Cos. esse factum
ter Cos. desig
em esse factum
s. esse factum
isse. 15. 19.
rias agn. Thre
erit. 16. 21.

ARGUMENTA. 53

Emisse te, ultra med.

AD ATTICVM.

Letatur Cicero se de Consulatu suo commentariū græce scripsisse, antequam commentarium Attici de eisdem rebus græce scriptum acciperet, ne imitator uideatur, sed auctor. Epistolarū ad Atticum, lib. 2. epistola 1.

Gratul. Att. de reditu suo in patriam. 4. 1.

Gratulatur Att. qui Eutychidem libertate donasset.
4. 14.

Gratulatur sibi ipsi de mira Attici fide, & constantia promissi, idest, illum ante promissum tempus affuisse. 4. 16.

Gratulatur filiulam Attici Romæ esse. 5. 19. Filiulam tuam, in med.

Grat. Attico in Epeirum saluum uenisse, atque ex sententia nauigasse. 5. 21.

Grat. sibi Atticum esse Romæ. 6. 5.

Gratulatur Labienum ad Pompeium transisse, qui, ut nihil aliud, hoc tamen profecerit, dedit Cæsari dolorem. 7. 12.

Gratul. quartanam, ut audierat, ab Attico discessisse. 8. 6. Modo etiam, & lib. 10. epist. 15. Te à quartana, in extr. ferè.

Gaudet Atticum conualuisse, & à uetere morbo, & à nouis tentationibus confirmatum esse. 10. 17. Vae letudinem.

Letatur opus suum probari ab Attico, cæulas enim

GENERIS, QVO GRATVL.

illius miniatulas extimescebat. 16.9.

Letatur Cicero sibi causam oblatam esse, in qua & Dolabella sentiat, & reliqui omnes se ab illo alienatum esse. 16.13. Nunc uero.

AD M. BRVTVM.

Gratulatur M. Brutus de Decimo Bruti sui eruptione, quam non modo salutarem ei fuisse, sed etiam maximo ad uictoriam adiumento. Epist. ad M. Brutum lib. 1. epist. 4.

Grat. Brutus, quod Ciceronem Cos. esse factum audierat. 1.4. in exir.

AD Q. FRATREM.

Letatur se se literas Quinti iucundissimas accepisse, epist. ad Q. fr. lib. 2. epist. 5.

Gaudet Quinto fratri librum suum placuisse. 2.6.

Quintum à Cesare quotidie plus diligi. 3.1. Quod scribis. pag. 322. a

GRATIARVM ACTIONVM,

Argumenta.

Gratias agit Calio, qui dederat ei, quem semper videre posset. Epist. famil. lib. 2. epist. 9. Et cum gratulor.

Gratias ag. Curioni, & Calio, qui ei supplicationem obtinuerant. 2.15.

Gratias ag. Appio, quod ex eius literis didicerit cum

omnibus in rebus rationem habuisse, ut sibi consuleret. 3. 5. Tibi tamen agam.

Gratias ag. tacite Appio Pulchro, quod de rebus urbanis eū certiore fecisset. 3. 8. De rebus, ferè in extr.

Gratias ag. Appio formam Reip. ab eo sibi expressam esse. 3. 11. Quod ad me, ferè in extr.

Gratias agere videtur Appio Pulchro de beneficijs multis in se collatis. 3. 13.

Tacite agit gratias Ciceroni, quod de Sitiano negotio ei curæ fuerit. 8. 11. Tibi curæ, in extr.

Gratias agit Ciceroni, quod diligenter omnia fecisset pro tuenda eius dignitate. 10. 11.

Gratias ag. Ciceroni, quanquam necessitudo inter eos tanta non desiderare videatur gratiarum actionem. 10. 24.

Gratias ag. tacite Ciceroni quod suam familiarem in suorum numero habeat. 10. 31. Quod familiarem, ferè in extr.

Gratias ag. nouo quodam modo Dec. Brutus Imp. Cos. designatus Ciceroni. 11. 13.

Gratissimam sibi fuisse Bruti diligentiam, quod cum ad Ciceronem scribere non posset, mandarat Planco, ut se apud Ciceronem excusaret. 11. 15.

Gratias ag. Trebatio, quod Ciceronis animum simplicem, atque amicum erga se aperuit. 11. 28. in extr.

Gratias ag. C. Marcello, quod suæ dignitati, ut ipse petierat, fauisset diligenter. 15. 11.

A D A T T I C V M.

Gratias agit Pomponio, quod ipsum fratrem excusans

GRATIARVM ACTIONVM.

tem libenter audierit. Epistolarum ad Att. lib. 1. epistola 18. Ei nunc.

Gratias ag. Attico, qui Serapionis librum miserat. 2. 4.

Tacite gratias ag. Attico cum dicit Terentiam ei & saepe & maximas gratias agere. 3. 5.

Facit ad gratiarum actionem. 3. 17. Scribit ad me, non longe à fine.

Gratias ag. Attico, qui scripserat Luceio se Ciceronis gloriam commendaturum, atque ædificium eius saepe inuisere. 4. 9. Quod Luceio, citra med.

Gratias ag. de suo primo, & maximo mandato. 5. 4. Gratissima.

Gratias ag. Attici filiolæ, quæ patri diligenter mandarat, ut Ciceroni salutem rescriberet. 6. 1.

Filiola tua, fo. 88. b

Tacite gratias ag. Attico, quod salutaes sibi literas misisset. 9. 6. Sic ergo.

Omnia sibi grata fuisse, & quod Atticus scripserat ad eum, quæ audierat &c. 8. 2.

Gratias ag. Cæsari de Lentuli salute. 9. 13. Ego cum, non longe à fine.

Gratias ag. Attico de multis ab eo eodem die acceptis literis, ac præsertim de unis, quæ instar erant uoluminis. 10. 4.

Gratias agere uidetur Attico, quod accurate perscripserit omnia, quæ ad illum pertinere arbitratus est.

11. 7.

Gratias ag. Attico, cui fuerat curæ, ut Ciceroni filio supeditaretur ad usum & cultum copiose. 14. 11.

De Cicerone, in med. ferè.

Gratias ag.
à prof
fere in

Gratias ag.
dixera
stand
usque
bet. 1

locatur et
tux, et
loc. de P.
De P.
loc. Cicer
domin
loc. cum
loc. cum
neque
quod
7. 7.
loc. cum
sari
loc. cum

ARGUMENTA. 55

Gratias ag. Austro uento, qui illū à tanta infamia, idest
à profectione auerterat. 16. 6. Ego uero austro,
ferè in extr.

AD M. BRUTVM.

Gratias agit Brutus Ciceroni de sententia, quam de eo
dixerat in Senatu, quanquam dicat ei non expe-
ctandum esse, dum gratias agat, quodd illud ex utri-
usque necessitudine iampridem sublatum esse des-
bet. 1. 6.

IOCOSI GENERIS

Argumenta.

Iocatur cum L. Valerio, qui iuriconsultum profiteba-
tur, eumq; iocando ridet. Epist. famil. lib. 1. ep. 10.

Ioc. de Pantheris, quas Calius ab eo petierat. 2. 11.

De Pantheris.

Ioc. Cicero cum Sextio se tantum habere æris alieni, ut
domum, quā emerat, soluere non possit. 5. 6. itaque.

Ioc. cum Mario, qui podagra laborabat. 7. 4.

Ioc. cum Trebatio se audisse in Britanniam nihil esse
neque auri, neque argenti, sed si ita est, essedum ali-
quod capiat, & Romam quamprimum recurrat.

7. 7. In Britannia.

Ioc. cum Trebatio, è cuius literis intellexerat eum Cæ-
sari ualde iuriconsultum uideri. 7. 10.

Ioc. cum Trebatio, ut solet. 7. 11.

IOCOSI GENERIS.

- Ioc. cum Trebatio, epicureum illum esse factum, propterea literas mittere intermisisse. 7. 12.
- Ioc. cum Trebatio quoddam superbius uideretur effectus uel pecunia, uel quoddam à Cæsare consuleretur. 7. 13. Audi mi.
- Iocose queritur de Trebatio, quoddam nihil ad eum scriberet, sed tantum salutem mitteret. 7. 14.
- Ioc. cum Trebatio se moleste ferre eum esse, ut scripserat, in Gallia libenter. 7. 15.
- Ioc. cum Trebatio, qui rabiosulas literas ad eum miserat. 7. 16.
- Ioc. cum Trebatio, quoddam eodem exemplo plures literas sua manu non dederit. 7. 18. Illud miror.
- Ioc. se uidisse librum quendam Niconis de uoracitate, sequi eo fuisse delectatum. 7. 21. Ego à Sexto.
- Confutat iocando nonnullorum iuriconsultorum sententias opinionem Trebatij, qui inter scyphos eum diuersa sentientem illuserat. 7. 23.
- Iocando narrat quædam, quæ facta sunt in Campo Martio. 7. 31. In campo certe.
- Ioc. cum Curio res eius cupiens habere pedes, quas nec caput nec pedes habere scripserat Curius, ut aliquando rediret. 7. 32. Sulpitij tibi.
- Iocando dicit omnia Romæ frigere. 8. 6. Consules autem, ultra med.
- Iocosa quædam de diuortijs quorundam. 8. 7.
- Ioc. cum Varrone de eius aduentu. 9. 4.
- Ioc. cum Varrone scribens se non coenitare apud Cæsarianos. 9. 7.
- Iocando scribit se inter Niciam, & Vidium iudicem esse

se de quadam controuersia pecuniaria. 9. 10.

Ioc. cum Pato de uictu & cibarijs utriusque. 9. 16.

Nunc uenio ad iocationes, ultra med.

Ioc. cum Pato qui ex eo per literas quaesierat, quid de municipijs & agris futurum esset. 9. 17.

Ioc. cum Pato, quod sublati iudicijs, amisso regno foren-
si, ut Dionysius Siracusis expulsus, ludum quasi ha-
bere coeperit. 9. 18.

Ioc. cum Pato, qui ad eum scripserat Balbum tenuicu-
lo apparatu fuisse contentum. 9. 19.

Ioc. cum Pato, ad quem ire constituerat, in Epicuri ca-
stra se coniecisse, nonnullaq; alia facete commemo-
rans. 9. 20.

Iocando rescribit ad Patum, qui ab eo quaesierat an res
essent suis uocabulis appellandae, ut Stoici sensere.
9. 22.

Ioc. cum Pato, qui ex pedibus laborabat. 9. 23.

Ioc. cum Pato se moleste ferre illum ad coenas ire desiis-
se. 9. 24. Te ad coenas, in med. ferè.

Ioc. cum Pato se ex eius literis summum ducem red-
ditum esse, tum planè nesciuisse eum rei militaris
tam peritum. 9. 25.

Ioc. cum Pato se acceptum fuisse ab Eutrapelo coena ad
modum iocosa, in qua interfuissent eius familiares.
9. 26.

Iocando arguit Tironem de improprietate cuiusdam
uerbi. 16. 17.

GENERIS, QVO NVNCVPAMVS,

Argumenta.

Nuncupat Topicen Trebatio. Epist. famil. lib. 7. epistola 20.

Nuncupat dialogos Academicos Varroni. 9. 8.

Facit ad nuncupatoriam epistolam. 12. 16. ego tamen ult. med. & epist. 17. me scito.

AD ATTICVM.

Facit ad Nuncupatorias literas. 1. 17. commentarium. non lon. à fine. & epist. 18.

MISTI GENERIS,

Argumenta.

Commendatitia epistola mista. famil. lib. 2. ep. 13.

Qua petimus, mista. famil. 11. 4.

Qua hortamur, mista. famil. 10. 1.

Qua exponimus, mista. famil. 12. 14.

Qua laudamus, mista, ad Brutū. 1. 15.

Inuectiua mista. famil. 12. 14.

& ad Atticum lib. 7. 10.

Flebilis mista. famil. 14. 1.

Consolatoria mista. famil. 3. 10.

Qua epistola excusamus mista, famil. 8. 1.

Qua gratulamur, mista. famil. 2. 7.

Gratiarum actiones, mista. famil. 11. 11.

Iocosa mista. famil. 1. 10. & lib. 9. 10.

Mistum

Mistum genus (ut initio dixi) non solum in omni epistolarum genere inuenias, sed, si diligentius contemplerem, in omni epistola: nulla enim ferè epistola est, quæ diuersis rerum argumentis, uel expedite uel abscondite, non contextatur, atque eo diuersis generibus: expedite, cum plura, ac diuersa continet membra: ut cum alibi, tum in superioribus exemplis præcipue uidere est: abscondite, ut iam iam sumus ostensuri. Nam qui scripseris (uerbi causa) commendatitiam epistolam, quin eum laudes, quem cõmendas? quin petas, quin horteris, ut ea faciat, quæ ipse roges? Rursus quem consolabere, quin conquerare, quin doleas, quin horteris itidem, ut mœrorem deponat, atque alia efficiat, quæ res ipsa exigat, ac ratio postulet consolandi? Maximum est igitur, atque amplissimum genus mistum, cum omnia epistolarum genera, seu mauis omnes epistolas aliqua ratione cõplectatur. quanquam proprie epistola mista ea dicenda est, quæ diuersis rerum capitibus, atque argumentis (ut supra diximus) expedite cõtexta est. Hæc eadem ferè de genere, quo exponimus, potissimum dicenda sunt: quando nulla est epistola, qua non aliquid exponatur sed iam ad rescriptarum epist. argumenta (uti proposuimus) descendamus.

RESCRIPTARVM LITERARVM

Argumenta.

COMMENDATITII GENERIS.

Rescribit Vatinius Ciceroni, & tacite Servilio, qui ei hominem unum omnium crudelissimum commendabant. Epist. famil. lib. 5. ep. 10.

Resc. Vatinius, qui ei uxorem suam commendarat. 5. 11. Quod mihi foeminam.

Resc. Ciceroni, qui ei Philotimum libertum, & bona Milonis commendarat. 8. 3. Quod ad Philotimi.

Resc. Papirio, qui Rufum ei commendarat. 9. 24.

Resc. Cassio, qui ei M. Fabium commendarat. 15. 14.

AD ATTICVM.

Rescribit Attico, qui plures ei commendarat. Epistol. ad Att. lib. 2. ep. 20.

Resc. Attico, qui ei M. Paccium hospitem suum commendarat. 4. 15. Illa fuit gravis, pag. 63. b

Resc. Attico, qui ei Bruti rem commendarat. 5. 18. Ego tui Bruti, in extremo.

Resc. M. Antonio, qui ei Clodij filium commendarat. 14. 14.

GENERIS, QVO PETIMVS.

Rescribit Lentulo, qui scripserat sibi esse gratum cre-

bro certiozem fieri de omnibus, tum scire qua quisque in se fide esset, & uoluntate. Epist. famil. lib. 1. epist. 7.

Resc. Lentulo scire uolenti qui esset reip. status. 1. 7.
Quod scribis, ferè in extr.

Resc. Lentulo Procos. quærenti quibus rebus adductus Vatinius defenderit, ac laudauerit. 1. 9. Certiorem te, pag. 10. b

Resc. epistolæ Cælij, quæ octauæ libri sexta est, seq; constituisse ait sibi omnia sic agenda, ut monebat Cælius. 2. 13.

Resc. duabus epistolis Canini Proquaestoris, alteri plenæ petitionum uariarum, alteri, qua petierat ut se Bibulo commendaret. 2. 17.

Resc. Cælio, qui se quaestorem design. ei diligentissime commendarat. 2. 19. Sed tuæ literæ.

Resc. Appio Pulchro, qui petierat, ut de rep. scriberet quid ageretur. 3. 1.

Resc. Seruio Sulpitio, qui per literas quæsierat quod esset illius consilium in illis miseris temporibus, & tanta reip. calamitate. 4. 2.

Resc. Pub. Sextio se operam dedisse, ut ei non succederetur, quemadmodum rogatus fuerat ipsius nomine, quanquam memoria teneat se ab illo accepisse literas ut secus faceret. 5. 6.

Resc. Cæcinne exuli, qui eum consuluerat, an censeret ipsi diutius in Sicilia esse commorandum, an in Asia proficiscendum. 6. 8.

Resc. Mario qui ad eum scripserat, ut de ludis Romæ celebratis aliquid scriberet. 7. 1.

78
Resc. Trebatio se ex eius literis Quinto fratri gratias
egisse, & aliquando eum ipsum Trebatium collau-
dare posse, quoniam uideretur certa aliqua senten-
tia constituisse. 7. 17.

Resc. Fabio Gallo, cui mandarat, ut sibi signa emeret
ad exornandam bibliothecam. 7. 24.

Resc. Fabio Gallo, qui de domo emenda, uel condu-
cenda ad eum scripserat, quid egerit. 7. 24. Quod
ad me, ultra med.

Resc. Papirio Pato, qui his eodem exemplo ad eum lite-
ras dederat, quibus consulebat, quid tunc temporis es-
set agendum, ne Caesar offenderetur. 9. 16.

Resc. Cornificio, qui ei dignitatem suam commendarat.
12. 17. Quod mihi, in extremo.

Resc. Cornificio, ac primum ad id quod fuit in eius epi-
stola extremum, quod scilicet epistolas requirebat.
12. 18.

Resc. Ciceroni se libenter fecisse omnia, quæ petie-
rat. 15. 5.

AD ATTICVM.

Rescribit Attici literis quibus scire auebat, quid esset no-
ui. Epist. ad Att. lib. 2. ep. 18.

Resc. Attici epistolis tribus. 3. 23.

Resc. Cornelius Balbus, & C. Oppius Ciceroni, à qui-
bus consilium petierat. 9. 10.

Resc. Attico, qui petierat, ut in bonam partem accipe-
ret, si qua essent in suis literis, quæ illum morderent.
11. 7. Quod rogas in extremo.

Resc. Attici
mo esset
11. 13. C

Rescribit Qu
sequebatur
hac uero

GENE

Rescribit Celi
bus eum m

sunt ad Po

Resc. Marcell

eum hortat

Resc. Plani

ut in rem

ret. 10. 4

Resc. literis E

cum Ante

Resc. superio

ut bono e

Resc. ad uox

esset mag

ultra m

Resc. Cicer

reliqua

16. 21.

Resc. Attico certiozem se fieri uolenti, quo quisque animo esset in eum, aut fuisset illorum, qui eum uenerat.

11. 13. Quod certiozem.

AD Q. FRATREM.

Rescribit Quinto, quærenti cuiusmodi illum annum, qui sequebatur, expectaret. Epist. ad Q. fr. 2. 13. in hac uero pag. 319. a

GENERIS QVO HORTAMVR.

Rescribit Cælij literis, quæ sunt XVI octauæ libri, quibus eum multis rationibus fuerat hortatus, ne transiret ad Pompeium. Epist. famil. lib. 2. ep. 16.

Resc. Marcellus pluribus literis Ciceronis, quibus fuerat eum hortatus, ut in patriam reuenteretur. 4. 11.

Resc. Plancus Ciceroni, qui eum fuerat hortatus ut in remp. tuendam, conseruandamq; incumbere-
ret. 10. 4.

Resc. literis Planci recitatis in Senatu, quibus suadebat cum Antonio pacem ineundam esse. 10. 6.

Resc. superioribus literis Bruti, quibus fuerat hortatus ut bono esset animo. 11. 24.

Resc. ad uxorem, quæ eum fuerat hortata ut animo esset magno, et spem haberet. 14. 4. Tu quod me, ultra med.

Resc. Cicero filius Tironi, qui eum fuerat hortatus ut reliquum ætatis tempus honeste studioseq; ageret.

16. 21.

H iii

AD ATTICVM.

Resc. literis Pompeij, quæ sunt XIII octauis libri, quibus eum fuerat hortatus, ut Brundisium celeriter ueniret. 8. 15. Inde primo, citra med.

Resc. Cicero tribus Attici epistolis, quibus primo uidetur eum fuisse hortatus, ut in Formiano commoraretur, nec non ad alia nonnulla. 9. 11.

Resc. Cæsaris literis, quæ sunt V. noni libri, quibus eum hortatus fuerat, ut quando confidebat se celeriter ad urbem uenturum, daret operam ut eum ibi uideret, cuius consilio, dignitate, gratia, ope omnium rerum uti posset. 9. 13.

Resc. Attico hortanti, ut firmo esset animo. 11. 2. Sed si, ultra med.

Resc. Attico hortanti, ut historias scriberet. 14. 15. Et hortaris, ultra med.

Resc. Attico, qui prudenter, & amice suaserat, ut in illis locis potissimum sit, quoad audiant ea, quæ commota sunt, quorsum euadant. 16. 13. Obsigna ea iam, ultra med.

AD Q. FRATREM.

Rescribit Quinto fratri, qui eum hortatus fuerat, ut omnia studia in Cæsarem conferret. 2. 13. Quare facis.

G E N E R I S , Q V O

E X P O N I M V S .

Rescribit ad Caelium, qui uel de minimis omnibus, quæ
in urbe agerentur, perscripserat, nō se ab eo, quæ quo
tidie fiunt, sed tanquam ab homine prudentissimo, ac
longe in posterum prospiciente futura expectare.

Epist. famil. lib. 2. ep. 8.

Resc. literis Planci, qui scripserat quanto amore eum
complecteretur. 4. 15.

Resc. literis Messinij, quibus intellexerat illum uidendi
sui cupiditate summa esse affectum. 5. 22.

Resc. Bithynico, qui scripserat se cum illo uiuere cupere,
si quando respub. constitueretur. 6. 18.

Resc. literis Curi, quibus testatus fuerat suam erga eū
beniuolentiam. 7. 32.

Resc. Volumnio, qui se cupidum eius declamationum
esse scripserat. 7. 34.

Resc. Volumnio, qui fuerat ueritus, ne pluribus non le-
geret suas si longiores misisset. 7. 34. in extremo.

Resc. ad Ciceronem, qui ad se multa deferri, quæ in ur-
be essent facta, scripserat. 8. 4.

Resc. ad Patum, qui dixerat insanire sibi uideri,
quod imitaretur Ciceronianorum uerborum fulmi-
na. 9. 21.

Resc. M. Oppio, qui ei de profectione in Græciā quid
sentiret aperte scripserat. 11. 29.

Resc. ad Cornificium, qui ad eum scripserat se nihil re-
mere commissurum. 12. 18. Quod mihi.

H iiii

AD ATTICVM.

Respondet Cicero Pompeianis literis, quæ sunt XII. octauæ libri, quibus eum certiore fecerat Q. Fabium ad se uenisse, ac nunciassse Domitium cum suis cohortibus ad se iter habere, tum censuisse, ut Cicero ad se Luceriam uenisset. Epistolarum ad Atticum lib. 8. epist. 13.

Rescribit Domitio Procos. qui scripserat sibi in animo esse obseruare Cæsarem, et si secundum mare ad eum ire coepisset, confestim in Samnium ad illum uenturum; sin autem ille circum ea loca commoraretur, se ei, si propius accessisset, resistere uelle. 8. 19.

Resc. Domitio, qui scripserat Cæsarem apud Corfinium castra posuisse. 8. 20.

Resc. Attico, qui se amplius eum consolari non posse scripserat, desperationis plena esse omnia. 11. 14.

Respondet Attici literis, quibus scripserat uereri se ne & gratia, & auctoritas eius moerore minueretur. 12. 38. Quod scribis.

GENERIS, QVO LAUDAMVS.

Rescribit M. Cælio, qui Dolobellam eius generum laudarat. Epist. famil. lib. 2. epist. 15. Dolobellam.

Resc. Cicero ad superiorem Catonis epistolam laudatoriam. 15. 6.

AD ATTICVM.

Rescribit Cæsar Ciceronis literis, quæ sunt XIII.

Noni libri, quibus Cicero eius clementiam collauda-
rat. Epist. ad Att. lib. 9. epist. 19.

INVECTIVI GENERIS,
ET ACCUSATORII.

Rescribit ad Appium, qui de eo uehementer questus fue-
rat, quod ædificationem, quæ in provincia in eius
memoriam fiebat, literis suis impedisset. Epist. famil.
lib. 3. epist. 7.

Resc. Appio, qui fuerat questus illum uultu, & taci-
turnitate significasse ipsi amicum non esse: tum edi-
cto, ciuitates, provincie ne Romam legationes mit-
terent ad laudandum eum in Senatu, prohibuisse,
tum etiam de fama detraxisse. 3. 8.

Resc. Appio amico conciliato, qui de eo antea multa
questus fuerat. 3. 9.

Resc. Quinto Metello, qui de eo superiori epistola acris-
ter fuerat questus. 5. 2.

Resc. subiratus Cicero M. Fabio Gallo, qui cum esset
in exilio, propterea quod Pompeianis partibus stu-
duisset, acerbius de eo questus fuerat. 7. 28.

Resc. Cassius literis Ciceronis, quæ sunt XVI. & XVII
Quinti decimi libri, quibus fuerat questus de eius ne-
gligentia in scribendo. 15. 19.

A D A T T I C V M.

Rescribit Attico, qui incaute, celeriusq; quàm oportuit,
transisse illum ad Pompeium scripserat: quod quiz

dem adeo Quintum irritauit, ut epistolam probro-
rum plenā in Ciceronem ad Casarem mitteret. 11. 9.
Resc. Attico, qui fuerat questus illum inconsolabilem
esse, ac durum. 11. 16.

CONSOLATORII GENERIS.

Rescribit ad Ser. Sulpitium, qui ei de morte filiae supe-
rioribus literis fuerat consolatus. Epist. famil. lib. 4.
epistola 6.

Resc. Luceio, qui eum fuerat consolatus, hortatusq; ut
ferret Reip. miseras. 5. 15.

Respondet Luceij superiori epistola, qua fuerat consola-
tus eum, hortatusq; ne ruri esset in mœrore, &
lacrymis ob Reip. calamitatem. 5. 15.

AD ATTICVM.

Rescribit Attico, qui, ut dolorem eius leniret, ualde la-
borabat. 11. 7. O multas.

GENERIS, QVO EXCVSAMVS.

Rescribit Ser. Sulpitio, qui sese, quod literas exemplo
eodem plurimas misisset, excusarat. Epist. famil.
lib. 4. epist. 4.

Respondet duabus Papirij epistolis, quarum altera scri-
pserat, pergratam sibi esse eius sententiam, & ani-
mum circa curam uoletudinis suæ, altera sese excu-
sarat nō dissuasorem ei Neapolitanæ emptionis fui-

se, sed auctorem commorationis urbanae. 9. 15.
 Resc. Tironi, qui sese de intermissione literarum excus-
 sarat. 16. 25.

AD ATTICVM.

Rescribit Attico, qui se excusarat. 11. 7. Quod te, ultra
 medium.

Respondet Attico, qui uerebatur, ne longissimis episto-
 lis eum interpellaret. 16. 9. Quod uereris.

GENERIS, QVO GRATVLAMVR.

Rescribit ad gratulatoriam de filia, et Crassipede. Epist.
 famil. lib. 1. epist. 7. Quod mihi, in extremo.

Respondet Marcellus literis Ciceronis, qui ei fuerat gra-
 tulatus uniuersum Senatum, & bonos uiros uno cō-
 sensu pro restitutione eius Cæsari supplicasse. 4. 11.

Resc. binis literis Cn. Planci, qui alteris fuerat ei gra-
 tulatus, quod audisset eum suam pristinam digni-
 tatem obtinere apud Cæsarem, alteris se uelle, ut Ci-
 ceroni bene ac feliciter eueniret, quam scilicet inie-
 rat affinitatem. 4. 14.

Resc. Tironi, qui ei fuerat gratulatus, quod de eius im-
 mutata uita grati rumores Romam afferrentur.
 16. 21.

AD ATTICVM.

Rescribit ad breuem epistolam, quam tamen longiorem

expectabat, qua scripserat Atticus gaudere se illum
mansisse. 9. 2.

Resc. Caesar C. Oppio, & L. Corn. Balbo, qui ei de vi
etoria apud Corfinium fuerant gratulati. 9. 8.

GRATIARVM ACTIONVM.

Rescribit Thermo, qui scripserat grata sibi esse officia,
quæ in Rhodonem contulisset. Epistolarum famil.
lib. 2. epist. 18.

Resc. Planco gratias agenti. 10. 19. Planci literæ sunt
11. lib. 10.

Resc. ad Plancum, qui dixerat eius studia sibi grata
fuisse. 10. 20. Studia mea, in extr.

GENERIS, QVO NVNCVPAMVS.

Rescribit ad nuncupatoriam, in qua & epistolam se le
gisse scribit, & librum libentissime. Epist. famil.
lib. 15. epist. 21.

MISTI GENERIS.

Rescribit ad epistolam gratulatoriam, & hortatoriam.
Epist. famil. lib. 16. epist. 21.

AD ATTICVM.

Rescribit ad epistolam mistam. 1. 6.

Resc. ad gratulatoriam, & hortatoriam. 9. 8.

ALIA RESCRIPTARVM
EPISTOLARVM

Argumenta.

Rescribit ad nonnullas Ciceronis epistolas, quæ sunt quar-
ti libri septima, octava, nona, & decima, quibus
eum fuerat et hortatus ut in patriam reuenteretur,
& gratulatus. famil. lib. 4. epist. 11.

AD ATTICVM.

Resc. ad quatuor epistolas uno tempore acceptas. 3. 15.
Resc. ad nonnullas Attici literas. 8. 23.

Observationum argumentorum in omneis
Ciceronis epistolas Finis.

SERIES CHARTARVM,

A B C D E F G H.

Omnes quaterniones.

APVD ALDI FILIOS.

VENETIIS, M. D. XLIX.

MENSE SEPTEMBRI.

